

DIOCESI DI PATTI
Centro Diocesano Vocazioni



EGOSUM PAS
TOR BONA ET
COGNOSCO OVES
MEAS ET COG
NOSCUNT ME
MEAE

*...perché
abbiano la vita*

Riflessioni sul Vangelo del giorno
per i Tempi di Quaresima e Pasqua (Anno A)

DIOCESI DI PATTI
Centro Diocesano Vocazioni

*...perché
abbiano la vita*

(Gv 10,10)

Riflessioni sul Vangelo del giorno
per i Tempi di Quaresima e Pasqua
(Anno A)

Il volumetto è stato curato da don Calogero Tascone e dall'Equipe del **Centro Diocesano Vocazioni** della Diocesi di Patti (Me).

Le riflessioni sono state preparate da:

Famiglia Faraci – Parrino di Alcara Li Fusi (Me)

Famiglia Iraci – Rossello di S. Agata Militello (Me)

Famiglia Mililli – Smiriglia di S. Agata Militello (Me)

Famiglia Nobile – Mascari di S. Stefano di Camastra (Me)

Famiglia Scaffidi – Giletto di Acquadolci (Me)

Famiglia Scardino – Maimone di Patti (Me)

Giuseppe Alessandro di San Giorgio di Gioiosa Marea (ME)

Maria Porracciolo, di Mistretta (Me)

Sig. Giuseppe Trusso, di Capo d'Orlando (ME)

Don Lirio Di Marco di Patti (Me)

Don Cirino Versaci di San Fratello (Me)

In copertina: Georg García SALMERÓN, *Il Buon Pastore*, XVII sec., museo del Prado, Madrid.

© **2023 - Centro Diocesano Vocazioni**

Seminario Vescovile di Patti

Piazza Cattedrale - 98066 Patti (ME)

Tel. 0941.21047

cdv@diocesipatti.it

Per chi desidera inviare una offerta

CCP 11119989 – OVS

IBAN IT90 D076 0116 5000 0001 1119 989

È possibile scaricare i file Word e PDF
dal sito www.diocesipatti.it e www.qumran2.net
inserendo il titolo del sussidio



Presentazione del Vescovo

Carissimi,

sono lieto di consegnare alla comunità diocesana il fascicolo con le meditazioni sul Vangelo del giorno che accompagneranno il nostro cammino umano e cristiano durante i tempi liturgici di Quaresima e Pasqua.

Il titolo: «...*perché abbiano la Vita*» ci introduce nel grande mistero di morte e risurrezione di nostro Signore Gesù Cristo e ci permette di scorgere la motivazione essenziale che sta alla base del suo estremo atto di amore.

Il brano biblico a cui il presente libretto fa riferimento è Gv 10, 1-18, noto a tutti per la descrizione di Gesù “*porta delle pecore*” e “*pastore buono*”. Egli stesso usa questa similitudine: «*Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvo; entrerà e uscirà e troverà pascolo*» e qualche versetto dopo affermerà: «*Io sono il buon pastore. Il buon pastore offre la vita per le pecore*». (Gv 10, 9;11).

Dal punto di vista umano la sofferenza di Cristo, declinata in tutti i passaggi drammatici della sua passione e morte di croce, risulta essere incomprensibile, inaccettabile, scandalosa ma, vista con gli occhi della fede, essa

acquista un valore di inestimabile bellezza: il dono della vita come estremo atto d'amore.

Anche la risurrezione, se analizzata con una mente troppo terrena, risulterebbe un fatto inspiegabile e assurdo; vista invece con un cuore colmo di fede, si presenta in tutta la sua carica di gioia e speranza: Gesù si è consegnato volontariamente alla morte perché noi avessimo la vita.

Riconosciamoci, dunque, gregge eletto di Cristo perché egli è davvero il Pastore Buono che conosce le sue pecorelle ad una ad una e le guida con amore! Nello stesso tempo, aderiamo consapevolmente e con senso di responsabilità alla sua chiamata. Se, infatti, "passiamo" attraverso la porta della sua vita, saremo simili a lui in tutto.

È importante vivere la stessa vita di Cristo!

Uniamoci a lui nella lotta contro le tentazioni, assimiliamo in noi le sue virtù, diventiamo come lui obbedienti alla volontà del Padre, ricerchiamo la pazienza e la misericordia, accogliamo le sofferenze che la vita ci riserva, mantenendo costante il desiderio di compiere sacrifici d'amore.

Il Signore non ci negherà di sicuro la pienezza della gioia e della vera Vita.

A tutti auguro un fecondo cammino nella gioia del Signore Gesù.

Patti, 2 Febbraio 2023.

† Guglielmo Giombanco, Vescovo

Preghiera per le vocazioni

(da recitarsi ogni giorno)

Signore Gesù, Pastore bello,
come hai chiamato i primi discepoli,
continua oggi a rinnovare l'invito
"Vieni e seguimi"

per suscitare nel cuore di tanti giovani
la vocazione alla vita sacerdotale,
consacrata e matrimoniale.

Ti chiediamo, in modo particolare,
il dono di santi sacerdoti nella nostra Chiesa:

per donare il Pane della Vita,
per annunciare il Tuo amore e
per testimoniare il Tuo perdono.

Donaci pastori secondo il Tuo cuore,
che rivelino la Tua presenza
tra gli uomini e le donne,
vivendo la gioia del Vangelo.

Siano pieni di amore verso di Te
e pronti a donare la vita senza riserve.

Ti preghiamo per coloro che hanno accolto

e vivono la Tua chiamata;
sostienili con la Tua grazia
e guidali con il Tuo Spirito
fino alla meta del Sacerdozio.

Maria, modello di ogni vocazione,
aiutaci a dire "sì" al Signore
che ci chiama a collaborare

al Suo disegno di salvezza per tutta l'umanità.

Amen!

+ Guglielmo Giombanco, Vescovo

Tempo di Quaresima

(Anno A)

MERCOLEDÌ DELLE CENERI



*«Il Padre tuo,
che vede nel segreto,
ti ricompenserà»*

Mt 6, 18

MERCOLEDÌ DELLE CENERI, 22 febbraio 2023*Solennità**digiuno e astinenza***Liturgia della Parola**

Gl 2, 12-18; Sal 50; 2Cor 5, 20-6, 2; Mt 6, 1-6. 16-18

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Guardatevi dal praticare le vostre buone opere davanti agli uomini per essere da loro ammirati, altrimenti non avrete ricompensa presso il Padre vostro che è nei cieli. Quando dunque fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade per essere lodati dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Quando invece tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti segreta; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. Quando pregate, non siate simili agli ipocriti che amano pregare stando ritti nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, per essere visti dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Tu invece, quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando digiunate, non assumete aria malinconica come gli ipocriti, che si sfigurano la faccia per far vedere agli uomini che digiunano. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Tu invece, quando digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo tuo Padre che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».

...È MEDITATA

Il testo del Vangelo di oggi apre il cammino quaresimale con un esplicito invito di Gesù alla “gratuità dell’amore”. Essa è da lui indicata come strada privilegiata per un incontro autentico con Dio. Spesso nel nostro modo di esprimere la fede siamo alla ricerca affannosa di elogi, di riconoscimenti autorevoli, quasi che l’obiettivo essenziale del nostro “amare quotidiano” sia meritare lodi e non piuttosto costruire, ogni giorno, un’intesa sempre più profonda con Dio. Se l’essere cristiani fosse solo un linguaggio esteriore, perderemmo la preziosa occasione di divenire “dimora di Dio”, Suo abbraccio, Sua parola, Sua presenza, con tutti i benefici che questo dona a noi e alle persone che abbiamo accanto. Probabilmente, ciascuno di noi, può collocarsi in almeno uno degli esempi illustrati da Gesù; è questa allora l’occasione concreta per accogliere con coscienza e impegno il suo invito e ricominciare - da subito - a vivere ogni esperienza di “offerta” come segno del nostro amore “gratuito” ed incondizionato a Dio; un amore concreto che non cerca altra ricompensa se non il dono della Sua presenza nell’anima, senza offuscare la lucentezza dei nostri occhi e il sorriso del nostro volto, con il velo dei momentanei contriti sentimentalismi, figli della nostra “umana natura” che dovremmo sempre elevare e trasfigurare anziché assecondare. Iniziamo allora con slancio il nostro cammino quaresimale; questo periodo che precede la Pasqua, è rivivere con Gesù i suoi quaranta giorni nel deserto prima di iniziare la missione a Gerusalemme, è rivivere i quarant’anni nel deserto del popolo di Israele dopo l’uscita dall’Egitto, prima di entrare nella Terra promessa. Il mondo in cui ci tuffiamo ogni giorno rappresenta la nostra Gerusalemme e la nostra Terra promessa.

Se pensiamo che la cosa più importante della quaresima sia mettersi la coscienza a posto, faremo presto a raggiungere l'obiettivo, ma avremo sprecato un'occasione; il mondo è pieno di gente dai buoni propositi! Se viviamo la quaresima come una grande palestra in cui imparare man mano a mettere Dio al primo posto, rinunciando a ciò che più ci tiene legati a noi stessi, troveremo l'equilibrio, non avremo bisogno di "evadere" per stare bene, porteremo Dio ovunque e, come frutto, sperimenteremo la gioia.

Qualsiasi potatura è una fioritura, ogni rinuncia fatta "per amore", porta sempre frutti dentro noi, attorno a noi e ci rende più capaci di amare per primi, di amare senza aspettarci nulla in cambio, di vedere Gesù nell'altro.

Se vivremo questi giorni con "desiderio" più che con "senso del dovere", ogni rinuncia sarà una gioia, sarà la strada per la "vera libertà" e ci darà l'occasione per "farci uno" con chi è nel bisogno, con chi non ha cosa mangiare, con chi non ha tv, radio, computer etc.

Il digiuno vissuto in questo "farsi uno" con chi soffre, nel corpo e nell'anima, acquisterà una veste tutta nuova, non sarà più un affare personale tra noi e Dio ma diverrà sensibilità sociale, interrogherà i cuori degli uomini facendo sì che essi si adoperino per generare la fratellanza universale.

...È PREGATA

Concedi Signore ai tuoi figli di iniziare un cammino di vera conversione, per giungere con la vita e le opere alla santità. Amen

(Dalla Liturgia)

...MI IMPEGNA

Nel corso di questa giornata offriamo a Dio, sul nostro altare quotidiano rappresentato dallo studio, dal lavoro, ogni istante e ogni rinuncia, come fosse una speciale preghiera per il bene dell'intera umanità.

GIOVEDÌ DOPO LE CENERI, 23 febbraio 2023*San Policarpo, vescovo e martire***Liturgia della Parola**

Dt 30,15-20; Sal 1; Lc 9,22-25

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Il Figlio dell'uomo, deve soffrire molto, essere riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi, esser messo a morte e risorgere il terzo giorno». Poi, a tutti, diceva: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi sé stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vorrà salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per me, la salverà. Che giova all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi si perde o rovina sé stesso?».

...È MEDITATA

La purificazione dell'anima passa attraverso il dolore. Gesù sceglie questa preziosa via per farsi "uno" con noi; Egli decide di sperimentare la sofferenza umana fino all'estremo, per offrire a noi la giusta chiave di lettura di essa. Gesù non abbraccia il dolore per suscitare pena o compassione, lo abbraccia per "trasfigurarlo". Il dolore diviene così l'altra faccia dell'amore; per un'alchimia divina, sulla croce, il dolore si trasforma in amore, la più alta e sublime forma di amore.

L'invito a rinnegare sé stessi che Gesù rivolge a noi, non ha l'intento di spingerci verso il menefreghismo o la noncuranza. L'atto del rinnegamento non è che la presa di coscienza della nostra miseria, della nostra povertà, preludio essenziale per fare esperienza della misericordia di Dio.

Tanti sono purtroppo i rumori che infrangono il silenzio della coscienza. La società in cui viviamo ci spinge

verso altri orizzonti: carriera, successo, denaro, quasi fossero mura di cinta dietro cui sentirsi al sicuro o, peggio, “realizzati”. Che traguardo povero è questo!

«Che giova all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi si perde o rovina *sé stesso?*». Per quanto l'incombere della forza di gravità voglia ricordarci sempre di essere materia legata alla terra, non dimentichiamo d'aver avuto in dono anche un'anima. Essa sarà la finestra mediante la quale noi saremo in Dio, nostra dimora eterna, quando sarà finito anche l'ultimo granello della clessidra. Se passiamo l'intera vita ripiegati su noi stessi, nell'affannosa ed esclusiva ricerca di traguardi terreni, perderemo l'occasione preziosa di fare della nostra vita un luogo spazio-temporale per nutrire e far crescere la nostra anima al fine di innestarla profondamente in Dio. Curare la sfera “emotiva” e “razionale” trascurando quella “spirituale”, non ci farà essere persone “complete” e dunque “realizzate” ma persone sbilanciate.

Non dobbiamo avere paura di fidarci di Dio! Egli ci conosce più di chiunque altro e desidera per noi il bene; con questa coscienza possiamo gioire pienamente nell'offrire, a Lui, una vita spesa all'insegna dell'amore concreto verso i fratelli che, sebbene con le categorie umane possa apparire tempo sprecato, ci dona di incarnare concretamente le parole di Gesù: «chi perderà la propria vita per me, la salverà».

...È PREGATA

Ispira le nostre azioni, Signore e accompagnale con la tua forza perché ogni nostra attività abbia sempre da Te il suo inizio e in Te il suo compimento. Amen

(Dalla Liturgia)

...MI IMPEGNA

Oggi offro ogni azione della mia giornata precedendola con un “per Te Gesù”, perché sia Lui a vivere in me.

VENERDÌ DOPO LE CENERI, 24 febbraio 2023*Beato Tommaso Maria Fusco, sacerdote**astinenza***Liturgia della Parola**

Is 58,1-9a; Sal 50; Mt 9,14-15

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, giunto Gesù all'altra riva del lago, nella regione dei Gadarèni, gli si accostarono i discepoli di Giovanni e gli dissero: «Perché, mentre noi e i farisei digiuniamo, i tuoi discepoli non digiunano?». E Gesù disse loro: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto mentre lo sposo è con loro? Verranno però i giorni quando lo sposo sarà loro tolto e allora digiuneranno».

...È MEDITATA

Il messaggio di Gesù scardina abitudini e modi di pensare e per questo spesso esso viene più "giudicato" che "accolto". Egli non è venuto a lasciarci in eredità un manuale di regole preconfezionate da osservare pedissequamente.

Dio vuole la nostra piena realizzazione che trova compimento nell'amare noi stessi ed i fratelli. Non può l'amore essere racchiuso in un manuale né tanto meno sperimentato attraverso un libretto d'istruzioni.

Poiché creati a immagine e somiglianza di Dio, noi possediamo i connotati dell'Amore. Non occorre "imparare come amare", è necessario riscoprire in noi la "capacità di amare" che è impressa a fuoco nel nostro stesso DNA.

Se ognuno di noi prendesse coscienza di tale dono immenso dell'Eterno Padre e spendesse l'intera vita modulando i propri gesti su questa frequenza innata dell'anima, percorrerebbe la via della sua più profonda vocazione e il mondo sarebbe di certo riflesso della

Trinità, in cui unità e distinzione, trovano la massima espressione e armonia.

...È PREGATA

Accompagna con la tua benevolenza o Padre misericordioso i primi passi del nostro cammino penitenziale, perché all'osservanza esteriore corrisponda un profondo rinnovamento dell'anima. Amen (Dalla Liturgia)

...MI IMPEGNA

Oggi desidero vivere ogni istante da persona "risorta" con Cristo, portando la gioia di questo dono immenso in ogni ambiente in cui mi trovo.



SABATO DOPO LE CENERI, 25 febbraio 2023

San Gerlando, vescovo

Liturgia della Parola

Is 58,9-14; Sal 85; Lc 5,27-32

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù vide un pubblicano di nome Levi seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi!». Egli, lasciando tutto, si alzò e lo seguì. Poi Levi gli preparò un grande banchetto nella sua casa. C'era una folla di pubblicani e d'altra gente seduta con loro a tavola. I farisei e i loro scribi mormoravano e dicevano ai suoi discepoli: «Perché mangiate e bevete con i pubblicani e i peccatori?». Gesù rispose: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori a convertirsi».

...È MEDITATA

In questo brano del Vangelo l'evangelista Luca, che avrebbe potuto narrare la scena con dovizia di particolari, riporta la chiamata di Levi all'essenzialità di un incontro che può cambiare la vita: quello con Gesù! Tre gli aspetti che, a mio avviso, emergono dalla narrazione: "l'esclusività" dell'amore di Dio verso ogni creatura, "la gratuità" di Levi nel rispondere ad una chiamata e "la gioia" che da questa disponibilità del cuore scaturisce.

Mi emoziona pensare a questo sguardo d'amore di Gesù verso Levi, che supera ogni limite, lava ogni peccato, eleva la fragile natura umana, trasforma la vita offrendo a Levi e - in lui, a ciascuno di noi - l'opportunità di ricominciare ad amare con slancio.

Non conta chi siamo stati in precedenza, in ogni istante della nostra vita possiamo scegliere di aprire le porte all'Amore a quest'Amore terapeutico che trasforma la nostra miseria elevando l'anima fino renderla un tutt'uno col cuore pulsante di Dio, fonte di ogni bene, sorgente di gioia indicibile.

Levi non mostra alcuna esitazione di fronte quella proposta ardita di Gesù perché scorge in essa l'occasione preziosa per dare un orientamento diverso alla sua vita, indirizzandola verso la realizzazione piena che ciascuno di noi certamente desidera. Il "sì" di Levi acquista ancor più valore se si pensa che Gesù è per lui un perfetto sconosciuto, per cui non è eccessivo pensare che il loro incontro sia avvenuto prima di tutto a livello di "anima".

È invece estremamente superficiale e terreno l'atteggiamento di chi giudica la scena dall'esterno, con la presuntuosa convinzione di essere già in odore di santità. Spesso anche noi, dal gradino della Chiesa, passiamo il tempo ad osservare gli altri con il dito puntato

sui loro peccati, noi che poi ci accostiamo alla mensa eucaristica anche quando siamo incapaci di perdonare i fratelli e superare i torti subiti. Non c'è spazio per Dio laddove il cuore è affollato da giudizi e superbia. Gesù fissa ancora oggi il suo sguardo d'amore su ciascuno di noi... Non perdiamo l'occasione di lasciarci innamorare e convertire dal fuoco della Sua presenza.

...È PREGATA

Guarda con bontà a Dio la debolezza di noi tuoi figli e riempi le nostre vite con il tuo tenero abbraccio di Padre che ci dona la forza per essere autentici testimoni del Vangelo con la vita. Amen

(Dalla Liturgia)

...MI IMPEGNA

Oggi mi impegno a scorgere la voce di Dio in ogni istante della mia giornata, facendo spazio ad essa dopo aver liberato il cuore dai giudizi verso gli altri.

I SETTIMANA DI QUARESIMA



*«Non di solo pane
vive l'uomo»*

Gv 18, 4

I Domenica, 26 febbraio 2023*Sant'Ilario di Magonza, vescovo***Liturgia della Parola**

Gn 2,7-9; 3, 1-7; Sal 50; Rm 5,12-19; Mt 4,1-11

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio». Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo». Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, Satana! Sta scritto infatti: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto». Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

...È MEDITATA

Il cammino verso la santità è certamente costellato di prove. Non mancano gli scoramenti, il senso d'inadeguatezza ma anche le tentazioni ad abbandonare tutto per vivere nella tanto entusiasmante "superficialità". Anche il silenzio di Gesù durato quaranta giorni nel

deserto, viene infranto dalle lusinghe del male, la cui principale caratteristica è presentarsi sempre con la veste dei nostri più imminenti e profondi desideri. Se così non fosse, probabilmente non cederemmo ad esso ma l'abilità dello spirito del male è proprio quella di scrutare le nostre debolezze, insinuarsi nelle nostre faglie ed azzeccare sempre il tempo ed il modo con cui manifestarsi.

Se imparassimo a conoscere meglio noi stessi, potremmo scorgere in ogni istante la giusta direzione, anche in questo groviglio di voci che affollano la nostra mente e la nostra anima, comprenderemmo così, con la luce della fede, ciò che è davvero utile per la nostra vita ed eviteremmo di sprecare energie e tempo lungo strade che non sono quelle pensate per noi.

Il desiderio del male è allontanarci da Dio, dal nostro cammino di realizzazione umana e spirituale perché a differenza di Dio che è Padre e desidera ardentemente il nostro bene, egli vuole invece imprigionarci nelle tenebre della tristezza.

Noi, resi figli nel figlio, abbiamo però validi strumenti per sfuggire a queste trappole. Quando ci troviamo di fronte ad una scelta anche banale, abbandoniamo l'impulsività, raccogliamoci un attimo in quel silenzio orante in cui Dio si manifesta e domandiamo a Lui se quella scelta ha come fonte l'amore o il nostro ingenuo egoismo e se avrà come fine il bene o piuttosto quel senso di vuoto che accompagna sempre ogni istintiva convinzione di essere nel giusto, anche quando ogni cosa manifesta palesemente l'esatto contrario.

...È PREGATA

O Dio nostro Padre, con la celebrazione di questa quaresima, segno sacramentale della nostra conversione, concedi a noi tuoi fedeli di crescere nella cono-

scenza del mistero di Cristo e di testimoniarlo con la vita. Amen
(Dalla Liturgia)

...MI IMPEGNA

Nelle piccole o grandi scelte di questa giornata, proverò a raccogliermi in silenzio per ascoltare la voce di Dio e scorgere in essa la guida.



Lunedì, 27 febbraio 2023

San Luca, archimandrita

Liturgia della Parola

Lv 19,1-2.11-18; Sal 18; Mt 25,31-46

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti

abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me. Poi dirà a quelli alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli. Perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e non mi avete dato da bere; ero forestiero e non mi avete ospitato, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato. Anch'essi allora risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato o assetato o forestiero o nudo o malato o in carcere e non ti abbiamo assistito? Ma egli risponderà: In verità vi dico: ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l'avete fatto a me. E se ne andranno, questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna».

...È MEDITATA

Il racconto di Matteo, raffigura il giudizio universale come un grande affresco: Cristo re, pastore e giudice, seduto sul trono per giudicare l'intera umanità; quest'ultima è divisa in due grandi gruppi (pecore/capre, giusti/ingiusti). A destra di Cristo, quelli che hanno operato la carità verso le categorie più deboli e bisognose e che in tal modo hanno fatto questo a lui; a sinistra quelli che, pur vedendo gli stessi bisognosi, non hanno mosso un dito per soccorrerli nelle loro necessità, e così non hanno amato il loro pastore e giudice. Entrambi riceveranno il premio per la loro opera: l'eternità. Per i primi eterna sarà la vita, per i secondi sarà eterno il supplizio. Tutto il racconto è centrato sulle parole del giudice che proclamano solennemente il

criterio che sarà usato nel giorno del giudizio: la carità fattiva a uomini bisognosi (affamati e assetati, stranieri, nudi, malati, carcerati) dietro cui si cela lo stesso Cristo che ora siede sovrano e giudice. È vero che la salvezza è dono gratuito di Dio e che ultimamente invociamo la sua misericordia per il nostro perdono. Questa è la fede. Ma questo non cancella la nostra responsabilità nel rispondere di sì o di no al comandamento dell'amore che egli ci ha lasciato. E questa è la «*fede che opera per mezzo della carità*» (Gal 5,6).

...È PREGATA

Fa, ' o Signore, che nel giorno della verità della nostra vita, possiamo essere accolti tra i salvati dalla tua misericordia. Illumina i nostri occhi e riscalda il nostro cuore perché, riconoscendoti nei fratelli bisognosi d'amore, possiamo amarti in loro. Amen.

...MI IMPEGNA

A compiere, soprattutto in questo periodo quaresimale, gesti concreti di sostegno e amore verso i poveri.



Martedì, 28 febbraio 2023

Sant'Osvaldo di Worcester, vescovo

Liturgia della Parola

Is 55,10-11; Sal 33; Mt 6,7-15

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Pregando poi, non sprecate parole come i pagani, i quali credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno

ancor prima che glielo chiediate. Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome; venga il tuo regno; sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male. Se voi infatti perdonerete agli uomini le loro colpe, il Padre vostro celeste perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli uomini, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe».

...È MEDITATA

Nel Vangelo di oggi Gesù ricorda a ciascuno di noi l'importanza del silenzio, condizione essenziale perché Dio parli al cuore. Il silenzio è una dimensione preziosa che dovremmo riscoprire e ricercare sempre. L'invito non è solo a far tacere le parole ma, soprattutto, il frastuono delle distrazioni che costellano la nostra vita quotidiana. Troviamo sempre tempo per accendere la TV e mai tempo per accendere il cuore. La società moderna fugge dal silenzio, lo teme, forse convinta che i tanti messaggi che provengono dall'esterno, possano nutrire l'anima più della voce discreta e preziosa di Dio che non cessa mai di parlare al cuore.

L'invito di Gesù, però, non si limita a sottolineare l'importanza del silenzio e, dunque, dell'ascolto, Egli desidera insegnare a noi anche il modo più bello per pregare: il "Padre nostro".

Fin fa piccoli abbiamo ripetuto questa preghiera quasi fosse una formula registrata ma forse mai abbiamo meditato attentamente la meravigliosa ricchezza di fede delle parole che essa contiene.

Tanti certamente gli spunti, tuttavia, desidero soffermarmi con voi su quel: «rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori». Coscienti del-

la nostra miseria e dei nostri limiti chiediamo sempre il perdono a Dio per le nostre infedeltà ed Egli ce lo concede; troppo spesso però trascuriamo le nostre mancanze nei confronti dei fratelli; trincerati dietro la presunzione d'infallibilità figlia dell'orgoglio e non siamo capaci di perdonare o addirittura di chiedere perdono. Tempo di quaresima, tempo di conversione, approfittiamo di questo periodo di grazia per riconciliarci con tutti coloro nei confronti dei quali si è scavato un fossato di indifferenza o rancore. Questo sarebbe sicuramente il gesto più concreto per testimoniare un rinnovato slancio nella vita di fede.

...È PREGATA

Volgi il tuo sguardo, Padre misericordioso, a noi tuoi figli e fa' che superando ogni forma di egoismo, risplendiamo ai tuoi occhi per il desiderio di Te. Amen (Dalla Liturgia)

...MI IMPEGNA

Oggi mi impegno a meditare la preghiera del Padre nostro.

MARZO

Mercoledì, 1 Marzo 2023

San Leoluca, abate

Liturgia della Parola

Giona 3,1-10; Sal 50; Lc 11,29-32

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire: «Questa generazione è una generazione

malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona. Poiché, come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione. Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro gli uomini di questa generazione e li condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone. Nel giorno del giudizio, gli abitanti di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona».

...È MEDITATA

Colpisce molto il fatto che le folle si accalchino non per aver intravisto in Gesù la strada privilegiata che conduce alla piena realizzazione bensì perché alla ricerca di un segno. Come all'apostolo Tommaso, anche a noi viene chiesto: *«Perché tu hai veduto hai creduto?»*.

Siamo alla ricerca di segni tangibili che attestino la presenza di Dio, cristiani che prediligono la forma alla sostanza, cristiani inconsapevoli della ricchezza vivificante dell'eucarestia che è già il "miracolo" quotidiano. Per esser veri cristiani dovremmo vibrare al solo suono delle parole: *«Beati coloro che pur non avendo visto crederanno»*.

Questo tempo di quaresima sia per noi un'occasione preziosa per riscoprire la nostra fede nel Risorto, dono così prezioso da spingerci a vivere nel mondo con il fuoco dell'amore nel cuore, con la luce della speranza negli occhi, con l'anima fissata nella vita della Trinità per rendere il quotidiano, un riflesso della vita del cielo.

...È PREGATA

Guarda, o Signore, il popolo a te consacrato, e fa' che, mortificando il corpo con l'astinenza, si rinnovi con il frutto delle buone opere. Amen. (Dalla Liturgia)

...MI IMPEGNA

Oggi racconterò la mia esperienza di Dio-Amore ad un amico o ad un collega che si ritiene “lontano”.

**Giovedì, 2 marzo 2023**

San Quinto, il Taumaturgo

1° giovedì del mese: preghiera per le vocazioni

Liturgia della Parola

Est 14,1.3-5.12-14; Sal 137; Mt 7,7-12

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto. Chi di voi, al figlio che gli chiede un pane, darà una pietra? E se gli chiede un pesce, gli darà una serpe? Se voi, dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele chiedono! Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti».

...È MEDITATA

Semmai avessimo dubbi sulla forza della preghiera, le parole di Gesù sono pronte a fugarli. Mi ha sempre emozionato questa libertà di dialogo con Dio, mediante la quale possiamo presentare a Lui ogni nostro bisogno, ogni

dolore, ogni tribolazione, ogni angoscia, con la certezza che Egli se ne prende di certo cura. Spesso pensiamo che Dio sia sordo di fronte ai nostri bisogni noncuranti di domandarci prima se ciò che chiediamo è davvero il nostro bene o il bene dei nostri cari. Dovremmo imparare a leggere anche i nostri bisogni alla luce della fede!

La preghiera è un canale privilegiato per giungere dritti al cuore di Dio, la preghiera annulla ogni distanza tra noi e Dio, qualora ci fosse e annienta anche le distanze tra noi ed i fratelli.

Il brano del Vangelo di oggi, in chiusura, riporta una frase presente in tutti i testi sacri delle altre religioni: *«quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro»*. La cosiddetta “regola d’oro” è diventata il canale di comunicazione con i fratelli delle altre religioni, nel desiderio di ricercare ciò che ci accomuna prima ancora di ciò che ci divide.

L’amore al fratello supera ogni ostacolo e divisione e fa della eterogenea razza umana, un’armoniosa famiglia di figli di Dio ove ogni diversità diventa ricchezza che unisce! Possa ognuno di noi contribuire alla realizzazione di questo progetto divino.

...È PREGATA

Ispiraci, o Padre, pensieri e propositi santi e donaci la forza di attuarli prontamente, e poiché non possiamo esistere senza di te, fa' che viviamo secondo il tuo volere. Amen.

(Dalla Liturgia)

...MI IMPEGNA

Oggi mi impegno a vivere tenendo sempre fisso lo sguardo dell’anima sulla frase: *«quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro»*.

Venerdì, 3 marzo 2023*Santa Caterina (Katharina) Drexel, religiosa e fondatrice**astinenza***Liturgia della Parola**

Ez 18,21-28; Sal 129; Mt 5,20-26

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto agli antichi: “Non ucciderai”; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinèdrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna. Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo!».

...È MEDITATA

Gesù ricompone l’ordine delle priorità dietro il quale spesso ognuno di noi si nasconde per mettere a posto la coscienza e sentirsi migliore degli altri. Chissà quante volte, infatti, abbiamo ritenuto di essere “a credito” con Dio per il solo fatto di non aver ucciso e di non aver rubato. In realtà la pedagogia di Gesù rimette l’accento sul fratello, vera via per arrivare alla santità. Due i messaggi principali che questo brano

del Vangelo rivolge a ciascuno nella giornata odierna: l'attenzione al prossimo e l'importanza del perdono.

Le mancanze nei confronti di chi ci sta accanto, siano esse lievi o gravi, sono la manifestazione lampante dell'orgoglio e dell'egoismo, vie privilegiate di rottura anche del nostro rapporto con Dio. È vero che Egli nel sacramento della riconciliazione ci dona la grazia di rituffarci nel suo cuore di Padre che tutto dimentica, tutto perdona e ci rende nuove creature, ma è altrettanto vero che Gesù richiama l'attenzione di ciascuno alla necessità di riconciliarsi con i fratelli, ogniquale volta abbia ferito la loro sensibilità.

Possiamo mai accostarci alla mensa eucaristica che ci fa "uno" con Dio e con i fratelli, senza prima esserci rappacificati con parenti, amici, colleghi nei confronti dei abbiamo elevato un muro di indifferenza anche per una banale discussione o addirittura per un'ancora più banale eredità? Le parole di Gesù non lasciano adito a dubbi o sconti su quello che deve essere il nostro atteggiamento: «Se dunque presenti la tua offerta sull'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare e *và prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna ad offrire il tuo dono*».

Se vestissimo più facilmente e frequentemente, i panni dell'umiltà e sapessimo lasciare inascoltato il grido dell'orgoglio, contribuiremmo più concretamente alla costruzione della civiltà dell'amore, sperimentando la gioia immensa che può portare la concordia al posto di quel velo di tristezza che ci accompagna immancabilmente quando generiamo la discordia. La nostra partecipazione alla mensa eucaristica perderebbe così il carattere di abitudine e diverrebbe la necessaria conseguenza di una vita spesa per amare.

...È PREGATA

Concedi al tuo popolo, o Dio, l'abbondanza dei tuoi doni, perché sia sempre fedele agli impegni del suo battesimo, e viva nella prosperità e nella pace in attesa della gioia eterna. Amen.

(Dalla Liturgia)

...MI IMPEGNA

Oggi, come segno concreto della mia volontà di vivere una vita di risurrezione, chiedo perdono a ciascuno dei miei amici, colleghi, parenti, nei confronti dei quali ho alzato un muro di indifferenza, col desiderio di ricominciare.

**Sabato, 4 marzo 2023***San Casimiro, principe***Liturgia della Parola**

Dt 26,16-19; Sal 118; Mt 5,43-48

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: “Amerai il tuo prossimo” e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste».

...È MEDITATA

Scegliere Dio-Amore è impegnativo: richiede coraggio, ma soprattutto necessita di una fede matura e convincente. Oggi spesso c'è la tendenza a condurre una doppia vita: quella che dura il tempo della Messa e quella fuori dal portone della Chiesa. Ma davvero pensiamo di avere incontrato Gesù vivendo così? Che prospettiva triste ridurre la vita cristiana ad un mero adempimento di doveri domenicali. Che avventura affascinante è invece trasformare la nostra "vita normale" in "vita cristiana"! Dire "vivere da cristiani" dovrebbe essere come dire "vivere da innamorati", innamorati di Dio, innamorati dei fratelli. Nel mondo di oggi la cui parola d'ordine è "egoismo", questa è di certo una bella sfida che ci pone sicuramente in contrasto con gli standard. Ma come si può tacere, o piuttosto negare o nascondere la gioia di un incontro con Gesù? Solo se la paura dell'abbandono da parte del gruppo di amici o il timore della derisione, sono più forti dell'amore e della fiducia in Dio, possiamo scegliere di non partecipare anche agli altri questa novità di vita che abbiamo scoperto. Così facendo però, ci accontentiamo di una vita "normale", "privata", "anonima" e restiamo lontani dallo sperimentare i frutti della presenza di Dio in noi, la forza rigenerante dello Spirito Santo che, per quanto incapaci di parlare o agire, ci fa assistere al miracolo della trasformazione in "testimoni" che cambiano la storia partendo dal loro metro quadrato.

...È PREGATA

O Dio, eterno Padre, fa' che si convertano a te i nostri cuori, perché nella ricerca dell'unico bene necessario e nelle opere di carità fraterna siamo sempre consacrati alla tua lode. Amen.

(Dalla Liturgia)

...MI IMPEGNA

Oggi m'impegno a testimoniare la fede in Gesù con ogni persona con cui mi troverò nel corso della giornata e lo farò mostrando la bellezza di una vita che sa essere diversa dal comune (nei modi, nel linguaggio) e per questo affascinante.

II SETTIMANA DI QUARESIMA



*«Signore, è bello per noi
essere qui!»*

Mt 17, 4

Il Domenica, 5 marzo 2023

San Lucio I, papa

Liturgia della Parola

Gn 12, 1-4; Sal. 32; 2 Tm 1, 8-10; Mt 17, 1-9

LA PAROLA DEL SIGNORE

... È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo». All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo. Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

... È MEDITATA

Nell'episodio della trasfigurazione, denso di elementi di grande spessore teologico, colpisce il passaggio in cui l'evangelista Luca sottolinea l'atteggiamento di preghiera di Gesù: «...mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante... ». Chissà se Luca possa dire lo stesso di noi in quei lunghi o fugaci minuti che dedichiamo alla preghiera. Spesso accade che la nostra vita cri-

stiana si logori dietro un attivismo sfrenato, che non trova un adeguato nutrimento spirituale nel silenzio e nella preghiera. Il ritmo della vita odierna ci spinge con forza verso un atteggiamento di “fretta”, di “corsa” tale che pensare, di tanto in tanto, alla “sosta” sembra sprecare tempo prezioso. A volte siamo proprio noi “popolo del controcorrente” a diventare, invece, parte integrante dello “stile moderno” e, così, una vita che dovrebbe essere esempio per molti, diventa solo anonimato nella massa.

La ricchezza di un rapporto con Dio “fruttificante”, non si misura soltanto dalle tante opere sociali portate avanti, ma anche, se non soprattutto, dal tempo dedicato alla meditazione ed alla preghiera: oasi preziose per respirare Dio! Quando si è innamorati di una persona, infatti, non si vorrebbe vivere un solo istante lontano dalla sua presenza. L'amore verso gli altri trova grande nutrimento in un rapporto intimo con Dio, fatto di silenzio, di ascolto, di confronto con la Parola. In quei momenti preziosissimi, in cui fermiamo la corsa e ci abbandoniamo in Lui, tutta la vita si riveste di una nuova luce, ogni cosa anche quella che sembra più confusa, prende il posto giusto, l'anima si rasserena. In quei momenti sentiamo un'unione intima con Dio tale da farci scorgere la sua voce. Una voce di madre, di padre, che guida i nostri passi verso la vera gioia, verso la realizzazione piena del nostro oggi. Ogniqualevolta preferiamo fuggire questo incontro, lasciamo spazio a noi stessi, diveniamo esclusivi proprietari del nostro agire, perdendo l'occasione di vivere in comunione piena con Dio. La sosta, il silenzio, l'ascolto della Parola, sono luoghi privilegiati d'incontro con Dio. Non lasciamo che passi un'intera giornata senza esserci ritagliati anche solo pochi minuti, per cercare quest'incontro. Non barrichiamoci dietro

l'alibi di una Chiesa trovata chiusa; il luogo dell'incontro è il nostro "cuore" e il silenzio è una scelta attuabile anche durante lo studio o il lavoro. Nessuno ci conosce meglio di Dio, nessuno più di Lui sa cosa è meglio per noi! Non trovare il tempo per fargli spazio, significa perdere l'occasione di conoscere veramente "noi stessi" e non si può pretendere una "fede matura" senza prima essere "persone mature". Sta a noi oggi accogliere questa sfida!

... È PREGATA

O Dio nostro Padre, con la celebrazione di questa quaresima, segno sacramentale della nostra conversione, concedi a noi tuoi fedeli di crescere nella conoscenza del mistero di Cristo e di testimoniare con la vita. Amen. (Dalla Liturgia)

... M'IMPEGNA

Oggi mi impegno a trovare il tempo per sostare di fronte al sacramento dell'eucarestia in adorazione, mettendo a tacere voci e rumori.



Lunedì, 6 marzo 2023

Beata Rosa da Viterbo, vergine

Liturgia della Parola

Dn 9,4-10; Sal 78; Lc 6,36-38

LA PAROLA DEL SIGNORE

... È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà

dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio»..

... È MEDITATA

Poiché la tendenza di ciascuno di noi è certamente quella di sentirsi sempre in pace con la coscienza, queste parole di Gesù potrebbero anche sembrarci azzardate.

In realtà, se riuscissimo a trovare la necessaria umiltà per guardarci allo specchio, chissà quante condanne, quanti giudizi scorgeremmo uscire ogni minuto dal pulpito della nostra bocca, noncuranti del male che possiamo arrecare agli altri, anche solo attraverso le parole.

Gesù oggi ci invita a prediligere un atteggiamento misericordioso e materno alla tendenza a ergerci a giudici dei popoli. Se Dio, infatti, si rivolgesse a noi allo stesso modo in cui noi trattiamo i nostri fratelli, sicuramente non avremo speranza alcuna di meritare il suo perdono di Padre.

Vale la pena di riflettere sull'importanza di una profonda conversione. Gesù ci chiede di renderlo presente in questo mondo che, pur nell'indifferenza, ha sete di Lui. Gesù desidera passare tra le strade dei tanti cuori aridi per rinnovare, guarire, illuminare. Gesù vuole essere presente ancora oggi attraverso di noi ogniqualvolta lo amiamo nel fratello che abbiamo accanto; sarà forse un Gesù antipatico, presuntuoso, irascibile, fastidioso ma pur sempre Gesù-Dio. Gesù vuole nascere nelle scuole, negli uffici, nei bar, nelle discoteche e, perché questo avvenga, non occorrono trombe, megafoni, conferenze, grandi frasi ad effetto: occorre solo amare, amare sempre, amare per primi, amare senza aspettarsi nulla in cambio.

Una vita vissuta così acquista davvero senso e ci mette al riparo dalla noia, dalla tristezza, dalla disperazione. Anche coloro che sembrano deriderci nell'indifferenza, restano conquistati dall'amore, perché Gesù non è un'ideologia: Gesù è pienezza, gioia, completamente, unico vero senso della vita.

... È PREGATA

*Convertiti a te, o Dio, nostra salvezza e formaci alla scuola della tua sapienza, perché l'impegno quaresimale lasci una traccia profonda nella nostra vita.
Amen.*

(Dalla Liturgia)

... M'IMPEGNA

Oggi mi impegno a far tacere la tendenza al giudizio prediligendo ad essa un atteggiamento di misericordia nei confronti dei fratelli.



Martedì, 7 marzo 2023

Sante Perpetua e Felicità, martiri

Liturgia della Parola

Is 1, 10. 16-20; Sal 49; Mt 23, 1-12

LA PAROLA DEL SIGNORE

... È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito. Tutte le loro opere le fanno

per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filatteri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d'onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati "rabbi" dalla gente. Ma voi non fatevi chiamare "rabbi", perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate "padre" nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare "guide", perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato».

... È MEDITATA

«Il più grande tra voi sia vostro servo». Questa espressione di Gesù chiude il brano del Vangelo di oggi; essa appare quasi un testamento, proprio perché l'intera vita di Gesù è stata orientata al servizio. Il servizio visto non come umiliazione, bensì come forma pregiata di amore: la forma d'amore più grande. Se riscoprissimo la dimensione vera del servizio a scuola, all'università, a lavoro, in politica, riusciremmo certamente a rinnovare ogni luogo e ogni ambiente con la forza vivificante di cui è portatore chi sa amare fino a dare la vita per gli altri. Dare la vita può assumere diverse sfumature. Offrire il proprio tempo, i propri talenti, l'ascolto, il perdono, è, in un certo senso, dare la vita per gli altri.

Ancora un altro è l'aspetto che il Vangelo di oggi sottolinea con forza: l'umiltà. Essa, condizione essenziale per incarnare la dimensione del servizio ed è anche essenziale per far spazio a Dio. Come può Egli, infatti, "dimorare" in cuore colmo di ambizioni personali, egoismo, presunzione, autoesaltazione, smanie di protagonismo?

Numerose di certo le parole che potrebbero aggiungersi a quelle già espresse, tuttavia è doveroso far ta-

cere i rumori per far spazio ad un serio ed obiettivo esame di coscienza personale, per comprendere il nostro modo di vivere la dimensione del servizio ed il posto che l'umiltà occupa nel nostro stile di vita e, quindi, nelle relazioni quotidiane, consapevoli che il successo e la gloria, per quanto allettanti e apparentemente appaganti, nulla sono in confronto alla gioia vera che può scaturire dalla costante presenza di Dio nella nostra vita, che si alimenta con l'amore quotidiano e incessante verso il quale, il servizio, è via privilegiata.

... È PREGATA

Volgi il tuo sguardo, Padre misericordioso, a noi tuoi figli e fa che superando ogni forma di egoismo risplendiamo ai tuoi occhi per il desiderio di Te. Amen. (Dalla Liturgia)

... M'IMPEGNA

Oggi desidero fare un serio ed obiettivo esame di coscienza personale, per comprendere il mio modo di vivere la dimensione del servizio ed il posto che l'umiltà occupa nel mio stile di vita.



Mercoledì, 8 marzo 2023

San Giovanni di Dio, religioso

Liturgia della Parola

Ger 18,18-20; Sal 30; Mt 20,17-28

LA PAROLA DEL SIGNORE

... È ASCOLTATA

In quel tempo, mentre saliva a Gerusalemme, Gesù prese in disparte i dodici discepoli e lungo il cammino disse loro: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo

sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani perché venga deriso e flagellato e crocifisso, e il terzo giorno risorgerà». Allora gli si avvicinò la madre dei figli di Zebedeo con i suoi figli e si prostrò per chiedergli qualcosa. Egli le disse: «Che cosa vuoi?». Gli rispose: «Di' che questi miei due figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno». Rispose Gesù: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io sto per bere?». Gli dicono: «Lo possiamo». Ed egli disse loro: «Il mio calice, lo berrete; però sedere alla mia destra e alla mia sinistra non sta a me concederlo: è per coloro per i quali il Padre mio lo ha preparato». Gli altri dieci, avendo sentito, si sdegnarono con i due fratelli. Ma Gesù li chiamò a sé e disse: «Voi sapete che i governanti delle nazioni dominano su di esse e i capi le opprimono. Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo. Come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

... È MEDITATA

Righe dense di significato quelle che la liturgia ci propone oggi. Ciò che subito colpisce in quest'episodio è l'espressione con cui la madre dei figli di Zebedeo, Giacomo e Giovanni, esordisce rivolgendosi a Gesù: *«Di che questi miei figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno»*. L'autore del Vangelo non tralascia di sottolineare che si tratta dei “figli di Zebedeo”, espressione che riporta al capitolo primo del Vangelo di Marco, in cui è descritta la loro chiamata. Questo come per evidenziare delicatamente, tra le righe, un comportamento non di rado comune tra noi cristiani: “Ti abbiamo seguito, Signore, ora dacci

quello che ci spetta...”. La “gratuità” di chi è pronto a lasciare tutto incondizionatamente senza aspettarsi nulla in cambio, cede in fretta il posto alle attese umane protese a scalare rapidamente i gradini del podio. Non ci meravigli, non ci deluda il fatto che siano proprio due discepoli ad assumere quest’atteggiamento. Anzi al contrario! Gesù sceglie persone “normali”, con le nostre stesse paure, con i nostri stessi limiti, simili a noi in tutto, proprio perché ognuno si senta “capace” di collaborare al suo disegno d’amore per l’umanità. Egli stesso s’innamora di questa umana fragilità dei suoi discepoli. Questo è ciò che emerge chiaramente nella parte finale del brano: «...*chiamatili a sé disse...*». Quanta tenerezza racchiude questa espressione! Gesù, non si blocca di fronte all’amarezza di chi non si vede compreso ma mostra, al contrario, il suo DNA di maestro misericordioso, il cui modo di relazionarsi non si fa intrappolare dalla stanchezza di chi si scorge seminatore nel vento, ma dalla fermezza di chi sa ripartire proprio dai fallimenti dei suoi.

È un atteggiamento in evidente contrasto con quello degli altri discepoli che, di fronte alle pretese di Giacomo e Giovanni, rispondono in modo del tutto diverso: «...*gli altri dieci si sdegnarono con i due fratelli...*». Ed eccoci a noi: “cristiani a nostra immagine e somiglianza”, pronti ad avanzare pretese sol perché assidui frequentatori di luoghi sacri, ma difficilmente capaci di “perdere” modi di fare o di vedere se le delusioni provocate da amici, fratelli, collaboratori o conoscenti, hanno la meglio. Chissà quante volte i nostri comportamenti hanno incarnato quella frase dell’inizio: «*Maestro noi vogliamo che tu ci faccia...*». Il nostro cammino dietro Gesù ha una sola meta: “la santità”! Una santità tessuta nel quotidiano, trama dopo trama, “si” dopo “si” alla volontà di Dio. È questa adesione alla volontà di Dio passa per un binario

obbligato: il “servizio”, che è donazione completa di noi, del nostro tempo, delle nostre competenze, delle nostre capacità, dei fallimenti, dei successi. Solo così saremo credibili agli occhi di chi si fa guidare dalla diffidenza, solo così conquisteremo il mondo perché sia avvolto – attraverso noi – dal tenero abbraccio di Dio.

... È PREGATA

Custodisci, o Padre, la tua famiglia nell'impegno delle buone opere; confortala con il tuo aiuto nel cammino della vita e guidala al possesso dei beni eterni. Amen.

(Dalla Liturgia)

... M'IMPEGNA

Oggi rifletto sui numerosi doni che il Signore mi ha elargito, ringraziandolo per essi e chiedendo perdono per tutte le volte in cui la presunzione mi ha spinto a sentirmi “a credito” nei suoi confronti.



Giovedì, 9 marzo 2023

Santa Francesca Romana, religiosa

Liturgia della Parola

Ger 17,5-10; Sal 1; Lc 16,19-31

LA PAROLA DEL SIGNORE

... È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai farisei: «C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad

Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: “Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell’acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma”. Ma Abramo rispose: “Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi”. E quello replicò: “Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch’essi in questo luogo di tormento”. Ma Abramo rispose: “Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro”. E lui replicò: “No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno”. Abramo rispose: “Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti”».

... È MEDITATA

Questo episodio richiama alla nostra attenzione il tema della salvezza eterna. Immersi come siamo nelle allettanti distrazioni quotidiane, raramente pensiamo che il tempo che ci è concesso in dono in questa vita, non è che una goccia se confrontato all’oceano della vita eterna. San Giovanni della Croce scriveva: *“Alla sera della vita saremo giudicati sul’amore”*. Verrà questa sera, presto o tardi, per questo dovremmo ogni giorno essere pronti ad accoglierla con la serenità di chi ha saputo spendere ogni respiro per amare. Non voglio allarmare nessuno ma se il Signore ci chiamasse a sé adesso, ripensando ai giorni trascorsi avremmo

davvero questa serenità nell'anima? Fermiamoci ogni tanto a riflettere; facciamolo sicuramente la sera prima di salutare il giorno appena concluso, in modo tale da ripristinare il giusto orientamento al nostro cammino di vita e di fede, che dovrebbero muoversi all'unisono. Siamo stati creati per l'eternità! Questo desiderio arde nella nostra anima anche quando ci sentiamo lontani da Dio, anche quando scaviamo un fossato tra noi ed il suo abbraccio di Padre, anche quando guardiamo l'orizzonte con il buio nel cuore. La nostra anima godrà di questa meravigliosa dimensione a cui faremo ritorno quando vedremo Dio così come Egli è, ma perché questo accada, dobbiamo rituffarci da subito nell'amore con nuovo slancio, perché l'amore è l'unica vera via per essere, già da adesso nel seno del Padre, goderne i frutti e meritare, un giorno, di continuare a sperimentare la ricchezza di questi frutti con tutti coloro che abbiamo amato e servito. L'amore concreto ci darà, poi, la grazia di essere strumenti di Dio perché anche gli altri facciano esperienza della bellezza di questo incontro che cambia la vita, divenendo così, a gloria di Dio, via di salvezza anche per costoro.

... È PREGATA

O Dio, che ami l'innocenza e la ridoni a chi l'ha perduta, volgi verso di te i nostri cuori perché, animati dal tuo Spirito, possiamo rimanere saldi nella fede e operosi nella carità fraterna. Amen.

(Dalla Liturgia)

... M'IMPEGNA

Oggi, con la preghiera e l'offerta del mio lavoro o del mio studio, desidero ringraziare Dio per il dono della fede e per avermi scelto a far parte del popolo degli eletti. Chiedo a Lui la forza di farmi strumento del suo amore perché anche chi mi sta accanto possa sperimentare questa grazia.

Venerdì, 10 marzo 2023*San Simplicio, papa**astinenza***Liturgia della Parola**

Gen 37,3-4.12.13a.17b-28; Sal 104; Mt 21,33-43.45

LA PAROLA DEL SIGNORE**... È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo. Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio!". Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: "Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!". Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero. Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?». Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo». E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: "La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi"? Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti». Udite queste parabole, i capi dei sacerdoti e i farisei capirono che parlava di loro.

Cercavano di catturarlo, ma ebbero paura della folla, perché lo considerava un profeta.

... È MEDITATA

L'ostinato desiderio di possesso unito alla bramosia di dominare, conduce spesso l'essere umano all'ingratitude. Credo non ci sia peggior sofferenza interiore dell'ingratitude per ciascuno di noi. Eppure, nonostante spesso ne abbiamo assaporato l'amaro gusto, ne diveniamo protagonisti nei confronti di Dio e dei fratelli. Nonostante la nostra incostanza e le nostre infedeltà, il Signore ha voluto affidarci la sua vigna, rappresentata da tutti coloro che incontriamo sul nostro cammino quotidiano, chiedendo a noi di farla fruttare. Questa è al contempo una grazia e una responsabilità perché, di ciascuna persona che ci è stata messa accanto, ci sarà chiesto conto.

Forse stiamo ancora indossando i panni dei vignaioli disonesti, capaci di uccidere anche la voce della coscienza; è giunto il tempo di svestire questi panni e ricoprirci con il manto dell'amore che trasforma ogni umana debolezza in un trampolino di lancio verso la realizzazione personale, interpersonale e dona all'anima nutrimento e forza.

Oggi il Signore ci dona nuovamente l'occasione per ricominciare e benché vignaioli disonesti, Egli affida nuovamente a noi la sua vigna perché la Sua misericordiosa fiducia supera ogni nostra miseria. Poiché Egli legge la storia con gli occhi di Padre, anche le tenebre delle nostre debolezze sono, per Lui, luce splendente.

Accogliamo questo abbraccio misericordioso e ricambiamolo con l'impegno di una nuova vita che trova - nell'amore - le sue radici, attraverso esso, una nuova fioritura e, di conseguenza, un grande raccolto.

... È PREGATA

Dio onnipotente e misericordioso, donaci di essere intimamente purificati dall'impegno penitenziale della Quaresima per giungere alla Pasqua con spirito rinnovato. Amen.

(Dalla Liturgia)

... M'IMPEGNA

Oggi offro ogni azione della mia giornata precedente con un "per Te Gesù", perché sia Lui a vivere in me.



Sabato, 11 marzo 2023

San Costantino, re e martire

Liturgia della Parola

Mic 7,14-15.18-20; Sal 102; Lc 15,1-3.11-32

LA PAROLA DEL SIGNORE

... È ASCOLTATA

In quel tempo, si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascola-

re i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”».

... È MEDITATA

Credo che le parole siano assolutamente inadeguate per commentare l'episodio che la liturgia ci propone quest'oggi. La parabola narrata da Gesù esalta l'evidente contrasto tra il figlio che baratta l'amore del padre ed i doni da lui ricevuti, con una vita da dissoluto, ed il padre che, nonostante tutto non cessa di attenderlo per avvolgerlo nel suo abbraccio misericordioso. Questo quadro narrativo è la metafora calzante della nostra vita, nel corso della quale abbiamo necessità di sperimentare e sperimentare fino alla sazietà. Se anche, di fronte ad un palese atteggiamento "viziato" qualcuno ci invitasse a rinsavire, noi preferiremmo comunque assaporare fino in fondo i frivoli frutti che esso ci dona, anche a rischio di bruciare il tempo e, talvolta, la stessa vita, inconsapevoli del fatto che qualsiasi esperienza lascia sempre e comunque delle tracce nell'anima.

Come il figliol prodigo, anche noi siamo spesso e volutamente in fuga da Dio, dal suo amore, dai suoi doni. Preferiamo vagabondare intrattenendoci nelle più disparate esperienze che la vita ci offre, piuttosto che scegliere uno stile di vita che, per quanto esigente, può sicuramente regalarci la gioia vera.

Da un lato, dunque, questo figlio in fuga, dall'altro il Padre fermo ad attenderlo. Da un lato la scelta di cedere ai fugaci allettamenti delle facili esperienze frivole, dall'altro l'amore che rimane saldo come baluardo inespugnabile e punto di riferimento.

Il libero arbitrio è la nostra più grande opportunità o la nostra condanna. Se scegliamo una vita lontano dall'amore di Dio e dall'amore verso i fratelli, il tenero abbraccio di questo Padre, ci accompagna ugualmente, perché Egli non serba alcun rancore né tantomeno medita vendetta; siamo noi a perdere una grande oc-

casione: l'occasione di essere migliori, l'occasione di vivere in profonda comunione con la nostra anima, l'occasione di condurre una vita da persone realizzate, l'occasione di credere alla santità! Nessuno ci obbliga, l'amore è una scelta, forse la scelta più difficile all'apparenza, se messa a confronto con la facilità di una vita senza noie, ma di certo una scelta i cui benefici non sono paragonabili a ciò che può regalare la sola nostra natura umana quando si mette all'opera ripiegata su sé stessa. A noi la scelta, a noi cogliere questa grande e preziosa opportunità!

... È PREGATA

O Dio, che con i tuoi gloriosi doni di salvezza ci rendi partecipi sulla terra dei beni del cielo, guidaci nelle vicende della vita e accompagnaci alla splendida luce della tua dimora. Amen.

(Dalla Liturgia)

... M'IMPEGNA

Se in questo momento della mia vita sto vivendo come il "figliol prodigo" m'impegno ad iniziare un cammino di conversione, partendo dal sacramento della riconciliazione.

III SETTIMANA DI QUARESIMA



*«Sappiamo che questi
è veramente
il salvatore del mondo.»*

III Domenica, 12 marzo 2023*San Luigi Orione, sacerdote e fondatore***Liturgia della Parola**

Es 17, 3-7; Sal 94; Rm 5, 1-2. 5-8; Gv 4, 5-42

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore - gli dice la donna -, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le dice: «Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: "Io non ho marito". Infatti

hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te». In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». Uscirono dalla città e andavano da lui. Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbì, mangia». Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». E i discepoli si domandavano l'un l'altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?». Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Voi non dite forse: ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. In questo

infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l'altro miete. Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica». Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

...È MEDITATA

La parola di Dio oggi ci mette di fronte alla sete di un popolo nel deserto (I° lettura) e alla sete di una donna al pozzo (Vangelo). Il simbolismo dell'acqua è frequente nella Scrittura ma trova la sua piena realizzazione in Gesù: la Sua parola, il Suo insegnamento, la Sua stessa persona: «*Chi berrà dell'acqua che Io gli darò non avrà più sete...*», «*l'acqua che Io gli darò diventerà in Lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna*». S. Paolo ci dice che la Roccia da cui sgorga acqua fresca e abbonante è Gesù; a noi richiama il battesimo che ci ha fatto rinascere nell'acqua e nello Spirito.

I cristiani viviamo in una grande e variegata società nella quale, per la buona notizia che portiamo, esprimiamo una novità e singolarità unica. È vero che si va affermando ovunque la coscienza dei valori di fraternità, giustizia, amore e solidarietà, ma domina pure la corsa verso i "beni di consumo", che sono relativi e lasciano quel vuoto nel profondo e quella sete che solo un "uomo-infinito" può spegnere. La promozione di grandi valori universalmente riconosciuti se non include la dimensione spirituale dell'uomo termina in

un umanesimo non integrale, e solo Gesù si dichiarò Verità e Vita. Il cristiano deve costituire una manifesta “novità” nella società attuale, deve cioè divenire un “quinto vangelo”, come felicemente si espresse lo scrittore M. Pomilio. Lo fu la samaritana dopo l’incontro con Gesù, annunciando ai suoi concittadini di avere incontrato il Messia.

...È PREGATA

O Dio nostro Padre, sii in mezzo a noi e sazia la nostra sete di felicità con l’acqua viva del tuo Spirito che sgorga nella vita eterna. Con la celebrazione di questa quaresima, segno sacramentale della nostra conversione, concedi a noi tuoi fedeli di crescere nella conoscenza del mistero di Cristo e di testimoniarlo con la vita. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi mi impegno ad accogliere concretamente l’invito prezioso di Gesù a fare della mia vita “terreno fertile” all’azione trasfigurante della grazia divina.



Lunedì, 13 marzo 2023

Santa Patrizia di Nicomedia, martire

Liturgia della Parola

2Re 5,1-15; Sal 41 e 42; Lc 4,24-30

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, giunto a Nazaret, disse al popolo radunato nella sinagoga: «In verità vi dico: nessun profeta è bene accetto in patria. Vi dico anche: c’erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per

tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova in Sarepta di Sidone. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo, ma nessuno di loro fu risanato se non Naaman, il Siro». All'udire queste cose, tutti nella sinagoga furono pieni di sdegno; si levarono, lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte sul quale la loro città era situata, per gettarlo giù dal precipizio. Ma egli, passando in mezzo a loro, se ne andò.

...È MEDITATA

«*In verità vi dico: nessun profeta è bene accetto in patria*». La famosa frase, divenuta ormai proverbio nell'uso comune che il Vangelo di oggi ripropone, potrebbe apparentemente indurci alla "distensione" ogniqualvolta ci troviamo in ambienti a noi noti: lavoro, famiglia, amici; quasi a ritenere di essere giustificati ad assumere un atteggiamento molto più distaccato dalla fede per scongiurare il pericolo di non essere credibili. Sono certo che il messaggio di Gesù non ha per nulla questo intento. Infatti, benché egli pronunci questa frase, non cessa di testimoniare in parole e opere la realtà divina dalla quale proviene, ammonendo e invitando i presenti alla conversione. La reazione che suscita non è certo di accoglienza, anzi, tuttavia egli preferisce "esortare" piuttosto che "tacere". Sono certo che, malgrado il testo del Vangelo non ne faccia menzione, qualcuno dei presenti sarà rimasto sicuramente colpito da almeno una delle parole pronunciate da Gesù e, forse, di fronte ad essa, avrà anche deciso di cambiare vita.

Così è per noi ogniqualvolta "raccontiamo con le opere" la meravigliosa gioia dell'incontro che ci ha cambiato la vita: quello con Dio!

Probabilmente la nostra testimonianza sarà oggetto di derisione all'apparenza, ma di certo essa - poiché frutto del nostro rapporto intimo con Dio - apporterà frutti di conversione insperati. Fidiamoci di Dio, dunque, e non cessiamo di raccontarLo al mondo, perché tanti e tanti facciano esperienza di questo amore e vivano da persone "risorte".

...È PREGATA

Nella tua continua misericordia, o Padre, purifica e rafforza la tua Chiesa, e poiché non può vivere senza di te, guidala sempre con la tua grazia. Amen. (Dalla Liturgia)

...MI IMPEGNA

Oggi desidero vivere ogni istante da persona "risorta" con Cristo, portando la gioia di questo dono immenso in ogni ambiente in cui mi trovo.



Martedì, 14 marzo 2023

Beato Giacomo Cusmano, sacerdote e fondatore

Liturgia della Parola

Dn 3,25.34-43; Sal 24; Mt 18,21-35

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette. Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli

doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa”. Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito. Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: “Restituisci quello che devi!”. Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò”. Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito. Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: “Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?”. Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».

...È MEDITATA

Ritorna il tema del perdono che fa da sfondo a tutta la quaresima. Nel brano del Vangelo odierno la parola di Gesù, che ancora oggi dopo appena duemila anni è ancora di grande attualità, richiama la nostra attenzione non solo sull'importanza della misericordia fraterna ma anche sulla presa di coscienza della nostra frequente ingratitudine. Chissà quante volte abbiamo fatto esperienza della forza rinnovatrice del sacramento della riconciliazione, mediante il quale, il Signore ci rende nuove creature, assumendo in sé i nostri peccati

e i nostri limiti e chissà quante altre volte abbiamo avuto la capacità di essere noi stessi “sacramento della riconciliazione” per gli altri. Espressione impegnativa questa ma di fatto reale nella misura in cui abbiamo saputo perdonare.

Il perdono non è una grandezza misurabile, la risposta di Gesù «*Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette*», alla domanda di Pietro: «*Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me?*», ha lo scopo di offrirci una dimensione illimitata del perdono.

Poiché mai durante la confessione ci sarà capitato di sentir dire: “Mi dispiace il bonus a tua disposizione si è esaurito”, perché mai dobbiamo avere questa superbia nei confronti dei nostri fratelli? Perché ci ergiamo a giudici nei loro confronti? Se Dio usasse lo stesso metodo con noi, saremmo spacciati. Oggi possiamo tuttavia scegliere se incarnare l’atteggiamento dei sommi sacerdoti che puntano il dito e accusano, oppure quello di Gesù il cui modo di amare è così profondo da arrivare a perdonare anche i suoi aguzzini. L’odio, il rancore o peggio la vendetta, non possono mai essere un balsamo per l’anima, non leniscono alcuna ferita nemmeno la più profonda, anzi, non fanno che acuire la sofferenza. Il frutto del perdono è invece la risurrezione, fonte di gioia indicibile e sorgente di pace interiore.

...È PREGATA

Non ci abbandoni mai la tua grazia, o Signore, ci renda fedeli al tuo santo servizio e ci ottenga sempre il tuo aiuto. Amen.

(Dalla Liturgia)

...MI IMPEGNA

Oggi, come gesto di amore concreto, desidero fare visita ad una persona che sta attraversando un momento di sofferenza fisica o interiore.

Mercoledì, 15 marzo 2023

San Zaccaria, papa

Liturgia della Parola

Dt 4,1.5-9; Sal 147; Mt 5,17-19

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli».

...È MEDITATA

Gesù che, pur essendo “Dio”, non viene a scardinare i precetti della religione ebraica, ma a dare loro compimento, richiama oggi la nostra attenzione sul modo in cui aderire alla volontà di Dio. Se pensiamo alla nostra fede come un insieme di regole rigide da rispettare per allontanare i sensi di colpa, corriamo il rischio di diventare persone “frustrate” che non affascinano nessuno. La cosa più importante non è essere imbrigliati nelle regole, ma essere liberi di amare con lo stile di Gesù. Se “amare” diventa lo stile di vita, tutto ciò che la religione sembra quasi “imporre”, diviene comprensione lucida e scelta matura. La società di oggi non ha bisogno di persone che vivono o dialogano secondo un manuale di istruzioni. Il mondo di oggi ha bisogno di giovani, uomini, donne, la cui vera risposta è il loro stesso modo di essere e di vivere. Se quando siamo

fuori delle quattro mura parrocchiali, il nostro “essere”, il nostro linguaggio, lo sguardo, non riflettono una gioia interiore immensa, vera, duratura, chi pensiamo di conquistare? Quale folle lascerebbe il suo “mondo” seppure fatto di gioia effimera o passeggera, per abbracciare uno stile di vita svogliato, tiepido, insipido? Nessuno! Il mondo cerca nell’inquietudine, vorrebbe sapere, vorrebbe trovare.

E noi? Dove siamo noi? Abbiamo già vestito i panni dei giorni feriali dopo aver lasciato in sacrestia quelli da bravi ragazzi della domenica? Dov’è quel “Gesù in noi” capace di fare miracoli ancora oggi, capace di cambiare la vita, di dare senso ad ogni uomo? Ciascuno si interroghi se ha davvero incontrato il Maestro, troverà la risposta nel desiderio di ri-donarlo che arde oggi nel suo cuore.

...È PREGATA

Dio grande e misericordioso, quanto più si avvicina la festa della nostra redenzione, tanto più cresca in noi il fervore per celebrare santamente il mistero della Pasqua. Amen.

(Dalla Liturgia)

...MI IMPEGNA

Oggi desidero ringraziare Dio per il dono della fede e scelgo di essere attento a scorgere e scegliere la sua volontà – che è per me guida sicura – in ogni attimo della giornata, perché la mia vita ne sia incarnazione.



Giovedì, 16 marzo 2023

Sant'Ilario di Aquileia, vescovo e martire

Liturgia della Parola

Ger 7,23-28; Sal 94; Lc 11,14-23

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù stava scacciando un demonio che era muto. Uscito il demonio, il muto cominciò a parlare e le folle rimasero meravigliate. Ma alcuni dissero: «È in nome di Beelzebul, capo dei demoni, che egli scaccia i demoni». Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo. Egli, conoscendo i loro pensieri, disse: «Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull'altra. Ora, se anche satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demoni in nome di Beelzebul. Ma se io scaccio i demoni in nome di Beelzebul, i vostri discepoli in nome di chi li scacciano? Perciò essi stessi saranno i vostri giudici. Se invece io scaccio i demoni con il dito di Dio, è dunque giunto a voi il regno di Dio. Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, tutti i suoi beni stanno al sicuro. Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via l'armatura nella quale confidava e ne distribuisce il bottino. Chi non è con me, è contro di me; e chi non raccoglie con me, disperde».

...È MEDITATA

Il Vangelo di oggi, ci dà occasione per riflettere sull'importanza della dimensione "unitaria" della persona. Spesso viviamo immersi in una profonda "divisione" tra la nostra natura umana e la nostra natura spirituale. L'unitarietà della persona va cercata con grande desiderio e costruita con grande perizia, perché, senza di essa ci sentiremo sempre orfani e mai completi, cercheremo la

realizzazione fuori da noi stessi inconsapevoli che per poter assaporare la pienezza della gioia, occorre partire da una presa di coscienza profonda della nostra dimensione interiore ed esteriore. In Dio unità e distinzione sono sempre armonia e mai contrasto.

La nostra vita cristiana non può essere limitata ad un mero adempimento di doveri liturgici che iniziano e finiscono con la messa domenicale per poi ritornare a scuola o in ufficio da persone che hanno lasciato nei banchi della chiesa la loro fede cristiana. L'incontro con Dio non è una partecipazione formale alle celebrazioni, né un entusiasmante pellegrinaggio sporadico, né una preghiera recitata come fosse una poesia d'autore.

L'incontro con Dio non può che essere "noi", la nostra stessa vita, il modo di pensare, il modo di parlare! In questo "sì" all'amore, natura umana e natura spirituale trovano il massimo punto d'incontro per vivere all'unisono essendo l'una dell'altra compimento. La piena realizzazione nasce dalla piena consapevolezza di chi siamo che è preludio fondamentale per amare in modo autentico anche i fratelli che il Signore ci ha donato.

...È PREGATA

O Dio, vera luce e sorgente della luce, ascolta la nostra preghiera e fa' che meditando con perseveranza la tua legge, viviamo sempre illuminati dallo splendore della tua verità. Amen.

(Dalla Liturgia)

...MI IMPEGNA

Oggi desidero vivere questa giornata chiedendo a me stesso, qual è il ruolo che Dio ha nella mia vita ed in che modo quest'incontro con Lui incide sul mio modo di essere e di amare.



Venerdì, 17 marzo 2023

San Patrizio, vescovo

astinenza

Liturgia della Parola

Os 14,2-10; Sal 80; Mc 12,28b-34

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, si avvicinò a Gesù uno degli scribi e gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». Gesù rispose: «Il primo è: “Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza”. Il secondo è questo: “Amerai il tuo prossimo come te stesso”. Non c'è altro comandamento più grande di questi». Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocàusti e i sacrifici». Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

...È MEDITATA

«Amerai dunque il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. Amerai il prossimo tuo come te stesso. Non c'è altro comandamento più importante di questo». Torna ancora una volta quest'oggi l'invito forte di Gesù all'amore. Egli, interrogato dallo scriba, indica come via privilegiata per la santità, non certo la conoscenza di tutto il sapere teologico o la partecipazione alle celebrazioni (certamente importanti) bensì l'amore verso Dio e verso i fratelli: elementi inscindibili e stretta-

mente connessi. L'amore verso Dio, infatti, si alimenta e cresce attraverso l'amore reciproco, quest'ultimo poi, è sicuramente possibile solo se trova in Dio la sua forza. Umanamente, infatti, non è sempre agevole assumere un atteggiamento fraterno e amorevole nei confronti di coloro i quali si mostrano arroganti, presuntuosi, chiusi, antipatici; ma l'amore cristiano è un amore universale che non prevede selezioni. Troviamo nel rapporto intimo e quotidiano con Dio Padre di tutti, la grinta per aprire il nostro cuore a questo tipo di amore, avendo ben a mente il monito di Gesù che in un altro brano del Vangelo si rivolge a noi dicendo: *«Se amate coloro che vi amano che merito ne avrete?»*.

La vita cristiana è sicuramente esigente! In quest'epoca in cui domina un relativismo sempre più incalzante, la scelta di "Dio-Amore" deve essere chiara e decisa per non correre il rischio di essere trascinati dalla corrente di coloro i quali, accontentandosi di una vita senza "se" e senza "ma", non si pongono nemmeno di fronte all'interrogativo responsabile di compiere una scelta che dia orientamento concreto alla vita. Tutte le volte in cui anche noi siamo tentati da questa forma di anemia ritenendola più comoda, non perdiamo mai di vista che siamo stati "creati per amare" e, proprio per questo, soltanto nell'amore possiamo trovare la nostra piena realizzazione che nessun'altra proposta del mondo, per quanto nobile e allettante, ci può donare.

...È PREGATA

Padre santo e misericordioso, infondi la tua grazia nei nostri cuori perché possiamo salvarci dagli sbandamenti umani e restare fedeli alla tua parola di vita eterna. Amen.

(Dalla Liturgia)

...MI IMPEGNA

Oggi, di fronte a Gesù Eucarestia, esprimo nuovamente il mio “sì” cosciente all’amore di Dio per testimoniare al mondo con una vita di impegno e rinnovamento.

**Sabato, 18 marzo 2023**

San Cirillo di Gerusalemme, vescovo e dottore della Chiesa

Liturgia della Parola

Os 6,1-6; Sal 50; Lc 18,9-14

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che presumevano di esser giusti e disprezzavano gli altri: «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l’altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: O Dio, ti ringrazio che non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte la settimana e pago le decime di quanto possiedo. Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: O Dio, abbi pietà di me peccatore. Io vi dico: questi tornò a casa sua giustificato, a differenza dell’altro, perché chi si esalta sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato».

...È MEDITATA

Il Vangelo di oggi ci rivolge nuovamente un espresso invito all’umiltà. Il fatto che questo invito ritorni periodicamente ad interpellarci la dice lunga sulla nostra

capacità di vivere “da risorti”. Nonostante meritiamo il primo premio come “recidivi”, Gesù non si stanca di offrirci validi spunti per rimettere la nostra vita in carreggiata. Il deragliamento è una costante che ci accomuna, ma la tenerezza di Dio viene in aiuto alla nostra debolezza.

Non culliamoci tuttavia dietro a questo amore smisurato di Dio per poter vivere nel libertinaggio. Egli esige da noi una grande consapevolezza perché la vita non ci sfugga di mano dietro l'alibi delle buone intenzioni e dei buoni propositi! Le nostre chiese sono piene di gente che ripete a sé stessa «*O Dio, ti ringrazio che non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adulteri*»; l'infallibilità con cui giudichiamo le nostre azioni è sempre in agguato e ci allontana da Dio poiché ci induce a ritenere di non avere bisogno di conversione. Che sia sempre la carità a guidare i nostri passi e mai la presunzione!

Questo tempo di quaresima che ho avuto la grazia di condividere con voi, ci ha offerto come temi ricorrenti: il perdono, la penitenza, la conversione, la presa di coscienza, l'offerta, l'umiltà; tutti elementi che appaiono assolutamente impegnativi e, forse, esagerati se privati della loro vera essenza che è l'amore. L'amore verso Dio, verso noi stessi e verso i fratelli eleva ciò che umanamente viene concepito come sterile sacrificio, perché ammanta ogni gesto di una veste di luce, mediate la quale tutto acquista nuova motivazione, nuovo slancio e nuova meta.

Concludo con una frase di Giovanni Paolo II che cerco di tenere sempre presente nel corso della mia giornata e che offro a ciascuno di voi: *“L'Amore mi ha spiegato ogni cosa, l'Amore ha risolto tutto per me, per questo cerco questo Amore ovunque esso si trovi. Alla luce della fede, la vita è il tempo di grazia in cui*

ciascuno è chiamato ad arricchirsi di quei valori che durano per l'eternità".

...È PREGATA

*Ti lodi, o Signore, la nostra voce, ti lodi il nostro spirito, e poiché il nostro essere è dono del tuo amore, tutta la nostra vita si trasformi in perenne liturgia di lode.
Amen.*

(Dalla Liturgia)

...MI IMPEGNA

Oggi desidero dire nuovamente e con slancio il mio "sì" A Dio perché questo tempo di quaresima sia una preziosa occasione di conversione.

IV SETTIMANA DI QUARESIMA



«Credo, Signore!»

Gv 9, 38

IV Domenica, 19 marzo 2023*San Quinto e compagni, martiri***Liturgia della Parola**

Sam 16, 1b.4.6-7.10-13a; Sal 22; Ef 5,8-14; Gv 9,1-41

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù Passando, vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo». Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe» - che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». Egli rispose: «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: «Va' a Siloe e làvati!». Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». Gli dissero: «Dov'è costui?». Rispose: «Non lo so». Conducessero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo

non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé». Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età: chiedetelo a lui!». Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un

cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori. Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui. Gesù allora disse: «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi». Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?». Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: "Noi vediamo", il vostro peccato rimane».

...È MEDITATA

È uno degli episodi più drammatici del quarto vangelo: il confronto tra la luce e le tenebre, la verità e la menzogna. Il senso della narrazione del miracolo (segno) del cieco nato che ebbe la luce materiale e spirituale (la fede) è espresso nell'affermazione di Gesù: *«Io sono la luce del mondo»*. Lo lasciano intendere pure le parole conclusive: *«Sono venuto perché quelli che non vedono, vedano e quelli che vedono diventino ciechi»*, cioè gli autosufficienti che si fidano dei loro lumi in opposizione agli umili di cui il cieco è il tipo. Gesù dice che è venuto in questo mondo per giudicare, (=discriminare). I farisei infatti si ritenevano i veggenti, mentre erano ciechi (e guide di ciechi); il cieco guarito invece rappresenta il cristiano semplice, comune, che con il buon senso dà una spiegazione retta e chiara all'operato di Gesù, anche se viene escluso dalla sinagoga. Pure oggi, sotto il pretesto di fedeltà a certe dottrine e pratiche o consuetudini, anche i "credenti" corrono il rischio di non percepire la luce e restano cristiani mediocri.

...È PREGATA

Guidami Tu, Luce gentile, attraverso il buio che mi circonda, sii Tu a condurmi! La notte è oscura e sono lontano da casa, sii Tu a condurmi! Sostieni i miei piedi vacillanti: io non chiedo di vedere ciò che mi attende all'orizzonte, un passo solo mi sarà sufficiente. Non mi sono mai sentito come mi sento ora, né ho pregato che fossi Tu a condurmi. Amavo scegliere e scrutare il mio cammino; ma ora sii Tu a condurmi! Amavo il giorno abbagliante, e malgrado la paura, il mio cuore era schiavo dell'orgoglio; non ricordare gli anni ormai passati. Così a lungo la tua forza mi ha benedetto, e certo mi condurrà ancora, landa dopo landa, palude dopo palude, oltre rupi e torrenti, finché la notte scemerà; e con l'apparire del mattino rivedrò il sorriso di quei volti angelici che da tanto tempo amo e per poco avevo perduto. (J. H. Newman)

...MI IMPEGNA

Ad approfondire sempre più la mia fede e a comprendere fraternamente chi è nell'errore.



Lunedì, 20 marzo 2023

SAN GIUSEPPE, SPOSO DELLA B.V. MARIA

Solennità

Liturgia della Parola

2Sam 7,4-5.12-14.16; Sal 88; Rm 4,13.16-18.22; Mt 1,16.18-21.24a

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù chiamato Cristo. Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa

sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto. Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Essa partorerà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo.

...È MEDITATA

I Vangeli non parlano molto di Giuseppe; tuttavia, nella brevità dei brani in esso è presente, viene comunque delineata la figura di un uomo eccezionale, splendido esempio per tutti i credenti.

Anzitutto, Giuseppe è presentato come “giusto”, e viene detto che egli non vuole ripudiare Maria. Di per sé, queste due informazioni potrebbero sembrare contrastanti tra loro: la legge del tempo prevedeva che in caso di tradimento il marito o futuro tale potesse licenziare la moglie con un atto di pubblico ripudio, per cui, stando ai costumi ebrei dell'epoca, Giuseppe si sarebbe comportato in maniera giusta se avesse ripudiato la moglie; ma la giustizia espressa qui è diversa. Si tratta infatti della giustizia di chi è consapevole che non sta a noi giudicare gli altri, né a maggior ragione emettere delle condanne: Giuseppe non sa ancora cosa vi sia dietro la maternità di Maria, che pertanto ai suoi occhi è una prova certa di tradimento, ma non vuole infierire sulla donna, pertanto si limita a congedarla in segreto; nei suoi confronti non compie alcun gesto che possa umiliarla o lederle la dignità, bensì prende verso di essa una decisione rispettosa della sua persona. Questa condotta

ci permette di aggiungere una piccola riflessione di natura morale: non è la legge a stabilire quali azioni siano lecite all'uomo, ma è l'azione stessa in quanto tale ad esser lecita o meno a prescindere dal contesto giuridico. Ma Giuseppe va oltre dall'essere giusto, e fa ben più di questo: egli non tira dritto per la sua strada dopo aver preso la decisione di licenziare in segreto Maria, bensì si affida alle parole dell'angelo che gli spiega cosa è successo e cosa egli dovrà fare. Avrebbe avuto tutte le buone ragioni di questo mondo per attuare la decisione presa: la decisione era di per sé giusta, ed essendo il figlio estraneo a lui, non aveva nei confronti di quest'ultimo una responsabilità oggettiva; ma ciononostante, Giuseppe si fida di quanto Dio gli comunica. Con questa nuova decisione, egli ci insegna la virtù della fede. L'angelo gli parla infatti senza fargli discorsi difficili o dandogli particolari prove a sostegno del messaggio riportato: si limita solo a rassicurarlo e a suggerirgli il da farsi; dal canto suo, Giuseppe non chiede delle prove di quanto comunicatogli, né sta a ragionare troppo su quello che gli è stato detto: il Vangelo ci informa che destatosi dal sonno egli fa come ordinatogli, ovvero accoglie da subito le indicazioni ricevute, affidandosi alle mani di Dio.

Un ulteriore valore che Giuseppe ci insegna è il sacrificio e il dono di sé: egli farà da padre al bambino che Maria darà alla luce, sebbene quest'ultimo non sia carnalmente figlio suo. Questo comporta sicuramente uno sforzo da parte di Giuseppe, che si ritrova genitore senza aver mai fatto nulla che lo avrebbe potuto far diventare tale, e deve dunque adattarsi alla situazione: egli avrà sicuramente progettato la sua vita con Maria, ma adesso Dio gli cambia le carte in tavola ed egli accoglie questa nuova situazione senza esitazione, consapevole del fatto che tutto ciò è compiuto al fine di un bene più grande di quanto da lui inizialmente immaginato.

...È PREGATA

O Signore, fa' che riusciamo a seguire l'esempio splendente di Giuseppe vivendo in modo giusto, affidandoci a te, e donando la nostra vita per il bene nostro e dei fratelli. Amen.

...MI IMPEGNA

Mi interrogo sulla mia condotta: quel che ho fatto negli ultimi giorni è sempre stato giusto, o in qualche occasione ho forse approfittato della situazione per compiere qualcosa di sbagliato o poco lecito? Dopo quest'esame di coscienza, chiedo perdono a Dio con il sacramento della riconciliazione.

**Martedì, 21 marzo 2023**

San Berillo di Catania, vescovo

Liturgia della Parola

Ez 47,1-9.12; Sal 45; Gv 5,1-16

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

Ricorreva una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. A Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, vi è una piscina, chiamata in ebraico Betzatà, con cinque portici, sotto i quali giaceva un grande numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici. Si trovava lì un uomo che da trentotto anni era malato. Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse: «Vuoi guarire?». Gli rispose il malato: «Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, un altro scende prima di

me». Gesù gli disse: «Alzati, prendi la tua barella e cammina». E all'istante quell'uomo guarì: prese la sua barella e cominciò a camminare. Quel giorno però era un sabato. Dissero dunque i Giudei all'uomo che era stato guarito: «È sabato e non ti è lecito portare la tua barella». Ma egli rispose loro: «Colui che mi ha guarito mi ha detto: "Prendi la tua barella e cammina"». Gli domandarono allora: «Chi è l'uomo che ti ha detto: "Prendi e cammina"»?». Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato perché vi era folla in quel luogo. Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: «Ecco: sei guarito! Non peccare più, perché non ti accada qualcosa di peggio». Quell'uomo se ne andò e riferì ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo. Per questo i Giudei perseguitavano Gesù, perché faceva tali cose di sabato.

...È MEDITATA

Il brano odierno ci presenta un miracolo di Gesù; Rispetto a tanti altri raccontati dai vangeli in cui sono i malati a chiedere di essere guariti, in questo caso è Egli stesso a prendere l'iniziativa della guarigione del malato. Gesù non proferisce parola riguardo la fede del paralitico, ma sembra piuttosto cercare la scusa per operare il segno: quella che pone al malato da trentotto anni non può che essere una domanda retorica. Ma perché trovare una scusa per operare il miracolo? Dopo aver raccontato il miracolo, Giovanni annota subito che quel giorno è sabato, il giorno di riposo degli Ebrei, in cui non è concesso compiere alcuna attività, neanche tirare su il lettuccio su cui si è rimasti immobilizzati per trentotto anni; e proprio questo gesto scatena le ire dei Giudei, a tal punto da perseguitare Gesù a causa di tali opere. Una considerazione riguardo la domanda iniziale di Gesù: alla luce di come si

sviluppa la vicenda, la guarigione di cui Egli parla va riferita non solo al male fisico di cui l'uomo era schiavo, ma anche al vincolo del sabato, che di fatto da giorno di riposo per poter lodare Dio si era ridotto a giorno di schiavitù e immobilità, impedendo a chiunque anche di poter operare il bene. A sottolineare ciò, sono le stesse parole di Gesù dopo aver incontrato nuovamente l'uomo: Egli ne afferma infatti la guarigione solo dopo che questi si è materialmente alzato dal lettuccio tirandoselo su e ha affrontato i Giudei che gli contestavano tale gesto. Questo brano ci fa capire che i comandamenti e la legge giudaica dell'epoca, così come i precetti e le indicazioni della Chiesa oggi, non sono stati scritti per vincolare l'uomo, quanto piuttosto per aiutare a seguire uno stile di vita finalizzato all'amore verso Dio e i fratelli; da parte nostra occorre allora sforzarci di capire questo, perché solo quando ne avremo la consapevolezza potremo finalmente renderci conto che davvero il giogo di Cristo è dolce e il suo carico leggero (cfr. Mt 11,30).

...È PREGATA

O Signore, fa' che il mio cuore voglia accogliere la tua legge come un aiuto concreto per l'educazione della mia condotta nell'amore tuo e dei fratelli. Amen.

...MI IMPEGNA

Mi soffermo a pensare a ciò che la Chiesa suggerisce ai fedeli e di cui difficilmente riesco a trovare il senso, come ad esempio la castità nel rapporto tra fidanzati, e chiedo aiuto a un sacerdote per capirne la motivazione e l'utilità.



Mercoledì, 22 marzo 2023

Santa Lea, martire

Liturgia della Parola

Is 49,8-15; Sal 144; Gv 5,17-30

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «Il Padre mio agisce anche ora e anch'io agisco». Per questo i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo, perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio. Gesù riprese a parlare e disse loro: «In verità, in verità io vi dico: il Figlio da sé stesso non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa allo stesso modo. Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, perché voi ne siate meravigliati. Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi egli vuole. Il Padre infatti non giudica nessuno, ma ha dato ogni giudizio al Figlio, perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato. In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. In verità, in verità io vi dico: viene l'ora - ed è questa - in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l'avranno ascoltata, vivranno. Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso anche al Figlio di avere la vita in se stesso, e gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell'uomo. Non meravigliatevi di questo: viene l'ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e usciranno, quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna. Da

me, io non posso fare nulla. Giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato.

...È MEDITATA

Nella concezione ebraica, rivolgersi a Dio chiamandolo Padre è una bestemmia in piena regola, in quanto significa attribuirsi la divinità, e come tale va punito con la pena capitale; ciò non scoraggia comunque Gesù dall'agire e dal predicare dichiarandosi figlio, anzi a maggior ragione Lo spinge a spiegare ai presenti il legame tra Sé e Dio. Il discorso che Gesù fa ai Giudei è indubbiamente per gli ebrei dell'epoca molto difficile da comprendere, in quanto esso può essere accettato solo riconoscendo Gli appunto la figliolanza divina; tuttavia, Egli parla apertamente, e rivela a suffragio delle sue parole alcune profezie escatologiche. Occorre prestare attenzione al fatto che Gesù non attribuisce a Sé nulla se non tramite il Padre: Egli stesso non avrebbe da Sé niente, se non fosse per il Padre che Gliene ha attribuito il potere. È in virtù di questo, che Gesù può dare la vita, e la vita eterna. L'uscita dai sepolcri cui Egli fa riferimento è la resurrezione dei morti di cui professiamo l'attesa nel "Credo" durante la celebrazione della Messa; non bisogna però pensare che ciò sia un evento lontano nel tempo, per cui questo evento ci è estraneo. La fine del mondo, o piuttosto il ritorno di Cristo, è qualcosa che va desiderato da ogni cristiano, perché solo quando esso si sarà realizzato potremo finalmente ricongiungerci al Padre, e avere spalancate le porte del Paradiso; non a caso, le prime comunità cristiane pregavano con fervore perché potesse presto giungere la parusia. E noi, come ci prepariamo a questo evento? Nell'immaginario comune, la fine del mondo è intesa come un qualcosa di catastrofico, per cui si ha la distruzione del mondo e di tutta l'u-

manità; con questa aspettativa, essa appare chiaramente come qualcosa di lontano da noi, ma in realtà noi tutti professiamo la fede in Gesù Cristo che è salito al cielo, siede alla destra del Padre, e di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine. Niente distruzione, dunque, niente sciagure e devastazioni, ma semplicemente il ritorno glorioso di Cristo, che giudicherà sia i vivi che i morti: non arriverà quando l'umanità sarà estinta, ma arriverà al tempo opportuno, che non ci è dato sapere né immaginare. Occorre dunque esser pronti, perché quando ciò accadrà non siamo colti alla sprovvista, ma sappiamo subito riconoscerLo e possiamo accoglierLo con i dovuti onori.

...È PREGATA

O Signore, fa' che ogni cristiano abbia sempre viva in sé la consapevolezza della tua divinità, e possa fare della propria vita un rendimento di lode a Te e alla Santissima Trinità. Amen.

...MI IMPEGNA

Da ora in avanti cerco di tenermi sempre pronto alla venuta di Cristo accostandomi periodicamente al sacramento della riconciliazione.



Giovedì, 23 marzo 2023

San Turibio de Mongrovejo, vescovo

Liturgia della Parola

Es 32,7-14; Sal 105; Gv 5,31-47

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «Se fossi io a testimoniare di me stesso, la mia testimonianza non sarebbe

vera. C'è un altro che dà testimonianza di me, e so che la testimonianza che egli dà di me è vera. Voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità. Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché siate salvati. Egli era la lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce. Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. E anche il Padre, che mi ha mandato, ha dato testimonianza di me. Ma voi non avete mai ascoltato la sua voce né avete mai visto il suo volto, e la sua parola non rimane in voi; infatti non credete a colui che egli ha mandato. Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna: sono proprio esse che danno testimonianza di me. Ma voi non volete venire a me per avere vita. Io non ricevo gloria dagli uomini. Ma vi conosco: non avete in voi l'amore di Dio. Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi accogliete; se un altro venisse nel proprio nome, lo accogliereste. E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall'unico Dio? Non crediate che sarò io ad accusarvi davanti al Padre; vi è già chi vi accusa: Mosè, nel quale riponete la vostra speranza. Se infatti credeste a Mosè, credereste anche a me; perché egli ha scritto di me. Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?».

...È MEDITATA

Gesù continua il discorso ai Giudei: nel brano di ieri aveva proclamato la propria supremazia di giudice e il potere concessoGli dal Padre di ridare la vita, e in quello odierno indica le testimonianze che provano

quanto detto, ovvero la predicazione di Giovanni Battista, le opere compiute e le Scritture. La conoscenza di Cristo limitata alla sola conoscenza della sua persona, infatti, se non fosse suffragata da tali testimonianze, sarebbe poca cosa. Se non vi fosse stato Giovanni a preparare la strada al Messia, difficilmente sarebbe stato possibile accogliere Gesù quando Egli sarebbe venuto; non a caso, nel Vangelo secondo Giovanni, i primi due apostoli sono dei discepoli del Battista che vanno alla sequela di Cristo perché si fidano delle parole sue parole, avendo sentitoLo chiamare con l'appellativo di "agnello di Dio" (cfr. Gv 1,35-37). Ma può bastare la parola di un uomo, a dare testimonianza a Dio? Certamente le parole di Giovanni sono servite a preparare la strada a Gesù, presentandolo come un personaggio potente inviato da Dio, che avrebbe operato con l'azione dello Spirito Santo (cfr. Lc 3,16); se però la testimonianza fosse stata limitata alla sola predicazione del Battista, Egli sarebbe stato riconosciuto come un grande profeta ma non come il Messia. Ecco perché la testimonianza data da Giovanni è ulteriormente arricchita con quella dei segni che Gesù stesso compie: perché i miracoli che Egli opera non possono venire dagli uomini, ma possono essere operati solo da Dio. Tuttavia, anche questa seconda testimonianza non è la sola: vi è infatti pure la testimonianza delle Scritture a rafforzare ancor più le parole di Gesù. Egli è infatti il centro di tutte le Scritture, e il fine a cui esse tendono; la figura del Messia può essere conosciuta e compresa solo alla luce dei riferimenti presenti in esse, e Gesù stesso, con la propria vita, è il solo che riesce a dare adempimento a quanto scritto da Mosè nella Legge e dai Profeti. Non a caso san Girolamo, uno dei padri della Chiesa, sosteneva che sconoscere le Scritture significa sconoscere Cristo. Cosa vuole

comunicarci questa pagine evangelica? Essa vuole sicuramente essere di stimolo a rafforzare la nostra conoscenza e la nostra fede in Cristo: oggi non vi è più Giovanni il Battista a predicare, non è più possibile incontrare fisicamente Gesù per la strada e assistere ad un suo segno, ma ci rimangono due cose fondamentali: la testimonianza vissuta della Chiesa, che nei secoli ha tramandato la conoscenza di Cristo di generazione in generazione, e la testimonianza scritta della Bibbia, anche questa tramandataci dal passato fino ad oggi. Cerchiamo di sfruttare al meglio questi grandi tesori di cui disponiamo, per crescere sempre più nella nostra relazione con Cristo.

...È PREGATA

O Signore, fa' che possiamo conoscerTi meglio imparando a incontrarTi nella Bibbia, nell'Eucarestia, nella Chiesa e nei fratelli. Amen.

...MI IMPEGNA

Imparo l'esercizio della lectio divina, che metterò in pratica a partire da oggi con regolarità.



Venerdì, 24 marzo 2023

Santa Caterina di Svezia, religiosa

astinenza

Liturgia della Parola

Sap 2, 1a. 12-22; Sal 33; Gv 7, 1-2. 10.25-30

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù se ne andava per la Galilea; infatti non voleva più percorrere la Giudea, perché i Giudei cercava-

no di ucciderlo. Si avvicinava intanto la festa dei Giudei, quella delle Capanne. Ma quando i suoi fratelli salirono per la festa, vi salì anche lui: non apertamente, ma quasi di nascosto. Intanto alcuni abitanti di Gerusalemme dicevano: «Non è costui quello che cercano di uccidere? Ecco, egli parla liberamente, eppure non gli dicono nulla. I capi hanno forse riconosciuto davvero che egli è il Cristo? Ma costui sappiamo di dov'è; il Cristo invece, quando verrà, nessuno saprà di dove sia». Gesù allora, mentre insegnava nel tempio, esclamò: «Certo, voi mi conoscete e sapete di dove sono. Eppure non sono venuto da me stesso, ma chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete. Io lo conosco, perché vengo da lui ed egli mi ha mandato». Cercavano allora di arrestarlo, ma nessuno riuscì a mettere le mani su di lui, perché non era ancora giunta la sua ora.

...È MEDITATA

Il brano evangelico ci manifesta che la controversia sulla messianicità di Gesù ha creato un clima tanto rovente tra i Giudei che cercavano di arrestarlo come sovvertitore della Legge. Per loro, Gesù di Nazareth non poteva essere il Messia, il Cristo, del quale non si poteva sapere l'origine e neanche la sapienza perché non era andato alla scuola dei rabbini. Ma Gesù insisteva: «*Non sono venuto da me stesso e chi mi ha mandato è veritiero*». Molti della folla credettero in lui e dicevano: «*Il Cristo compirà forse segni più grandi di quelli che ha fatto costui?*»

Questa posizione di incredulità su Gesù Salvatore è ancora attuale nel mondo di oggi. Lo dicono non solo il sottile secolarismo tra tanti battezzati, ma anche le aperte persecuzioni in molte parti della terra, come attestano i martiri del XX secolo. Gesù l'aveva previsto: «*Beati voi quando vi oltraggeranno e, mentendo, diranno ogni male per causa mia*».

Per Gesù non era giunta la sua ora, quella della passione e morte. Anche per noi verranno le pene e poi “la nostra ora”; ed è salutare pensarci. Essere cristiani è veramente un andare contro corrente. Esige coerenza, forza e perseveranza.

...È PREGATA

O Signore, che nei tuoi sacramenti hai posto il rimedio alla nostra debolezza, fa' che accogliamo con gioia i frutti della redenzione e li manifestiamo nel rinnovamento della vita interiore. Amen.

...MI IMPEGNA

Penserò alle mie sofferenze e, nella preghiera, le offrirò al Signore per il dono della pace nel mondo.



Sabato, 25 marzo 2023

ANNUNCIAZIONE DEL SIGNORE

Solennità

Liturgia della Parola

Is 7,10-14;8,10; Sal 39; Eb 10,4-10; Lc 1,26-38

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chia-

merai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei..

...È MEDITATA

La liturgia odierna ci invita a celebrare la solennità dell'annunciazione del Signore; la celebrazione di tale ricorrenza potrebbe sembrare un po' fuori luogo, dato che ci troviamo nel periodo quaresimale, in cui l'attenzione è posta alla preparazione al mistero della passione, morte e risurrezione di Cristo; ma in realtà, le due cose sono strettamente legate tra loro, ed è Gabriele stesso a ricordarcelo, con le parole che egli rivolge a Maria. L'angelo dice infatti che il figlio che Lei concepirà regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe, e il suo regno non avrà fine; se ci facciamo caso, queste ultime parole sono le stesse che ripetiamo ad ogni celebrazione liturgica nella professione di fede, e sono la conclusione di un percorso che inizia proprio con l'annunciazione: «Credo in un solo Signore, Gesù Cristo [...]. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, e *per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria* e si è fatto uomo. *Fu crocifisso* per noi sotto Ponzio

Pilato, *morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato*, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e *il suo regno non avrà fine*". Non a caso, questa è la parte centrale della professione di fede cristiana: l'avvenimento cristiano consiste infatti nell'incarnazione del Verbo, che assume senso e significato nella passione, morte e risurrezione di Cristo; se mancasse anche uno solo di questi elementi, la nostra fede non sarebbe più la stessa. Ecco che allora l'annunciazione del Signore può trovare collocazione anche nel contesto quaresimale: perché essa è il punto di svolta della storia della salvezza, e il punto di inizio dell'avvenimento cristiano, che giungerà a pienezza con la parusia (il ritorno di Cristo in terra alla fine del mondo per giudicare i vivi e i morti), dopo esser passato attraverso il mistero della passione, morte e risurrezione di Cristo stesso.

...È PREGATA

O Signore, fa' che le ormai prossime festività pasquali siano da me vissute con la consapevolezza che l'intera tua vita è stata un sommo dono di amore per l'intera umanità, sin dal tuo concepimento, e aiutami a far sì che la mia stessa vita possa divenire rendimento di grazie a Te, per il tuo amore infinito. Amen.

...MI IMPEGNA

Mi recherò in chiesa e ringrazierò per il dono di sé Cristo sacramentato.

V SETTIMANA DI QUARESIMA



*«Il Maestro è qui
e ti chiama!»*

Gv 11, 28

V Domenica, 26 marzo 2023*Beata Maddalena Caterina Morano, religiosa***Liturgia della Parola**

Ez 37,12-14; Sal 129; Rm 8,8-11; Gv 11,1-45

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cosparsa di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dirgli: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». I discepoli gli dissero: «Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui». Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, si è addormentato; ma io vado a svegliarlo». Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!». Allora Tommaso, chiamato Didimo, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!». Quando Gesù arrivò, trovò Laz-

zaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo». Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro. Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?». Allora Gesù, ancora una volta commosso

profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare». Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

...È MEDITATA

Siamo vicini alla pasqua dei Giudei, l'ultima alla quale Gesù volle partecipare, e S. Giovanni ci ha riferito uno degli ultimi miracoli e cioè la sconvolgente risurrezione di Lazzaro. Fu l'occasione per dare compimento alla missione redentrice e alla sua finale glorificazione. Quando Gesù apprese che l'amico Lazzaro stava male, disse che, per mezzo di quella malattia, «*il Figlio dell'uomo sarà glorificato*». Lo disse in due sensi: sia dal miracolo in se stesso, per lo stupore generale del morto Lazzaro redivivo, che dalla sua stessa morte, per la risurrezione il terzo giorno.

Ai nostri tempi la scienza e la ricerca consentono la difesa della vita umana e il suo prolungamento ovunque sulla terra, ma non ne chiariscono il senso. L'abbondanza dei beni e degli anni non basta al cuore dell'uomo. Colui che vive nella fede in Gesù e nel suo amore sa che al termine di questa vita non l'attende il

mistero della tristezza e della morte, ma quello della vita e della gioia, della certezza e della speranza, “delle ombre e immagini nella verità” (*Ex umbris et imaginibus in veritate*, Newman).

...È PREGATA

Signore Gesù, vero uomo come noi, che piangesti l'amico Lazzaro morto, illuminaci con la tua parola che fa passare dalla morte alla vita; riempi il nostro cuore del tuo Spirito per godere fin d'ora la tua pace e la vera gioia. Amen.

...MI IMPEGNA

Dopo aver fatto un accurato esame di coscienza, andrò a confessarmi per poter ricevere il perdono che Dio sta aspettando di potermi donare.



Lunedì, 27 marzo 2023

Santi Fileto e Lidia, sposi e martiri

Liturgia della Parola

Dn 13,1-9.15-17.19-30.33-62; Sal 22; Gv 8,1-11

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e

per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

...È MEDITATA

Gesù si trova ad ammaestrare il popolo nel tempio. Da come l'evangelista scrive, sembra che gli scribi e i farisei si rivolgano a Lui come in segno di sfida, come reazione al suo gesto di insegnare alla gente; Egli, però, pare inizialmente non essere per nulla interessato alla domanda di scribi e farisei. Tale atteggiamento potrebbe apparire strano a chi assiste alla scena: c'è di mezzo la vita di una donna, come può Gesù restare indifferente di fronte al dramma di una persona che, per quanto possa aver sbagliato e meritare una punizione, adesso rischia la sua stessa vita? Ma a una lettura più ragionata del brano, ecco che anche l'apparente disinteressamento di Gesù assume un senso: gli scribi e i farisei si rivolgono a Lui con intenzioni malevole, e la loro domanda non è posta per andare in cerca della verità e della giustizia, bensì per cercare un pretesto con cui accusarlo o screditarlo davanti al popolo; e in questa situazione Gesù attende, aspetta per vedere se da parte di costoro ci sia un ravvedimento, un ripensamento, e desistano dalle loro cattive intenzioni. Solo di fronte alla loro insistenza, quando ormai è chiaro che da parte loro non c'è assolutamente possibilità di cambiare idea, Gesù dà una risposta; ma anche qui,

non li rimprovera per i loro cattivi propositi, bensì emette una sentenza di fronte alla quale ognuno dei presenti si trova incapace ad agire.

Alla luce di quanto osservato, il brano odierno ci dà dunque diversi insegnamenti pedagogici: anzitutto, se qualcuno si rivolge a noi con una cattiva intenzione non è il caso di agire impulsivamente controbattendo, ma è preferibile dargli la possibilità di riflettere e poter eventualmente cambiare idea, qualora costui si rendesse conto della situazione di errore in cui si trova; secondariamente, anche se la persona con cui stiamo avendo a che fare si trova palesemente in una condizione di errore, non è comunque il caso di andare contro di essa rimproverandola, bensì occorre quanto più possibile cercare di rispondere in modo deciso ma mite, propositivo più che oppositivo. Queste due possono sembrare delle indicazioni banali, ma se riuscissimo a fare di esse dei principi basilari nelle nostre relazioni con gli altri, avremmo sicuramente la possibilità di convivere in modo più pacifico e sereno, e verrebbero meno molte occasioni di litigi e incomprensioni.

...È PREGATA

O Signore, aiutami a vivere i rapporti con gli altri all'insegna della mitezza, accogliendo anche gli eventuali errori altrui, per poter favorire la comprensione e la pace. Amen.

...MI IMPEGNA

Qualora qualcuno possa avere nei miei confronti un atteggiamento irritante, mi sforzo di rispondere in modo pacato, facendoglielo notare in modo chiaro ma senza farglielo pesare.



Martedì, 28 marzo 2023

Santo Stefano Harding, abate

Liturgia della Parola

Num 21,4-9; Sal 101; Gv 8,21-30

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai farisei: «Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire». Dicevano allora i Giudei: «Vuole forse uccidersi, dal momento che dice: “Dove vado io, voi non potete venire”?». E diceva loro: «Voi siete di quaggiù, io sono di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo. Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che lo Sono, morirete nei vostri peccati». Gli dissero allora: «Tu, chi sei?». Gesù disse loro: «Proprio ciò che io vi dico. Molte cose ho da dire di voi, e da giudicare; ma colui che mi ha mandato è veritiero, e le cose che ho udito da lui, le dico al mondo». Non capirono che egli parlava loro del Padre. Disse allora Gesù: «Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora conoscerete che lo Sono e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato. Colui che mi ha mandato è con me: non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli sono gradite». A queste sue parole, molti credettero in lui.

...È MEDITATA

Il brano evangelico odierno inizia con una frase che a prima vista potrebbe sembrare più una maledizione che altro; ovviamente, però, non si tratta affatto di questo. Le parole di Gesù vanno infatti interpretate alla luce dell'atteggiamento dei Giudei, e in particolar modo dei farisei, nei suoi confronti: nei giorni scorsi

abbiamo letto Gv 5,17-47, e le parole del brano di oggi assumono significato proprio rapportandole a quel discorso. Gesù ha infatti in precedenza parlato di sé, presentandosi come l'inviato dal Padre e presentando a suffragio delle sue parole la testimonianza di Giovanni il Battista; in aggiunta a questo, Egli ha posto a testimonianza anche le opere compiute da sé, e pertanto il Padre stesso, in quanto tali opere Gli sono state date da compiere da Dio.

Nella legge giudaica, la testimonianza è vera nel momento in cui essa è sostenuta da due persone: in questo caso, quindi, la testimonianza di Gesù non è sostenuta solo da Sé stesso, ma anche da Giovanni e a maggior ragione dal Padre; ciononostante, i giudei e i farisei si rifiutano di accettarla, negando quindi la verità, e negando anche la Verità con la "V" maiuscola, ovvero la divinità di Cristo. Tale atteggiamento è quello che comporta la condanna di Gesù: la morte di cui parla non è frutto di una maledizione, ma è l'ovvia conseguenza dell'atteggiamento peccaminoso di chi pecca contro lo Spirito, in quanto negando a Cristo la divinità, Gli si nega anche la capacità di poter redimere l'umanità, e dunque ci si autoesclude dal perdono che Egli è pronto a dare ad ognuno di noi (cfr. Mt 12,31-32). Che questo sia il giusto senso da attribuire alle parole di Gesù, lo si capisce dalla continuazione del brano: Egli prosegue infatti il discorso, dicendo ai giudei che la loro morte nel peccato avverrà come conseguenza della mancata fede in Lui.

Ancora una volta, però, Gesù non lascia l'uomo abbandonato a sé stesso, ma gli dà l'occasione di redimersi convertirsi a Lui: Egli incalza col suo discorso, e porta a suffragio della sua testimonianza un ulteriore elemento, non ancora presente. Si tratta della crocifissione: Gesù la presenta come il segno chiaro

e inequivocabile del suo mandato da parte del Padre; e infatti, chi mai potrebbe affrontare tale avvenimento nel modo mite in cui lo farà Lui, che pur condannato ingiustamente, troverà parole di perdono per i propri assassini (cfr. Lc 23,34)? E soprattutto, la testimonianza più grande in assoluto è quella che verrà conseguentemente alla crocifissione: la testimonianza della crocifissione; è essa ad attestare in tutto e per tutto la divinità di Cristo, e il suo esser mandato dal Padre, tanto che se essa non ci fosse stata, la nostra fede sarebbe una pura vanità (cfr. 1Cor 15,17).

Alla luce di questo, il brano di oggi ci invita a vivere queste ultime settimane di Quaresima concentrandoci ancora più sull'avvenimento da cui essa stessa trae origine: la Pasqua del Signore. Manca ormai poco alla ricorrenza di questo evento, e per chi non l'avesse ancora fatto, occorre affrettarsi a prepararsi per poterlo vivere nel migliore dei modi, potendo così gioire pienamente della grazia redentrice che Dio ci ha mandato.

...È PREGATA

O Signore, fa' che questi ultimi giorni di preparazione alla Pasqua possano essere da me vissuti come tempo di particolare riflessione, in modo da poter vivere il grandioso evento della tua morte e risurrezione quanto più consapevolmente possibile. Amen.

...MI IMPEGNA

Recito il rosario soffermandomi particolarmente sulla meditazione dei misteri dolorosi, proposti nella giornata odierna.



Mercoledì, 29 marzo 2023

San Costantino, abate di Montecassino

Liturgia della Parola

Dn 3,14-20.46-50.91-92.95; Cant. Dn 3; Gv 8,31-42

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: “Diventerete liberi”?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro». Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l'ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro». Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato».

...È MEDITATA

Nella conclusione del brano evangelico di ieri ci veniva raccontato che alle parole di Gesù, molti dei Giudei a cui si era rivolto credettero in Lui; il brano

odierno prosegue con il discorso che Egli fa a costoro. Nonostante essi abbiano creduto in Lui, però, Gesù continua nel suo discorso, e “rincarare la dose”: non si accontenta del loro credere legato al sentimento di un momento, ma dice loro che per essere davvero suoi discepoli occorre restare fedeli alla sua parola, perché così si potrà conoscere la verità ed essere liberi.

Qual è questa verità? E liberi da cosa? La verità è Cristo stesso: Egli è la Verità (cfr. Gv 14,6), ed è Egli solo che ci può rendere liberi; liberi dal peccato, come spiega Egli stesso in seguito, e per poterlo essere realmente la prima condizione è quella di riconoscere il proprio peccato. È Cristo a liberarci dal peccato, offrendo sé stesso una volta per tutte in sacrificio di espiazione per l'intera umanità, ma per poter accogliere la grazia redentrice di questo gesto di amore, occorre essere consapevoli della condizione di bisogno in cui si versa: il perdono è un regalo, ce lo dice la parola stessa (per-dono); e come ogni regalo che si rispetti, sta a chi lo accoglie saperlo utilizzare nel modo più opportuno, tenendolo nella dovuta considerazione e attribuendogli il giusto valore. I Giudei a cui Gesù si rivolge, non hanno ancora capito la loro condizione di schiavitù nei confronti del peccato: essi danno per scontato la loro libertà, interpretando le parole di Gesù in termini puramente umani, avulsi dalla sfera spirituale (e anche vedendola in questo modo, essi sarebbero nel torto, perché al tempo di Gesù gli Ebrei sottostavano alla dominazione romana); essi credono inoltre di aver garantita la salvezza semplicemente a motivo della loro appartenenza alla stirpe di Abramo, come se fosse un atto dovuto da parte di Dio nei loro confronti, e questo li porta ad esser più legati alla sequela delle tradizioni che non al vero culto di Dio in spirito e verità (cfr. Gv 4,23-24). È per questi motivi, che

Gesù li rimprovera per la loro condotta: perché il loro senso religioso non è vissuto col cuore, ed essi non sono pertanto in grado di aderire in modo sincero e convinto a Cristo accogliendolo come il Messia, quale egli è.

...È PREGATA

O Signore, fa' che la tua Parola seminata nel mio cuore possa trovare non un terreno sassoso, ove germogliare subito per poi seccare altrettanto repentinamente in mancanza di radici, bensì un terreno buono, fertile, nel quale Essa possa crescere e fortificarsi, per dare vita a una fede solida e robusta in Te, Figlio di Dio Padre e Salvatore. Amen.

...MI IMPEGNA

Mi esercito nella virtù dell'umiltà riconoscendomi peccatore: imparo la buona abitudine di fare l'esame di coscienza la sera, prima di andare a dormire.



Giovedì, 30 marzo 2023

San Leonardo Murialdo, religioso e fondatore

Liturgia della Parola

Gen 17,3-9; Sal 104; Gv 8,51-59

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, disse Gesù ai Giudei: «In verità, in verità io vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno». Gli dissero allora i Giudei: «Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: «Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno». Sei tu più grande del nostro padre Abra-

mo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?». Rispose Gesù: «Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: “È nostro Dio!”, e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia». Allora i Giudei gli dissero: «Non hai ancora cinquant’anni e hai visto Abramo?». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, lo Sono». Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio.

...È MEDITATA

La discussione dei Giudei con Gesù si fece tanto accesa che lo dichiararono “indemoniato” perché presumeva di essere più grande di Abramo: «*Abramo vide il mio giorno e fu pieno di gioia*» aveva affermato Gesù. Agli occhi dei Giudei questa era una bestemmia e quindi passibile di lapidazione. In verità, Giovanni in tutto il suo vangelo sviluppa molto l’incomprensione nei riguardi di Gesù; la più rilevante però è l’incomprensione dei capi religiosi. Loro non riescono a riconoscere la personalità divina di Cristo che aveva dichiarato: «*Chi osserva la mia parola non vedrà mai la morte*», e dicono che Gesù compie miracoli “per la gloria e il successo” della sua persona. Si comprende perciò la sua insistenza nel dire che egli cerca la gloria del Padre e che egli “onora e custodisce la Parola del Padre”. Il grande problema è dunque quello della scoperta della personalità divina di Cristo e della fede necessaria in questa personalità, al di là dei “segni”.

Anche oggi tante persone, tanti “cercatori di Dio” ritengono Gesù come uomo eccezionale, sapiente, e la sua dottrina ammirevole, ma non vanno al di là. La fede in Gesù Cristo, vero Uomo e vero Dio, è soprattutto un dono dall’Alto e lo accoglie chi apre la mente e il cuore, come Abramo che «*si prostrò con il viso a terra e Dio parlò con lui*».

...È PREGATA

O Dio, che con il tuo Spirito di adozione ci hai reso figli della luce, fa' che non ricadiamo nelle tenebre dell'errore, ma restiamo sempre luminosi nello splendore della verità. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi mi impegno a trovare uno spazio prolungato da dedicare alla preghiera e alla meditazione della Parola di Dio.



Venerdì, 31 marzo 2023

San Beniamino, diacono e martire

astinenza

Liturgia della Parola

Ger 20,10-13; Sal 17; Gv 10,31-42

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, i Giudei raccolsero delle pietre per lapidare Gesù. Egli disse loro: «Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre: per quale di esse volete lapidarmi?». Gli risposero i Giudei: «Non ti lapidiamo per un’opera buona, ma per una bestemmia: perché tu, che sei uomo, ti fai Dio». Disse loro Gesù: «Non è forse scritto nella vostra Legge: Io ho detto: voi siete dèi? Ora, se essa

ha chiamato dèi coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio - e la Scrittura non può essere annullata -, a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo voi dite: "Tu bestemmia", perché ho detto: "Sono Figlio di Dio"? Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio, anche se non credete a me, credete alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre». Allora cercarono nuovamente di catturarlo, ma egli sfuggì dalle loro mani. Ritornò quindi nuovamente al di là del Giordano, nel luogo dove prima Giovanni battezzava, e qui rimase. Molti andarono da lui e dicevano: «Giovanni non ha compiuto nessun segno, ma tutto quello che Giovanni ha detto di costui era vero». E in quel luogo molti credettero in lui.

...È MEDITATA

Ancora una volta la liturgia ci presenta in brano evangelico in cui i Giudei sono in contrasto con Gesù: in questa occasione essi vogliono lapidarlo come condanna per la bestemmia di cui si è a parer loro macchiato, definendosi una cosa sola con il Padre (cfr. Gv 10,30). Egli, però, porta a sua difesa la Scrittura stessa che i Giudei avevano per legge; in particolare, Gesù cita il salmo 82: si tratta di un'apostrofe ai principi e giudici iniqui, e in esso Dio si rivolge ad essi chiamandoli dei e Figli dell'altissimo. Non è difficile immaginare il senso di questo appellativo: principi e giudici, avendo il potere di giudicare, sono paragonati a Dio; Egli è il giudice supremo, colui che ha il potere sopra tutto e tutti, e il paragone si basa su questo. Gesù, a sua volta, ha anch'Egli il potere di giudicare su tutto e tutti: lo abbiamo letto qualche giorno fa, nel brano evangelico di nove giorni fa (cfr. Gv 5,22-23); pertanto, a buon diritto Gesù si proclama Figlio di Dio. E ancora una volta, in-

vita i Giudei a credere non a Lui, bensì alle sue opere, ovvero alla testimonianza concreta, tangibile, del potere che Gli è stato conferito; ma ciononostante, essi continuano a mantenere un cuore indurito, e si rifiutano di accogliere il Cristo quale Messia. Il brano, però, continua con la narrazione, e alla scena dei Giudei che tentano di prendere Gesù, ne fa seguire un'altra: Egli torna nella regione in cui Giovanni battezzava, e lì molti vanno da Lui e Gli credono. Quest'ultima è senza dubbio una scena di speranza: nonostante i Giudei, che si ritengono i depositari dell'ortodossia ebraica, rifiutano la persona di Gesù, vi sono tuttavia delle persone che semplicemente osservando la realtà e i segni in essa presenti, riescono a riconoscere in Gesù la figura del Cristo, del Messia. Al leggere questi ultimi versetti, tornano in mente le parole di Gesù riportateci in Mt 11,25-27: Dio non si può conoscere facendo affidamento esclusivamente a sé stessi e a delle idee preconfezionate, ma occorre mantenere uno sguardo onesto, sincero, aperto alla vita; solo allora, si può essere pronti a riconoscere la novità che Cristo ci presenta, e ad accoglierla degnamente.

...È PREGATA

O Signore, fa' che possa mantenere un cuore libero e sincero, che mi permetta di accoglierTi riconoscendoTi quale sei, mio Messia Salvatore. Amen.

...MI IMPEGNA

Alla luce del brano evangelico odierno, mi sforzo quanto più possibile di cancellare dalla mia vita i pregiudizi, e di mantenere un atteggiamento accogliente nei confronti di ciò che la quotidianità mi presenta.



APRILE

Sabato, 1 aprile 2023*Sant'Alessandro di Sicilia, martire***Liturgia della Parola**

Ez 37,21-28; Cant. Ger 31,10-13; Gv 11,45-56

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che Gesù aveva compiuto, [ossia la risurrezione di Lazzaro,] credettero in lui. Ma alcuni di loro andarono dai farisei e riferirono loro quello che Gesù aveva fatto. Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dissero: «Che cosa facciamo? Quest'uomo compie molti segni. Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione». Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno, disse loro: «Voi non capite nulla! Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!». Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell'anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo. Gesù dunque non andava più in pubblico tra i Giudei, ma da lì si ritirò nella regione vicina al deserto, in una città chiamata Èfrain, dove rimase con i discepoli. Era vicina la Pasqua dei Giudei e molti dalla regione salirono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi. Essi cercavano Gesù e, stando nel tempio, dicevano tra loro: «Che ve ne pare? Non verrà alla festa?».

...È MEDITATA

Cerchiamo di contestualizzare il brano odierno, facendo riferimento ai precedenti versetti del capito 11 del Vangelo di Giovanni: Gesù ha appena compiuto il miracolo di resuscitare Lazzaro, che era morto ormai da tre giorni; a tal riguardo, occorre ricordare che secondo la concezione dell'epoca, tre giorni era il tempo oltre il quale l'anima dell'uomo tornava a Dio, pertanto il fatto che Lazzaro fosse risorto proprio dopo questo tempo era il miracolo più grande in assoluto che Gesù potesse fare. Alla vista di questo, molti Giudei credono in Lui, ed è per questo che il sinedrio immagina che se Egli continuerà a compiere segni di tale portata, tutti crederanno in Lui e i Romani distruggeranno il tempio e l'intera nazione.

Non dimentichiamoci infatti che l'ordinamento ebraico è quello di uno stato confessionale basato sulla legge mosaica, e che gli Ebrei sono l'unica popolazione del tempo a credere in un unico Dio; questo cozza fortemente con l'ordinamento romano, in cui si crede in più dei, tra cui rientra anche l'imperatore. Questo contesto dà adito alla paura da parte del sinedrio che i Romani possano distruggere il tempio e la nazione: se Gesù dovesse infatti radunare attorno a sé un numero eccessivo di discepoli e proseliti, e decidesse di non piegarsi all'autorità dei Romani, questi ultimi farebbero una rappresaglia che porterebbe alla distruzione del tempio, e venendo a mancare il simbolo della fede ebraica su cui si fonda tutta la società, ciò rappresenterebbe la distruzione della nazione stessa.

Questo pensiero spinge Caifa a profetizzare la morte di Gesù come salvezza della nazione da pericolo politico che le faceva correre, e non solo, ma anche per riunire i figli di Dio dispersi. Quest'ultima immagine evoca chiaramente un'altra immagine, quella della celebrazione

eucaristica: è nel sacramento dell'Eucarestia, prefigurazione del sacrificio della croce, che scaturisce l'unità dei cristiani (cfr. Gv 17,20-21); un'unità visibile ogniqualvolta l'assemblea del popolo di Dio si raduna insieme attorno all'unica mensa eucaristica, che assumerà la sua massima espressione tra qualche giorno, con la Messa crismale del giovedì santo.

...È PREGATA

O Signore, fa' che il la tua Chiesa riunita attorno all'altare riscopra nella celebrazione eucaristica l'unità tra tutti noi tuoi figli, unità che possa crescere e rafforzarsi sempre sotto la tua guida. Amen.

...MI IMPEGNA

La prossima settimana mi organizzerò per partecipare alla Messa crismale del giovedì santo presieduta dal Vescovo a Patti.

DOMENICA DELLE PALME



*«Benedetto colui che viene
nel nome del Signore!»*

Mt 21, 9

Domenica delle Palme, 2 aprile 2023*Giornata Mondiale della Gioventù**Processione delle Palme***Liturgia della Parola**

Is 50,4-7; Sal 21; Fil 2,6-11; Mt 26,14 – 27,66

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA***Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Matteo**Gesù venduto da Giuda*

Allora uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariota, andò dai capi dei sacerdoti e disse: «Quanto volete darmi perché io ve lo consegno?». E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnarlo.

Preparativi per la cena pasquale

Il primo giorno degli Azzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Ed egli rispose: «Andate in città da un tale e ditegli: "Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli"». I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua.

Uno di voi mi tradirà

Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. Mentre mangiavano, disse: «In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?». Ed egli rispose: «Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uo-

mo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!». Giuda, il traditore, disse: «Rabbì, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l'hai detto».

Gesù celebra la Pasqua

Ora, mentre mangiavano, Gesù prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e, mentre lo dava ai discepoli, disse: «Prendete, mangiate: questo è il mio corpo». Poi prese il calice, rese grazie e lo diede loro, dicendo: «Bebetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti per il perdono dei peccati. Io vi dico che d'ora in poi non berrò di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi, nel regno del Padre mio».

Gesù annuncia l'abbandono dei discepoli

Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. Allora Gesù disse loro: «Questa notte per tutti voi sarò motivo di scandalo. Sta scritto infatti: Percuoterò il pastore e saranno disperse le pecore del gregge. Ma, dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea». Pietro gli disse: «Se tutti si scandalizzeranno di te, io non mi scandalizzerò mai». Gli disse Gesù: «In verità io ti dico: questa notte, prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte». Pietro gli rispose: «Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò». Lo stesso dissero tutti i discepoli.

Al Getsèmani

Allora Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsèmani, e disse ai discepoli: «Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare». E, presi con sé Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a provare tristezza e angoscia. E disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e

vegliate con me». Andò un poco più avanti, cadde faccia a terra e pregava, dicendo: «Padre mio, se è possibile, passi via da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!». Poi venne dai discepoli e li trovò addormentati. E disse a Pietro: «Così, non siete stati capaci di vegliare con me una sola ora? Vegliate e pregate, per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole». Si allontanò una seconda volta e pregò dicendo: «Padre mio, se questo calice non può passare via senza che io lo beva, si compia la tua volontà». Poi venne e li trovò di nuovo addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti. Li lasciò, si allontanò di nuovo e pregò per la terza volta, ripetendo le stesse parole. Poi si avvicinò ai discepoli e disse loro: «Dormite pure e riposatevi! Ecco, l'ora è vicina e il Figlio dell'uomo viene consegnato in mano ai peccatori. Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino».

Gesù viene arrestato

Mentre ancora egli parlava, ecco arrivare Giuda, uno dei Dodici, e con lui una grande folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti e dagli anziani del popolo. Il traditore aveva dato loro un segno, dicendo: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo!». Subito si avvicinò a Gesù e disse: «Salve, Rabbi!». E lo baciò. E Gesù gli disse: «Amico, per questo sei qui!». Allora si fecero avanti, misero le mani addosso a Gesù e lo arrestarono. Ed ecco, uno di quelli che erano con Gesù impugnò la spada, la estrasse e colpì il servo del sommo sacerdote, staccandogli un orecchio. Allora Gesù gli disse: «Rimetti la tua spada al suo posto, perché tutti quelli che prendono la spada, di spada moriranno. O credi che io non possa pregare il Pa-

dre mio, che metterebbe subito a mia disposizione più di dodici legioni di angeli? Ma allora come si compirebbero le Scritture, secondo le quali così deve avvenire?». In quello stesso momento Gesù disse alla folla: «Come se fossi un ladro siete venuti a prendermi con spade e bastoni. Ogni giorno sedevo nel tempio a insegnare, e non mi avete arrestato. Ma tutto questo è avvenuto perché si compissero le Scritture dei profeti». Allora tutti i discepoli lo abbandonarono e fuggirono.

Gesù davanti al tribunale ebraico

Quelli che avevano arrestato Gesù lo condussero dal sommo sacerdote Caifa, presso il quale si erano riuniti gli scribi e gli anziani. Pietro intanto lo aveva seguito, da lontano, fino al palazzo del sommo sacerdote; entrò e stava seduto fra i servi, per vedere come sarebbe andata a finire. I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una falsa testimonianza contro Gesù, per metterlo a morte; ma non la trovarono, sebbene si fossero presentati molti falsi testimoni. Finalmente se ne presentarono due, che affermarono: «Costui ha dichiarato: "Posso distruggere il tempio di Dio e ricostruirlo in tre giorni"». Il sommo sacerdote si alzò e gli disse: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?». Ma Gesù taceva. Allora il sommo sacerdote gli disse: «Ti scongiuro, per il Dio vivente, di dirci se sei tu il Cristo, il Figlio di Dio». «Tu l'hai detto - gli rispose Gesù -; anzi io vi dico: d'ora innanzi vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra della Potenza e venire sulle nubi del cielo». Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti dicendo: «Ha bestemmiato! Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Ecco, ora avete udito la bestemmia; che ve ne pare?». E quelli risposero: «È reo

di morte!». Allora gli sputarono in faccia e lo percossero; altri lo schiaffeggiarono, dicendo: «Fa' il profeta per noi, Cristo! Chi è che ti ha colpito?».

Pietro rinnega Gesù

Pietro intanto se ne stava seduto fuori, nel cortile. Una giovane serva gli si avvicinò e disse: «Anche tu eri con Gesù, il Galileo!». Ma egli negò davanti a tutti dicendo: «Non capisco che cosa dici». Mentre usciva verso l'atrio, lo vide un'altra serva e disse ai presenti: «Costui era con Gesù, il Nazareno». Ma egli negò di nuovo, giurando: «Non conosco quell'uomo!». Dopo un poco, i presenti si avvicinarono e dissero a Pietro: «È vero, anche tu sei uno di loro: infatti il tuo accento ti tradisce!». Allora egli cominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco quell'uomo!». E subito un gallo cantò. E Pietro si ricordò della parola di Gesù, che aveva detto: «Prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte». E, uscito fuori, pianse amaramente.

Il suicidio di Giuda

Venuto il mattino, tutti i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo tennero consiglio contro Gesù per farlo morire. Poi lo misero in catene, lo condussero via e lo consegnarono al governatore Pilato. Allora Giuda - colui che lo tradì -, vedendo che Gesù era stato condannato, preso dal rimorso, riportò le trenta monete d'argento ai capi dei sacerdoti e agli anziani, dicendo: «Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente». Ma quelli dissero: «A noi che importa? Pensaci tu!». Egli allora, gettate le monete d'argento nel tempio, si allontanò e andò a impiccarsi. I capi dei sacerdoti, raccolte le monete, dissero: «Non è lecito metterle nel tesoro, perché sono prezzo di sangue». Tenuto consiglio, comprarono con esse il "Campo del vasaio" per

la sepoltura degli stranieri. Perciò quel campo fu chiamato “Campo di sangue” fino al giorno d’oggi. Allora si compì quanto era stato detto per mezzo del profeta Geremia: E presero trenta monete d’argento, il prezzo di colui che a tal prezzo fu valutato dai figli d’Israele, e le diedero per il campo del vasaio, come mi aveva ordinato il Signore.

Gesù davanti a Pilato

Gesù intanto comparve davanti al governatore, e il governatore lo interrogò dicendo: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Tu lo dici». E mentre i capi dei sacerdoti e gli anziani lo accusavano, non rispose nulla. Allora Pilato gli disse: «Non senti quante testimonianze portano contro di te?». Ma non gli rispose neanche una parola, tanto che il governatore rimase assai stupito.

Lo consegnò perchè fosse crocifisso

A ogni festa, il governatore era solito rimettere in libertà per la folla un carcerato, a loro scelta. In quel momento avevano un carcerato famoso, di nome Barabba. Perciò, alla gente che si era radunata, Pilato disse: «Chi volete che io rimetta in libertà per voi: Barabba o Gesù, chiamato Cristo?». Sapeva bene infatti che glielo avevano consegnato per invidia. Mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire: «Non avere a che fare con quel giusto, perché oggi, in sogno, sono stata molto turbata per causa sua». Ma i capi dei sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a chiedere Barabba e a far morire Gesù. Allora il governatore domandò loro: «Di questi due, chi volete che io rimetta in libertà per voi?». Quelli risposero: «Barabba!». Chiese loro Pilato: «Ma allora, che farò di Gesù, chiamato Cristo?». Tutti risposero: «Sia crocifisso!». Ed egli disse: «Ma che male ha fatto?». Essi allora gridavano più forte:

«Sia crocifisso!». Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto aumentava, prese dell'acqua e si lavò le mani davanti alla folla, dicendo: «Non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi!». E tutto il popolo rispose: «Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli!». Allora rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

Gesù insultato

Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlatto, intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: «Salve, re dei Giudei!». Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo.

Crocifissione di Gesù

Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la sua croce. Giunti al luogo detto Gòlgota, che significa "Luogo del cranio", gli diedero da bere vino mescolato con fiele. Egli lo assaggiò, ma non ne volle bere. Dopo averlo crocifisso, si divisero le sue vesti, tirandole a sorte. Poi, seduti, gli facevano la guardia. Al di sopra del suo capo posero il motivo scritto della sua condanna: «Costui è Gesù, il re dei Giudei». Insieme a lui vennero crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra. Quelli che passavano di lì lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Tu, che distruggi il tempio e in tre giorni lo ricostruisci, salva te stesso, se tu sei Figlio di Dio, e scendi dalla croce!». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi

e gli anziani, facendosi beffe di lui dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! È il re d'Israele; scenda ora dalla croce e crederemo in lui. Ha confidato in Dio; lo liberi lui, ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: "Sono Figlio di Dio"!». Anche i ladroni crocifissi con lui lo insultavano allo stesso modo.

Agonia e morte di Gesù

A mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «Eli, Eli, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Costui chiama Elia». E subito uno di loro corse a prendere una spugna, la inzuppò di aceto, la fissò su una canna e gli dava da bere. Gli altri dicevano: «Lascia! Vediamo se viene Elia a salvarlo!». Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito. Ed ecco, il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo, la terra tremò, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi, che erano morti, risuscitarono. Uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti. Il centurione, e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, alla vista del terremoto e di quello che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: «Davvero costui era Figlio di Dio!». Vi erano là anche molte donne, che osservavano da lontano; esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo. Tra queste c'erano Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e di Giuseppe, e la madre dei figli di Zebedeo.

Sepoltura di Gesù

Venuta la sera, giunse un uomo ricco, di Arimatea, chiamato Giuseppe; anche lui era diventato discepolo di Gesù.

Questi si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato allora ordinò che gli fosse consegnato. Giuseppe prese il corpo, lo avvolse in un lenzuolo pulito e lo depose nel suo sepolcro nuovo, che si era fatto scavare nella roccia; rotolata poi una grande pietra all'entrata del sepolcro, se ne andò. Lì, sedute di fronte alla tomba, c'erano Maria di Màgdala e l'altra Maria. Il giorno seguente, quello dopo la Parasceve, si riunirono presso Pilato i capi dei sacerdoti e i farisei, dicendo: «Signore, ci siamo ricordati che quell'impostore, mentre era vivo, disse: «Dopo tre giorni risorgerò». Ordina dunque che la tomba venga vigilata fino al terzo giorno, perché non arrivino i suoi discepoli, lo rubino e poi dicano al popolo: «È risorto dai morti». Così quest'ultima impostura sarebbe peggiore della prima!». Pilato disse loro: «Avete le guardie: andate e assicurate la sorveglianza come meglio credete». Essi andarono e, per rendere sicura la tomba, sigillarono la pietra e vi lasciarono le guardie.

...È MEDITATA

I quattro evangelisti hanno riferito il racconto della passione di Gesù distesamente e con dovizia di particolari. È, infatti, la sua missione che si adempie e che noi esprimiamo come "il mistero pasquale": Passione, Morte e Risurrezione. Per questo l'evangelista Luca presenta la vita pubblica di Gesù come un cammino verso Gerusalemme dove si chiude l'Antica e si inaugura la Nuova ed Eterna Alleanza. L'aveva prefigurato Abramo che saliva sul monte, deciso a immolare l'unico figlio, nonostante la promessa di una numerosa discendenza. Lì infatti si attua l'opera della Redenzione, che è un riforma più mirabile della mirabile creazione. Ora, Gesù risorto, cammina per le strade di tutto il mondo. Nel racconto della passione, prima di scom-

parire dai sensi con la Sua morte in croce, volle istituire, nell'ultima cena, l'Eucaristia dove lo riconosciamo con la fede. *«Ho desiderato ardentemente di mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione»* (Lc 22,15), che Santa Teresa d'Avila commenta: "Il grande amore per le anime e il desiderio che si salvino, superano di gran lunga le pene che dovrà affrontare" (S. Teresa d'Avila, Opere I, S. Paolo 1945, p.350). Pensiero che il grande Agostino aveva espresso così: "Ubi amatur non laboratur, et si laboratur ipse labor amatur" ("Quando si ama non si soffre e se si soffre la stessa sofferenza è amata"). A ragione, l'Eucaristia è detta "Il sacramento dell'Amore".

Il discepolo di Gesù (la Chiesa), non deve dimenticare che passione e risurrezione formano un tutt'uno: San Paolo lo testimoniò nella sua persona e lo scrisse ricordando le sue sofferenze: *«Completo quello che manca alla passione di Cristo»*, poiché si riconosceva un membro del suo corpo mistico. Solo così dalla croce si va alla luce.

...È PREGATA

O Dio, che hai dato come modello agli uomini Cristo tuo figlio, nostro Salvatore, fatto uomo e umiliato fino alla morte in croce, fa' che abbiamo sempre presente l'insegnamento della sua passione, per partecipare alla gloria della risurrezione. Amen.

Dalla Liturgia

...MI IMPEGNA

Alla luce di quanto capitato a Pietro e sull'esempio di Gesù, imparerò ad esser comprensivo nei confronti di chi non sarà in grado di essermi sempre fedele, e mi sforzerò di perdonarlo per il male che potrà compiere nei miei confronti.

Lunedì, 3 aprile 2023*San Sisto I, papa***Liturgia della Parola**

Is 42,1-7; Sal 26; Gv 12,1-11

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparses i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo. Allora Giuda Iscariòta, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: «Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?». Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché ella lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me». Intanto una grande folla di Giudei venne a sapere che egli si trovava là e accorse, non solo per Gesù, ma anche per vedere Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti. I capi dei sacerdoti allora decisero di uccidere anche Lazzaro, perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù.

...È MEDITATA

La Settimana Santa è già iniziata, e ci troviamo dunque al termine del periodo quaresimale; il brano evangelico che la liturgia odierna ci propone, ci dà un'anticipazione di ciò che commemoreremo venerdì: la morte di Gesù. Proprio questo è infatti il senso del gesto compiuto da Maria: l'omaggio al corpo di Cristo, mentre costui è an-

cora in vita, prefigura il momento della sua sepoltura. In quell'occasione, vista la fretta che si ha a causa dei festeggiamenti imminenti della pasceve, non sarà possibile imbalsamare debitamente la salma di Gesù, tanto che le donne saranno costrette a recarsi al sepolcro di buon mattino il giorno dopo il sabato, per poter compiere questo gesto; Maria anticipa ciò, onorando il corpo di Cristo con quanto di più prezioso ha a disposizione. Questo suscita l'indignazione di Giuda, di cui l'evangelista sottolinea la falsità spiegando che costui avrebbe preferito che il profumo fosse stato venduto non per dare il ricavato ai poveri come aveva detto, bensì perché lui potesse usufruire della somma prelevandola dalla cassa. Dinanzi a una tale annotazione, viene spontaneo chiedersi allora perché sia proprio Giuda a fare da cassiere: se Giovanni lo definisce come ladro, evidentemente la sua delinquenza era nota al gruppo, e allora perché non sollevarlo dall'incarico non appena la sua condotta disonesta fosse stata nota a tutti? Questo deve farci un po' pensare: se a Giuda, pur non essendo meritevole di ricoprire il ruolo affidato, viene comunque dato questo compito, evidentemente ci sarà un motivo; e non essendoci stato dato di saperlo, l'insegnamento che ne deriva è proprio questo: non sta a noi giudicare quanto accade nel mondo.

La tradizione popolare ci trasmette un detto tanto semplice quanto significativo, ma che merita una riflessione ragionata: "non si muove foglia che Dio non voglia". Questo detto vuole forse significare che il male presente c'è nel mondo è voluto da Dio? No, affatto. Significa invece che Dio non impedisce al male di esser presente nel mondo, perché da esso può comunque derivarne del bene. Non sempre ci è dato di capire quale questo bene possa essere, non sempre riusciamo a essere consapevoli della sua presenza, ma esso c'è sicuramente.

E l'esempio più evidente ce lo dà proprio Cristo, che si è sacrificato sulla croce per noi: perché morire nel modo più disumano e vergognoso possibile, lui innocente senza alcuna colpa? Perché solo da questo gesto sarebbe potuta scaturire la salvezza del mondo intero. Perché solo il suo sangue versato per tutti avrebbe potuto redimere l'intera umanità.

Cerchiamo pertanto di accogliere con fiducia quanto la vita ci riserva, perché anche qualora dovesse trattarsi di qualcosa di poco piacevole, siamo consapevoli che Dio ci ama e, come dice il Manzoni, Egli "non turba mai la gioia de' suoi figli, se non per prepararne loro una più certa e grande".

...È PREGATA

O Signore, fa' che in ogni situazione della vita io abbia sempre il coraggio e la forza di confidare in Te, nel tuo amore, e nella tua grazia. Amen.

...MI IMPEGNA

Di fronte alle vicende tristi della vita non mi rassegno allo scoraggiamento, ma cerco fiduciosamente di capire quale possa essere il bene che da esse può derivarne.



Martedì, 4 aprile 2023

San Benedetto da S. Fratello, religioso

Liturgia della Parola

Is 49,1-6; Sal 70; Gv 13,21-33.36-38

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, mentre Gesù era a mensa con i suoi discepoli, fu profondamente turbato e dichiarò: «In verità,

in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». I discepoli si guardavano l'un l'altro, non sapendo bene di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?». Rispose Gesù: «È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò». E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariota. Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. Gli disse dunque Gesù: «Quello che vuoi fare, fallo presto». Nessuno dei commensali capi perché gli avesse detto questo; alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda teneva la cassa, Gesù gli avesse detto: «Compra quello che ci occorre per la festa», oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte. Quando fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire. Simon Pietro gli disse: «Signore, dove vai?». Gli rispose Gesù: «Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi». Pietro disse: «Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!». Rispose Gesù: «Darai la tua vita per me? In verità, in verità io ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte».

...È MEDITATA

Ed era notte. Una piccolissima frase, che potrebbe anche sembrare accessoria al contesto, ma che l'evangelista tiene a sottolineare; e lo fa inserendola come un

periodo a parte, interrompendo la narrazione e riprendendola dopo aver riferito questo particolare.

Ciò dovrebbe farci capire allora che tale dettaglio non è poi così accessorio come potrebbe sembrare; perché sottolinearlo in modo così evidente? Forse c'è tra le righe un qualche significato non immediatamente chiaro, ma che Giovanni vuole comunque comunicarci; e così è.

L'evangelista riporta che Giuda esce, e solo allora dice che è notte: possiamo quindi immaginare che la notte condizione di notte, un periodo di tenebra, sia subentrata nel momento in cui Giuda si allontana dalla scena. È come se fino ad un attimo prima nessuno se ne fosse accorto, come se non incombesse il buio, e solo dopo la dipartita di Giuda esso sia sopraggiunto; come spiegare questo fatto? Ci viene in aiuto un passo di questo stesso Vangelo: Gesù ha precedentemente detto di essere la luce del mondo, e che chi Lo segue non camminerà nelle tenebre ma avrà la luce della vita (cfr. Gv 8,12); in questa occasione, Giuda si sta allontanando da Gesù, sta deviando dalla sua sequela, ed è questo suo atteggiamento che comporta la notte. Così facendo, Giuda va via dalla luce di Cristo, e non per lui non restano altro che le tenebre; la notte di cui parla Giovanni, non è quindi il periodo notturno del giorno, bensì la condizione di oscuramento del cuore cui va incontro Giuda. E quando si è al buio e manca la luce, lo sappiamo benissimo, si va alla cieca, non si sa più dove andare: mancano i riferimenti per poter capire quale sia la strada giusta, ed è facile perdersi; una perdita che in questo caso non è solo uno smarrire la strada, ma è per Giuda lo smarrimento della sua stessa persona. Da qui seguirà infatti la vicenda che lo porterà alla consegna di Gesù nelle mani delle guardie del tempio e infine alla propria impiccagione:

una volta escluso Cristo dalla propria vita, a Giuda non rimane infatti più nessuno che possa riportarlo a ritrovare sé stesso donandogli una vita rinnovata alla luce del perdono; e pertanto, egli troverà che l'unica cosa da fare sia uccidersi.

Eppure, lo abbiamo sentito proclamare nel Vangelo di domenica, Gesù sulla croce non condanna i suoi aguzzini, ma ha verso di loro parole di perdono. Come comportarsi, allora, alla di tutto ciò? Semplicemente, non bisogna mai disperare: per quanto la si possa aver combinata grossa, per quanto possiamo esserci allontanati da Cristo, Egli è sempre pronto ad offrirci il suo perdono. Sta a noi mantenere viva la speranza, perché se saremo consapevoli di questo, allora Egli potrà redimerci e darci una vita nuova; ma se disperiamo, pensando che il male da noi compiuto sia troppo grande per poter essere perdonato, allora non avremo altra scelta che la morte. E in tal caso, saremo stati noi a sceglierla, non certo Cristo.

...È PREGATA

O Signore, fa' che pur riconoscendo la grandezza dei miei peccati e l'allontanamento da Te derivante da essi, io abbia la forza di confidare sempre nel tuo perdono, consapevole che quanto è impossibile agli uomini è possibile a Dio. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi cercherò di ricordare se ho fatto un torto più o meno grave a qualche persona. Chiederò perdono al Signore e pregherò per quella persona.



Mercoledì, 5 aprile 2023

San Vincenzo Ferreri, sacerdote domenicano

Liturgia della Parola

Is 50,4-9a; Sal 68; Mt 26,14-25

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariota, andò dai sommi sacerdoti e disse: «Quanto mi volete dare perché io ve lo consegni?». E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnarlo. Il primo giorno degli Azzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che ti prepariamo, per mangiare la Pasqua?». Ed egli rispose: «Andate in città, da un tale, e ditegli: Il Maestro ti manda a dire: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli». I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua. Venuta la sera, si mise a mensa con i Dodici. Mentre mangiavano disse: «In verità io vi dico, uno di voi mi tradirà». Ed essi, addolorati profondamente, incominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?». Ed egli rispose: «Colui che ha intinto con me la mano nel piatto, quello mi tradirà. Il Figlio dell'uomo se ne va, come è scritto di lui, ma guai a colui dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito; sarebbe meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!». Giuda, il traditore, disse: «Rabbì, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l'hai detto».

...È MEDITATA

L'atteggiamento dei discepoli che il brano evangelico odierno ci presenta, appare un po' strano. Gesù ha appena annunciato che uno lo tradirà, e più che preoccuparsi per Gesù stesso, sembra che si preoccupino

per se stessi: piuttosto che andare a chiedere chi possa essere, per eventualmente poterlo aiutare a proteggersi, ognuno si chiede se sia lui a compiere una cosa simile; il Vangelo di Luca proclamato domenica sottolinea questa visione egoistica, dicendo che a mensa, dopo l'annuncio del tradimento, tra i discepoli sorge addirittura una discussione su chi possa essere il più grande tra loro.

L'atteggiamento dei discepoli lascia un po' perplessi: come si può pensare a se stessi, sapendo che una persona a loro cara, addirittura la persona su cui hanno scommesso tutta la loro stessa vita (cfr. Gv 6,67-68), è in pericolo? Eppure, lo fanno. Non c'è troppo da sorprendersi, perché Cristo è Dio, ma gli apostoli sono pur sempre uomini, con tutti i pregi e i limiti che la loro natura comporta; e in questo caso, emerge proprio il limite dell'affermazione di sé. Gesù sa benissimo chi siano le persone che ha accanto, e sapeva sin dall'inizio anche che uno di loro lo avrebbe tradito (cfr. Gv 6,69); ciononostante, ha comunque accolto i dodici alla sua sequela, e si è fidato di loro per dare origine alla Chiesa.

Questo dovrebbe farci capire che noi uomini siamo per natura deboli, abbiamo dei limiti che difficilmente riusciamo a superare, anche qualora la situazione richiederebbe invece il contrario; tuttavia, Dio non ci lascia in disparte ma richiede comunque la nostra collaborazione per portare avanti il suo disegno di salvezza per il mondo. Vero è che forse non siamo le persone migliori per svolgere un determinato incarico o per ricoprire il ruolo che ci viene affidato, ma proprio perché Dio si fida di noi, con l'aiuto della sua grazia, possiamo anche nella nostra piccolezza riuscire a portare frutti in abbondanza.

...È PREGATA

O Signore, fa' che con il tuo aiuto io possa riuscire a compiere nel migliore dei modi quanto tu mi chiedi, e che il mio operato possa esser sempre un rendimento di lode a Te. Amen.

...MI IMPEGNA

Ogniqualevolta mi troverò ad iniziare una qualsiasi attività, chiederò a Dio con una piccola preghiera di darmi l'aiuto di avrò bisogno.

Tempo di Pasqua

(Anno A)

TRIDUO PASQUALE



«Chi cercate?»

Gv 18, 4

Giovedì Santo, 6 aprile 2023*Sant'Ireneo, Vescovo e martire**1° giovedì del mese: preghiera per le vocazioni*

- **CENA DEL SIGNORE** -
GIORNATA SACERDOTALE
Liturgia della Parola

Es 12,1-8.11-14; Sal 115; 1Cor 11,23-26; Gv 13,1-15

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri». Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi».

...È MEDITATA

L'ora di Gesù, la sola che conta per Lui, verso la quale ha orientato tutta la vita, è l'ora della passione, seguita dalla Resurrezione. L'ora stabilita dal Padre e accettata liberamente da Figlio. È l'ora suprema dell'amore. Tutta la vita di Gesù è una prova del suo amore. L'atmosfera dell'ultima cena è pervasa d'amore. È calato il silenzio, Gesù ora parla con i gesti. Il tempo si è fatto breve, sono le ultime ore con gli apostoli! Sa che gli apostoli, pur avendolo seguito ed ascoltato, non hanno ancora capito del tutto la Sua Logica e allora lascia un gesto, un'immagine di Sé che resterà scolpita nel loro cuore. Giovanni ci regala un fotogramma bellissimo, una sequenza di azioni espressa dai verbi: *si alzò, depose, prese, cinse, versò e cominciò a lavare* e ad *asciugare* i piedi ai discepoli. Lo sbigottimento è generale, la reazione di Pietro plausibile. «*Signore, Tu lavi i piedi a me?*» Gesù continua deciso e finito il giro, si riveste e siede a tavola. E poi, da Maestro, spiega il senso di ciò che ha appena fatto: «*Vi ho dato l'esempio, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi.*»

...È PREGATA

Signore, vieni e purificami! Tu non hai paura di sporcarti con le mie miserie, lavami e rigenerami con la tua Grazia, solo così potrò imparare questa tua ultima lezione di vita, la più difficile, ma fondamentale per seguirti. Aiutami a deporre le mie logiche anguste ed egoistiche, a cingermi il grembiule e a chinarmi sui bisogni dei fratelli a cominciare da quelli più vicini, a servire tutti con gioia ed umiltà. Amen.

...MI IMPEGNA

Da oggi farò attenzione ai bisogni di chi mi è vicino e di chi mi passa accanto e cercherò di amare con i fatti e nelle varie circostanze e situazioni mi domanderò: cosa farebbe Gesù al mio posto?

Venerdì Santo, 7 aprile 2023*San Giovanni Battista de La Salle, presbitero e fondatore**digiuno e astinenza***PASSIONE DEL SIGNORE****Liturgia della Parola**

Is 52,13-53,12; Sal 30; Eb 4,14-16;5,7-9; Gv 18,1-19,42

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

PASSIONE DI NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO SECONDO GIOVANNI

Afferrarono Gesù e lo legarono

C In quel tempo, Gesù uscì con i suoi discepoli e andò di là dal torrente Cedron, dove c'era un giardino nel quale entrò con i suoi discepoli. Anche Giuda, il traditore, conosceva quel posto, perché Gesù vi si ritirava spesso con i suoi discepoli. Giuda dunque, preso un distaccamento di soldati e delle guardie fornite dai sommi sacerdoti e dai farisei, si recò là con lanterne, torce e armi. Gesù allora, conoscendo tutto quello che gli doveva accadere, si fece innanzi e disse loro: + "Chi cercate?". **C** Gli risposero: **P** "Gesù, il Nazareno". **C** Disse loro Gesù: + "Sono io!". **C** Vi era là con loro anche Giuda, il traditore. Appena disse "Sono io", indietreggiarono e caddero a terra. Domandò loro di nuovo: + "Chi cercate?". **C** Risposero: **P** "Gesù, il Nazareno". **C** Gesù replicò: + "Vi ho detto che sono io. Se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano". **C** Perché s'adempisse la parola che egli aveva detto: "Non ho perduto nessuno di quelli che mi hai dato". Allora Simon Pietro, che aveva una spada, la trasse fuori e colpì il servo del sommo sacerdote e gli tagliò l'orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco. Gesù allora disse a Pietro: + "Rimetti la tua spada nel fodero; non devo forse bere il calice che il Padre mi ha dato?".

Lo condussero prima da Anna

C Allora il distaccamento con il comandante e le guardie dei Giudei afferrarono Gesù, lo legarono e lo condussero prima da Anna: egli era infatti suocero di Caifa, che era sommo sacerdote in quell'anno. Caifa poi era quello che aveva consigliato ai Giudei: "È meglio che un uomo solo muoia per il popolo". Intanto Simon Pietro seguiva Gesù insieme con un altro discepolo. Questo discepolo era conosciuto dal sommo sacerdote e perciò entrò con Gesù nel cortile del sommo sacerdote; Pietro invece si fermò fuori, vicino alla porta. Allora quell'altro discepolo, noto al sommo sacerdote, tornò fuori, parlò alla portinaia e fece entrare anche Pietro. E la giovane portinaia disse a Pietro: **P** "Forse anche tu sei dei discepoli di quest'uomo?". **C** Egli rispose: **P** "Non lo sono". **C** Intanto i servi e le guardie avevano acceso un fuoco, perché faceva freddo, e si scaldavano; anche Pietro stava con loro e si scaldava. Allora il sommo sacerdote interrogò Gesù riguardo ai suoi discepoli e alla sua dottrina. Gesù gli rispose: + "Io ho parlato al mondo apertamente; ho sempre insegnato nella sinagoga e nel tempio, dove tutti i Giudei si riuniscono, e non ho mai detto nulla di nascosto. Perché interroghi me? Interroga quelli che hanno udito ciò che ho detto loro; ecco, essi sanno che cosa ho detto". **C** Aveva appena detto questo, che una delle guardie presenti diede uno schiaffo a Gesù, dicendo: **P** "Così rispondi al sommo sacerdote?". **C** Gli rispose Gesù: + "Se ho parlato male, dimostrami dov'è il male; ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?". **C** Allora Anna lo mandò legato a Caifa, sommo sacerdote.

Non sei anche tu dei tuoi discepoli? Non lo sono!
 Intanto Simon Pietro stava là a scaldarsi. Gli dissero: **P** "Non sei anche tu dei tuoi discepoli?". **C** Egli lo negò e

disse: **P** “Non lo sono”. **C** Ma uno dei servi del sommo sacerdote, parente di quello a cui Pietro aveva tagliato l’orecchio, disse: **P** “Non ti ho forse visto con lui nel giardino?”. **C** Pietro negò di nuovo, e subito un gallo cantò.

Il mio regno non è di questo mondo.

Allora condussero Gesù dalla casa di Caifa nel pretorio. Era l’alba ed essi non vollero entrare nel pretorio per non contaminarsi e poter mangiare la Pasqua. Uscì dunque Pilato verso di loro e domandò: **P** “Che accusa portate contro questo uomo?”. **C** Gli risposero: **P** “Se non fosse un malfattore, non te l’avremmo consegnato”. **C** Allora Pilato disse loro: **P** “Prendetelo voi e giudicatelo secondo la vostra legge!”. **C** Gli risposero i Giudei: **P** “A noi non è consentito mettere a morte nessuno”. **C** Così si adempivano le parole che Gesù aveva detto indicando di quale morte doveva morire. Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: **P** “Tu sei il re dei Giudei?”. **C** Gesù rispose: + “Dici questo da te oppure altri te l’hanno detto sul mio conto?”. **C** Pilato rispose: **P** “Sono io forse Giudeo? La tua gente e i sommi sacerdoti ti hanno consegnato a me; che cosa hai fatto?”. **C** Rispose Gesù: + “Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù”. **C** Allora Pilato gli disse: **P** “Dunque tu sei re?”. **C** Rispose Gesù: + “Tu lo dici; io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per rendere testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce”. **C** Gli dice Pilato: **P** “Che cos’è la verità?”. **C** E detto questo uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro: **P** “Io non trovo in lui nessuna colpa. Vi è tra voi l’usanza che io vi libe-

ri uno per la Pasqua: volete dunque che io vi liberi il re dei Giudei?”. **C** Allora essi gridarono di nuovo: **P** “Non costui, ma Barabba!”. **C** Barabba era un brigante.

Salve, re dei Giudei!

Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora; quindi gli venivano davanti e gli dicevano: **P** “Salve, re dei Giudei!”. **CE** gli davano schiaffi. Pilato intanto uscì di nuovo e disse loro: **P** “Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui nessuna colpa”. **C** Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: **P** “Ecco l’uomo!”. **C** Al vederlo i sommi sacerdoti e le guardie gridarono: **P** “Crocifiggilo, crocifiggilo!”. **C** Disse loro Pilato: **P** “Prendetelo voi e crocifiggetelo; io non trovo in lui nessuna colpa”. **C** Gli risposero i Giudei: **P** “Noi abbiamo una legge e secondo questa legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio”. **C** All’udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura ed entrato di nuovo nel pretorio disse a Gesù: **P** “Di dove sei?”. **C** Ma Gesù non gli diede risposta. Gli disse allora Pilato: **P** “Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?”. **C** Rispose Gesù: + “Tu non avresti nessun potere su di me, se non ti fosse stato dato dall’alto. Per questo chi mi ha consegnato nelle tue mani ha una colpa più grande”.

Via, via, crocifiggilo!

C Da quel momento Pilato cercava di liberarlo; ma i Giudei gridarono: **P** “Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque infatti si fa re si mette contro Cesare!”. **C** Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette nel tribunale, nel luogo chiamato Litostroto, in ebraico

Gabbata. Era la Parasceve della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: **P** “Ecco il vostro re!”. **C** Ma quelli gridarono: **P** “Via, via, crocifiggilo!”. **C** Disse loro Pilato: **P** “Metterò in croce il vostro re?”. **C** Risposero i sommi sacerdoti: “Non abbiamo altro re all’infuori di Cesare”. **C** Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso.

Lo crocifissero e con lui altri due

Essi allora presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo del Cranio, detto in ebraico Golgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall’altra, e Gesù nel mezzo. Pilato compose anche l’iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: “Gesù il Nazareno, il re dei Giudei”. Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove fu crocifisso Gesù era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. I sommi sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: **P** “Non scrivere: Il re dei Giudei, ma che egli ha detto: Io sono il re dei Giudei”. **C** Rispose Pilato: **P** “Ciò che ho scritto, ho scritto”.

Si son divise tra loro le mie vesti

C I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti e ne fecero quattro parti, una per ciascun soldato, e la tunica. Ora quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d’un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: “Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca”. **C** Così si adempiva la Scrittura: “Si son divise tra loro le mie vesti e sulla mia tunica han gettato la sorte”. E i soldati fecero proprio così.

Ecco il tuo figlio. Ecco la tua madre!

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Cleofa e Maria di Magdala. Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli

amava, disse alla madre: + “Donna, ecco il tuo figlio!”. **C** Poi disse al discepolo: + “Ecco la tua madre!”. **C** E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa.

Tutto è compiuto!

Dopo questo, Gesù, sapendo che ogni cosa era stata ormai compiuta, disse per adempiere la Scrittura: + “Ho sete”. **C** Vi era lì un vaso pieno d’aceto; posero perciò una spugna imbevuta di aceto in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. E dopo aver ricevuto l’aceto, Gesù disse: + “Tutto è compiuto!”. **C** E, chinato il capo, spirò.
(*Qui ci si genuflette e si fa una breve pausa*)

E subito ne uscì sangue e acqua

Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero in croce durante il sabato (era infatti un giorno solenne quel sabato), chiesero a Pilato che fossero loro spezzate le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe al primo e poi all’altro che era stato crocifisso insieme con lui. Venuti però da Gesù e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati gli colpì il costato con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera ed egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si adempisse la Scrittura: “Non gli sarà spezzato alcun osso”. E un altro passo della Scrittura dice ancora: “Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto”.

*Presero il corpo di Gesù e lo avvolsero in bende
con oli aromatici*

Dopo questi fatti, Giuseppe d’Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto per timore dei Giudei, chiese a Pilato

di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodemo, quello che in precedenza era andato da lui di notte, e portò una mistura di mirra e di aloe di circa cento libbre. Essi presero allora il corpo di Gesù, e lo avvolsero in bende insieme con oli aromatici, com'è usanza seppellire per i Giudei. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora deposto. Là dunque deposero Gesù, a motivo della Parasceve dei Giudei, poiché quel sepolcro era vicino.

...È MEDITATA

Di fronte a Gesù Crocifisso bisogna stare in silenzio e lasciar parlare Lui, l'Uomo- Dio, che ha dato la vita per ciascuno di noi! Finalmente i suoi nemici (i capi religiosi e politici) si sono sbarazzati di Lui, Lo hanno messo a tacere. Hanno fermato i suoi passi e chiuso la sua bocca. I suoi piedi sono fermi, inchiodati ad un asse di legno così come le sue mani. E le sue braccia spalancate sulla croce, sembrano protese ad un abbraccio infinito! C'è posto per tutti tra quelle braccia, anche per coloro che hanno ciecamente infierito su di Lui: *«Padre perdonali perché non sanno quel che fanno»*. Il suo corpo martoriato mostra a quale grado di ferocia può arrivare l'essere umano quando si sgancia da Dio. Su di Lui hanno infierito fisicamente e moralmente, basta pensare alla trovata della corona di spine per sbeffeggiarlo. Ma né lo strazio della carne, né quello ancora più amaro del cuore, ferito dal "bacio" di Giuda, dal rinnegamento di Pietro, dal voltafaccia della folla che passa dall' "osanna" al "crucifige", dalla fuga degli apostoli, riescono ad intaccare il suo amore viscerale per l'uomo, ogni uomo! E tra gli spasimi di quell'atroce agonia, raccoglie le forze per l'ultimo atto d'amore: *«Donna ecco tuo figlio»*, *«Ecco tua Madre»* e ci affida a Maria, ci dona Sua Madre, sicuro del Suo "SÌ"!

...È PREGATA

Signore Gesù, contemplandoti appeso alla Croce, mi sento schiacciata dal Tuo amore! Che cosa potevi fare di più per dirmi quanto mi ami? Lo hai detto nell'ultima cena: "Questo è il mio corpo donato per voi... questo il mio sangue versato per voi", e lo hai fatto. "Mangiatene e bevete tutti". Il tuo invito ci rassicura. Sapevi che da soli ci saremmo smarriti e ti sei fatto Pane per noi. Grazie di tutto Gesù e perdono di tutto. Amen.

...MI IMPEGNA

Non si può amare chi non si conosce. Mi impegnerò a scoprire il vero Volto di Dio approfondendo la vita di Gesù e parteciperò alla S. Messa, memoriale della Passione, della morte e Risurrezione di Cristo, col dovuto raccoglimento, immergendomi in questo mistero d'Amore.



Sabato Santo, 8 aprile 2023

San Dionigi, vescovo

Il Sabato Santo, la Chiesa sosta presso il sepolcro del Signore, meditando la sua Passione e Morte, astenendosi dal celebrare il sacrificio della Messa fino alla solenne Veglia o attesa notturna della Risurrezione. L'attesa allora lascia il posto alla gioia pasquale, che nella sua pienezza si protrae per cinquanta giorni.

LA PASSIONE DEL SIGNORE

...È MEDITATA

Il Sabato Santo per i cristiani è contrassegnato dal silenzio. È l'unico giorno senza celebrazione eucaristica. Gli altari sono spogli, nessuna fiammella accesa, nessun canto, nessun fiore, tacciono le campane. Al

centro dell'altare il Crocifisso! La preghiera si fa silenziosa. Tace l'uomo e tace Dio! L'uomo, come allora gli apostoli, è sgomento di fronte alla morte, all'ingiustizia, al dolore al male. Domande inquietanti affollano la sua mente: "Dov'è Dio? Perché non interviene? Perché permette tutto questo?" il silenzio di Dio attanaglia i cuore. Nel grido di Gesù sulla croce «*Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?*» c'è il grido di ogni uomo che soffre: del migrante, del drogato, del barbone, del disoccupato, del malato, dell'incompreso, il grido di dolore dell'intera umanità! Il senso di orfanezza, di abbandono, la "notte oscura" come dicono i Santi, il silenzio di Dio è angosciante. Muto è lo strazio di Maria con quel Figlio sfigurato e inerte tra le braccia. Muto, ma non disperato! Guardiamo a Lei in ogni nostro Sabato Santo: soffriva, non capiva, ma aveva fiducia in Dio! Il suo Sabato era gravido di speranza!

...È PREGATA

Signore, sto in silenzio davanti a Te, ma faccio fatica ad allontanare i problemi, le preoccupazioni, i tanti "perché" che assillano il mio cuore. Tu li conosci tutti. Vieni, Gesù, scendi nelle mie regioni tenebrose e come hai tirato su Adamo ed Eva riportandoli alla originaria dignità di figli di Dio, illumina le mie zone oscure e fa emergere ogni scintilla di luce, che, come creatura di Dio, mi porto dentro. Maria SS. Madre di Gesù e mia, portami sui sentieri della vera Fede. Amen.

...MI IMPEGNA

Coltiverò il silenzio per rientrare in me stesso e per lasciarmi guardare da Dio senza paura e con la massima fiducia nel Suo Amore di Padre che ha dato suo Figlio per noi! Oggi e ogni volta che sarà necessario andrò a trovare una persona sola, malata o in difficoltà, condividendo nel silenzio con amore.

I SETTIMANA DI PASQUA



*«Non avevano ancora compreso
la Scrittura, che egli cioè
doveva risuscitare dai morti»*

Gv 20, 1

Domenica di Risurrezione, 9 aprile 2023*Solennità*

Messa del giorno

Liturgia della Parola

At 10, 34.37-43; Sal 117; Col 3, 1-4; Gv 20, 1-9

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

...È MEDITATA

Senza la Pasqua la nostra vita sarebbe un correre più o meno lungo, più o meno affannoso, verso la morte, verso il nulla. Ma dentro di noi l'anelito alla vita è insopprimibile! È Pasqua questo incamminarsi, correre verso la vita. Maria di Magdala esce di casa quando è ancora buio, perché si ribella all'assenza di Gesù. E avendo vista la pietra tolta e il sepolcro vuoto, corre a chiamare Pietro e Giovanni, i quali si avviano subi-

to verso il sepolcro. Giovanni corre all'impazzata, si china, vede, nel chiarore del mattino, la tomba vuota e cede il passo a Pietro e poi entra anche lui. Dice il testo: «*Vide e credette*». Ma che cosa vide? Niente di magico, vide la pietra rotolata, i teli posati e il sudario avvolto a parte. Dati realistici. Il come sono disposte le cose, però, suggerisce a Giovanni che Gesù potrebbe essere vivo. La Fede è questa: andare oltre ciò che cade sotto i nostri occhi. Simone e Giovanni vanno a cercare Gesù nel sepolcro, l'unico posto dove non si può trovare. Egli è il VIVENTE! Anche noi dobbiamo saperlo cercare e Lo troveremo nella nostra vita. Ma dobbiamo alzarci, cercare, correre e Lo troveremo. Il Risorto è all'opera nella nostra vita, nelle nostre piccole risurrezioni quotidiane. Pasqua è qui, adesso, ogni giorno, se ci lasciamo amare dal Signore!

...È PREGATA

Signore, ho bisogno di Te, Ti apro la porta del mio cuore, attirami a Te. Fa' che niente si frapponga tra me e Te, che nessun problema o preoccupazione mi allontani da Te. Fa' che io corra sempre a cercarti, come Maria, Giovanni e Simone e sarà Pasqua anche per me! Amen.

...MI IMPEGNA

Debbo sapere cercare il Vivente tra i miei fratelli. Oggi visiterò qualche persona sola, anziana, malata o in difficoltà e tenendole compagnia, porterò la gioia del Risorto.



Lunedì dell'Angelo, 10 aprile 2023*San Ezechiele, profeta**Ottava di Pasqua***Liturgia della Parola**

At 2, 14.22-33; Sal 15; Mt 28,8-15

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli. Ed ecco, Gesù venne loro incontro e disse: «Salute a voi!». Ed esse si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono. Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno». Mentre esse erano in cammino, ecco, alcune guardie giunsero in città e annunciarono ai capi dei sacerdoti tutto quanto era accaduto. Questi allora si riunirono con gli anziani e, dopo essersi consultati, diedero una buona somma di denaro ai soldati, dicendo: «Dite così: "I suoi discepoli sono venuti di notte e l'hanno rubato, mentre noi dormivamo". E se mai la cosa venisse all'orecchio del governatore, noi lo persuaderemo e vi libereremo da ogni preoccupazione». Quelli presero il denaro e fecero secondo le istruzioni ricevute. Così questo racconto si è divulgato fra i Giudei fino ad oggi.

...È MEDITATA

Il vangelo di oggi descrive l'esperienza di risurrezione delle discepole di Gesù. Maria di Magdala e Maria di Giacomo, recatesi al sepolcro sul far dell'alba, si trovano davanti un angelo del Signore che fa rotolare la pietra del sepolcro e mostra loro la tomba vuota. Dopo l'annuncio dell'angelo: «*Non è qui, è risorto*», ricevono il mandato di portare quest'annuncio ai discepoli. Il loro cuore è in preda a sentimenti contrastanti:

dolore, paura, stupore, gioia. Fanno fatica a passare dalla prostrazione alla gioia, che alla fine prende il sopravvento e le spinge a correre per dare la bella notizia ai discepoli. Sono risorte, si sono convertite alla gioia! E la gioia esplose allorché Gesù va loro incontro, porgendo loro un saluto ordinario, quotidiano: *Shalom* = pace, salve, gioia. Ed esse si avvicinano, gli abbracciano i piedi e lo adorano. La profonda esperienza di conversione alla gioia, di risurrezione personale abilita le donne all'annuncio per esplicito mandato di Gesù. «*Andate ad annunciare...*». Esse diventano testimoni qualificati della morte, sepoltura e risurrezione e diventano scomode tant'è che le guardie, allarmate, riferiscono ogni cosa ai capi religiosi, che ricorrono all'astuzia meschina del furto del corpo. Purtroppo, questa ostinata opposizione alla Verità si verifica ancora oggi!

...È PREGATA

Anch'io faccio fatica a convertirmi alla gioia. Spesso mi lascio sopraffare dagli affanni, dalle preoccupazioni, dai dispiaceri dimenticando, Signore, che sei TU il senso della mia vita, il vero unico BENE! Ti prego, Gesù, quando brancolo nel buio e annego nel dolore, vieni incontro, fa' che senta la grazia dello Spirito santo, il tuo caldo e dolce saluto: "Shalom"! Amen.

...MI IMPEGNA

Debbo sforzarmi di uscire dalle pieghe e dalle pieghe del mio io e guardando a Te, Gesù, Crocifisso e Risorto, andare incontro agli altri, portando frutti di gioia.



Martedì, 11 aprile 2023*San Stanislao, vescovo**Ottava di Pasqua***Liturgia della Parola**

At 2,36-41; Sal 32; Gv 20,11-18

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Maria invece stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto». Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbunì!» – che significa: «Maestro!». Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro"». Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto.

...È MEDITATA

Mentre Pietro e Giovanni lasciano il sepolcro, Maria di Magdala rimane fuori a piangere. È inconsolabile. Al lacerante strappo della morte del suo Maestro, si aggiunge ora lo strazio della scomparsa del corpo! È come svuotata, ha perso il senso della vita. E alla domanda degli Angeli: «*Perché piangi?*» la risposta è ovvia: «*Hanno portato via il mio Signore e non so dove*

l'hanno posto». Conosciamo bene questi momenti terribili, in cui tutto sembra sgretolarsi, tutto sembra perduto. Ma abbiamo anche fatto esperienza di incontri particolari, meglio dire provvidenziali, che ci hanno cambiato la vita, facendo rinascere in noi la speranza. A Maria di Magdala è toccato un incontro speciale, il più felice degli incontri: Gesù Risorto! Ma è così annebbiata dal dolore che lo scambia per il giardiniera e rivolge a lui un'accorata implorazione. Cerca e vuole trovare il suo Signore. Gesù è davanti a lei, le parla ma non Lo riconosce! Solo quando sente pronunciare il suo nome: "Maria", con quella tenerezza inconfondibile comprende chi ha davanti e gli dice "Rabbunì"(Maestro mio) e lo abbraccia. Ma il modo di stare insieme con Lui non è più lo stesso di prima: "Non mi trattenero..."; cercava Gesù in un modo e lo incontra in altro modo. Incontra il Salvatore! Ora la rivelazione è completa: Gesù, Figlio di Dio, ci fa figli del Padre, che ci conosce uno per uno e ci chiama per nome! Questa verità d'amore è consegnata a una donna, per annunciarla ai fratelli.

...È PREGATA

Signore, anch'io ti cerco, ma a modo mio. Mi fermo a contemplarti Crocifisso e mi scordo che sei Risorto. Solo quando faccio esperienza di risurrezione, ti sento vivo e vivificante nella mia vita. Grazie per tutte le volte che mi hai tirato fuori dall'angoscia, dallo scoraggiamento e mi hai fatto sentire la Tua Presenza anche attraverso incontri e conoscenze provvidenziali. Amen.

...MI IMPEGNA

Dobbiamo accogliere Gesù nella nostra vita, senza resistenze, totalmente e fare attenzione agli eventi, agli incontri, alle conoscenze che spesso rivelano l'opera

del Suo amore per noi. *“Tutto è dono, tutto è grazia”*
(Paolo VI)!



Mercoledì, 12 aprile 2023

San Vittore, martire

Ottava di Pasqua

Liturgia della Parola

At 3,1-10; Sal 104; Lc 24,13-35

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Nello stesso primo giorno della settimana, due discepoli di Gesù erano in cammino per un villaggio di nome Emmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci

hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

...È MEDITATA

L'evangelista Luca descrive il passaggio dalla tristezza della sfiducia alla gioia di chi ha trovato Dio. I due discepoli di Emmaus tornano da Gerusalemme col cuore a pezzi. Hanno riconosciuto Gesù come *«profeta potente in parole ed opere»*, l'hanno sognato come *«colui che avrebbe liberato Israele»* ed ora si sono

smarriti a causa della croce. Un Salvatore crocifisso per loro è inconcepibile! I loro discorsi sono desolati. Gesù, l'Emmanuele, *(Dio con noi Mt 1,23)*, si avvicina e si affianca a loro nel cammino, offrendo la sua compagnia. Adegua il suo passo a quello dei compagni di strada e si introduce nella conversazione, non con l'invasione di colui che ha le risposte pronte, ma con delicatezza e discrezione. Con pazienza spiega la Scrittura, volendo far capire loro che la passione e la croce dell'Unto di Dio, era prevista nel piano salvifico del Padre. Lo ascoltano affascinati, nonostante la cocente delusione che appesantiva il loro cuore. Giunti nei pressi del villaggio, Gesù prosegue oltre, ma essi lo invitano a fermarsi e a cenare con loro. Si mettono a tavola, ma ai loro occhi è ancora uno sconosciuto compagno di viaggio. A questo punto Luca ci propone la stessa scena dell'ultima cena, gli stessi gesti, le stesse azioni. Allora ritorna la memoria e Lo riconoscono. Gesù scompare dai loro volti, diventa invisibile, ma non è assente. Col cuore traboccante di gioia tornarono a Gerusalemme dagli undici per raccontare loro di questo incontro e *di come avevano riconosciuto Gesù nello spezzare il pane...*

...È PREGATA

Resta sempre con noi, Signore, ma soprattutto ogni volta che il buio avvolge la nostra vita. Non ci lasciare soli con noi stessi a rimuginare le nostre delusioni, i nostri tanti "perché" perdendoci in ragionamenti aggrovigliati e inutili. Stai accanto a noi e fa' che nei momenti "oscuri" avvertiamo la Tua Presenza e ascoltiamo la Tua Voce. Amen.

...MI IMPEGNA

Per riconoscere Gesù dobbiamo sederci a mensa con LUI. Nutrirci del suo pane e farci pane per gli altri.

Solo così possiamo sperimentare il Cristo vivo, vivente, vivificatore. Oggi se posso partecipo alla S. Messa.



Giovedì, 13 aprile 2023

San Martino I, papa e martire

Ottava di Pasqua

Liturgia della Parola

At 3, 11-26; Sal 8; Lc 24,35-48

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, i discepoli di Emmaus narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane. Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro. Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel

suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni».

...È MEDITATA

Tutti abbiamo sperimentato la gioia per la nascita di un bimbo e il dolore per la morte di una persona cara, ma la risurrezione è un evento sovrumano, pertanto le perplessità, i dubbi, i turbamenti degli apostoli di fronte al racconto delle donne, di Pietro e di Giovanni e dei due discepoli di Emmaus, sono reazioni più che plausibili. Né diminuiscono allorquando, improvvisamente, Gesù in persona si presenta in mezzo a loro. L'apparizione desta sorpresa e timore. Un uomo in carne ed ossa non può passare attraverso le porte chiuse. Essi credono di vedere uno spirito, un fantasma. E nonostante i tre anni di vita vissuta insieme fanno fatica a riconoscerlo. «*Non sono un fantasma*» è il lamento di Gesù e sottintende il desiderio di essere abbracciato con lo slancio di chi ti vuole bene. La sua prima parola da Risorto è «*Pace a voi*», un saluto che augura benessere, armonia, felicità, saluto rivolto proprio a loro che lo avevano vigliaccamente abbandonato! Il contrasto dei sentimenti (paura, stupore e forse vergogna) è tale da impedire di riconoscerlo. Ma Gesù con pazienza li invita a convincersi della verità e mostrando le cicatrici delle mani e dei piedi insiste: «*Sono proprio io! Toccatemi e guardate*». Sopraffatti dalla gioia, i discepoli non possono ancora credere. Ecco allora una seconda dimostrazione che deve per forza convincerli: il Risorto chiede qualcosa da mangiare, solo un corpo vero può mangiare. Questo piccolo segno del pesce arrostito, gli apostoli lo daranno come prova decisiva: «*Abbiamo mangiato con Lui dopo la sua risurrezione*» (At 10,41). Perché mangiare è il segno della vita, mangiare insieme è il

segno più eloquente della vera comunione. Schiacciati dall'evidenza, diventano, per mandato dello stesso Gesù, testimoni della Risurrezione.

...È PREGATA

Grazie, Gesù, per questo bel saluto e per la Tua Presenza. Solo Tu puoi dare la pace del cuore, la serenità, la gioia piena. A stare con Te si prova un senso di benessere totale. Ma come rispondere al tuo invito: "Toccatemi, guardate"? Dove toccarti, dove vederti oggi, Signore? Sei nel vagito di un bimbo che nasce, nel fiore che sboccia, nella gioia che scaturisce da una preghiera sincera, sei nel pulsare della vita in cui siamo immersi. Perché tu sei VITA! Amen.

...MI IMPEGNA

A saperti cercare e riconoscerti nella mia vita e nei fratelli bisognosi di aiuto e di luce e ad essere testimone credibile di quanto hai operato in me. Chi Ti incontra veramente non resta quello di sempre, ma cambia mentalità, cioè si converte.



Venerdì, 14 aprile 2023

San Lamberto di Lione, vescovo

Ottava di Pasqua

Liturgia della Parola

At 4,1-12; Sal 117; Gv 21,1-14

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaele

di Cana di Galilea, i figli di Zebedeo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla. Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri. Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso ora». Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si squarciò. Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore. Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti.

...È MEDITATA

Davvero bella questa pagina di Giovanni che racconta la terza apparizione del Risorto. Tutto accade a ridosso di un fallimento. Su suggerimento di Pietro, alcuni apostoli vanno a pescare, *«ma quella notte non avevano pescato nulla»*. Sono le prime luci dell'alba e

delusi si avviano verso la riva con le reti vuote. Gesù, apparendo loro mentre se ne stavano a porte chiuse, per paura di fare la stessa fine del Maestro aveva detto loro: «*Come il Padre ha mandato me, così io mando voi*» per testimoniare l'Amore di Dio a tutta l'umanità. Ma i discepoli hanno seguito Simone piuttosto che Gesù e sono tornati alle occupazioni quotidiane di sempre. Gesù è sulla riva ad aspettarli e vedendo la loro amarezza propone di gettare le reti dalla parte destra. Proposta fortunata! Le reti si riempiono fino a quasi squarciarsi e richiamano la prima pesca miracolosa alla memoria di Giovanni che esclama: «È il Signore!»! Pietro si cinge la veste d'impeto e si tuffa in mare per raggiungere in fretta la riva. A terra è già pronta una colazione a base di pane e pesce arrostito, il fuoco è acceso per cuocere dell'altro pesce appena pescato. Ancora una mensa, stavolta all'aperto, che richiama da vicino l'ultima cena nelle parole e nei gesti. Ecco come si manifesta Gesù, sempre, in ogni tempo, ad ogni comunità, come pane e alimento per la vita di ciascuno e del suo gruppo, come amico che accoglie e ristora.

...È PREGATA

Spesso, anche noi come Pietro torniamo alle nostre occupazioni con spirito di rassegnazione e con una sensazione di vuoto per i frutti mancati. Ci lasciamo andare a fare di testa nostra dimenticando, Gesù, le tue parole: "Senza di me non potete far nulla". Ti estromettiamo, vogliamo fare da soli. Ma Tu sei l'amico che veglia su di noi e ci raggiungi là dove ci troviamo per ristorarci e rimetterci in piedi. Amen.

...MI IMPEGNA

La tentazione di mollare tutto è forte e frequente, ma non dobbiamo cedere, piuttosto dire a Gesù: «*Vieni*

presto in mio aiuto!" e fidarci di Lui. E come Lui essere premurosi e concreti nel prevenire i bisogni degli altri.



Sabato, 15 aprile 2023

San Marone, martire

Ottava di Pasqua

Liturgia della Parola

At 4,13-21; Sal 117; Mc 16,9-15

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Risorto al mattino, il primo giorno dopo il sabato, Gesù apparve prima a Maria di Màgdala, dalla quale aveva scacciato sette demòni. Questa andò ad annunciarlo a quanti erano stati con lui ed erano in lutto e in pianto. Ma essi, udito che era vivo e che era stato visto da lei, non credettero. Dopo questo, apparve sotto altro aspetto a due di loro, mentre erano in cammino verso la campagna. Anch'essi ritornarono ad annunciarlo agli altri; ma non credettero neppure a loro. Alla fine apparve anche agli Undici, mentre erano a tavola, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto. E disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura».

...È MEDITATA

Questa pagina del vangelo di Marco è una sintesi essenziale delle apparizioni del Risorto. Nella prima apparizione la protagonista è Maria Di Magdala, una donna, una peccatrice pubblica, da cui

Gesù «aveva scacciato sette demoni», la quale corre a dare la notizia ai compagni desolati e in pianto, ma non viene creduta. La donna nella mentalità ebraica non era presa in considerazione, figuriamoci per un annuncio così sconvolgente: «*Ho visto il Signore!*» Nella seconda si fa probabilmente riferimento ai discepoli di Emmaus, che tornano dai compagni a riferire del loro incontro con Gesù, ma non hanno più fortuna delle donne, infatti non vengono creduti. Per questo, Gesù appare agli undici discepoli e li riprende, perché non hanno creduto alle persone che lo avevano visto risorto. Di nuovo, Marco si riferisce alla resistenza dei discepoli nel credere nella testimonianza di coloro che hanno sperimentato la risurrezione di Gesù.

Alla loro “incredulità e durezza di cuore” fa eco il rimprovero di Gesù.

Non meravigliamoci però: dopo duemila anni, la reazione a questo annuncio è la stessa. L’incredulità continua ad essere un’insidia, una sfida e una lotta per il cristiano. E così deve essere, perché la combinazione travagliata di fede e dubbio è la riprova che per noi la risurrezione di Gesù non è un dato teorico, acquisito in astratto una volta per tutte, ma un’esperienza viva che ci sorprende e sgomenta continuamente. Su questo terreno scosceso il Risorto interloquisce infatti con la nostra libertà, certo senza risparmiarci il rimprovero. E lo fa prospettandoci una missione: «*Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo*». Come a dire: la tua fede matura e si rafforza donandola.

...È PREGATA

Signore, anch’io faccio fatica a pensarti Risorto e operante nella mia vita con la Tua Grazia. E anche se mi ripeto quelle tue parole, per me tra le più belle che Tu hai detto: “Io sono con voi tutti i giorni”, di fatto di-

mentico questa tua rassicurante promessa. Sciogli Tu le mie resistenze, io voglio credere in Te Risorto per darmi la gioia piena della vita! Amen .

...MI IMPEGNA

La Fede è un dono, ma anche una risposta libera all'Amore di Dio, una conquista quotidiana, che interpella la mia libertà in ogni scelta. La Salvezza sì che è un dono, che si può accogliere o rifiutare. Ripeterò spesso questo mio atto di fede: «*Gesù, credo in Te Risorto e Ti accolgo nella mia vita*».

IL SETTIMANA DI PASQUA



*«...e non essere più incredulo
ma credente!».*

Gv 20, 27

Il Domenica di Pasqua, 16 aprile 2023*San Bernadette Soubirous, vergine*

DOMENICA DELLA DIVINA MISERICORDIA

Liturgia della Parola

At 2, 42-47; Sal. 117; I Pt 1, 3-9; Gv 20, 19-31

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché

crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

...È MEDITATA

Quando Gesù appare agli apostoli, che se ne stavano a porte ben serrate, Gesù si pone sempre al centro (*“stette in mezzo”*) per farsi vicino a tutti e porge lo stesso saluto, *“Shalom”* che non significa: la pace sia con voi, ma la *Pace è qui con voi*, perché è Lui la pace. Alle perplessità degli apostoli, si aggiunge lo scetticismo di Tommaso, che non crede ai suoi compagni, che gli dicono di aver visto il Signore, anzi pretende delle precise garanzie per credere: *«Se non vedo..., se non tocco..., se non metto la mano..., io non credo»*. Dubbi questi e resistenze che, più che stupirci, dovrebbero confortarci. Se hanno dubitato loro perché non noi?! Ma Gesù si avvicina alla sua e alla nostra lentezza a credere con pochi semplici verbi: guarda, metti, tocca. Gesù ripete ad ogni uomo l'invito di guardare i fori, le ferite, le cicatrici che sono vive parole d'amore. Guardare al Crocifisso dovrebbe darci le vertigini di fronte ad un amore così grande. E Tommaso, alla fine, si arrende, ma alla pace non al toccare e prorompe nella più alta e bella professione di fede: *«Signore mio e Dio mio!»* Quel *mio* non indica possesso, ma appartenenza, abbandono fiducioso in Dio. Il dubbio di Tommaso ci regala l'ultima beatitudine proclamata da Gesù, che possiamo sentire nostra: *«beati quelli che pur non avendo visto crederanno!»* Beati quanti avvertono il desiderio di Dio e Lo cercano con cuore sincero.

...È PREGATA

*Signore, ti adoro, anche se non so cosa vuol dire.
Ti ringrazio, anche se solo a parole.
Ti chiedo perdono, anche senza una lacrima.
Ti offro tutto, anche se non ho niente.
Ti voglio bene, anche se ne sono assolutamente incapace. Amen.*

P. Augusto Gianola

...MI IMPEGNA

Voglio riscoprire la bellezza del mio Battesimo, per vivere da figlia di Dio e per poter dire con convinzione: "Io appartengo a Gesù, Signore mio e Dio mio". È Lui che dà senso e pienezza alla mia vita.



Lunedì, 17 aprile 2023

San Aniceto, papa

Liturgia della Parola

At 4,23-31; Sal 2; Gv 3,1-8

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui». Gli rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio». Gli disse Nicodèmo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall'alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito».

...È MEDITATA

Nicodemo va di notte da Gesù. Forse ha paura di essere visto e, di conseguenza, subire etichettature, giudizi, critiche da parte dei suoi simili. Ha paura di aprirsi alla verità del Regno di Dio perché è ancora sottomesso alle logiche di questo nostro mondo. È troppo “umano” Nicodemo. Gesù, però, gli prospetta una nuova vita, una nuova strada, una nuova prospettiva di Luce che lo condurrà alla libertà interiore. È nascendo dallo Spirito Santo che il suo cuore può aprirsi alla verità. E così anche il nostro. La nostra fede cresce nella misura in cui permettiamo allo Spirito di operare in noi. Solo così riusciremo ad abbandonare le nostre fragilità, le nostre debolezze, le nostre difficoltà nel superare il dolore e iniziare un serio cammino di verità e di libertà, accogliendo Gesù nella nostra vita e lasciandogli la possibilità di cambiare le nostre abitudini. Anche noi, dunque, se vogliamo possiamo “rinascere” dall’alto.

...È PREGATA

Dio Padre, Tu mi chiedi di rinascere nello Spirito, da solo però non è facile per me... aiutami a crescere nella fede, solo così riuscirò a sconfiggere le tenebre del mio cuore, solo così riuscirò ad aprirmi a ciò che Tu mi chiedi di vivere. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi mi impegnerò a fare di ogni mia azione una Preghiera verso il Padre.



Martedì, 18 aprile 2023

Sant'Eleuterio, vescovo e martire

Liturgia della Parola

At 4,32-37; Sal 92; Gv 3,7-15

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: «Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall'alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito». Gli replicò Nicodèmo: «Come può accadere questo?». Gli rispose Gesù: «Tu sei maestro di Israele e non conosci queste cose? In verità, in verità io ti dico: noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo ciò che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna».

...È MEDITATA

Nicodemo è Maestro, conosce le Scritture ed è un dirigente di spicco nel proprio ambito, essendo rimasto colpito alle parole e dai segni di Gesù, desidera incontrarlo. E di notte, forse per eludere i colleghi o forse per avere più tempo per discutere, va a trovare Gesù. Lo ascolta con interesse, ma quando Gesù gli dice che l'unico modo per capire le cose di Dio è nascere di nuovo, entra in crisi. Non bastano gli studi, i master per comprendere le realtà divine. Quanto Gesù afferma è una realtà che Egli conosce perché l'ha vista presso il Padre, realtà che sorpassa l'umana intelligenza e che può essere accettata solo per fede. E per farsi capire accosta la sua crocifissione, adombrata nel verbo "*innalzare*", all'elevazione del serpente ad

opera di Mosè. Sia il serpente, sia Cristo rappresentano un misterioso paradosso nel piano salvifico di Dio. Il serpente che salva dai morsi letali è della stessa specie dei serpenti velenosi dei quali annulla il veleno, Gesù porta sulla croce la stessa carne che negli uomini fu carne di peccato. La fede nel Figlio dell'uomo innalzato sulla croce è l'ultima spiegazione che Gesù dà a Nicodemo circa il mistero della nuova nascita: la vita nuova si effonde sugli uomini in virtù di Cristo Crocifisso. Solo in Lui c'è salvezza.

...È PREGATA

Alle volte anch'io sono come Nicodemo, accetto come nuovo quello che va d'accordo con le mie idee, con i miei schemi, ma rifiuto o faccio fatica ad accettare il resto. Aiutami, Signore, a non fare sconti alla Tua Parola, ad aprirmi all'azione dello Spirito Santo, ad accogliere i tuoi inviti che portano veramente ad una vita nuova e ci aprono sentieri d'AMORE. Amen.

...MI IMPEGNA

Piuttosto che rimanere ostinatamente fermi nelle nostre convinzioni, confrontiamoci con La Parola di Dio e guardiamo con fiducia a Gesù Crocifisso e Risorto, Via, Verità e Vita.



Mercoledì, 19 aprile 2023

Santa Emma di Sassonia, vedova

Liturgia della Parola

At 5,17-26; Sal 33; Gv 3,16-21

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse a Nicodemo: «Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque

crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unico Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».

...È MEDITATA

Gesù accoglie Nicodemo prendendo sul serio la sua ricerca e in questa parte del dialogo gli parla di sé come colui che è stato donato, mandato dal Padre che *«ha tanto amato il mondo»*. Ecco la buona notizia: *Dio ci ama*. Nel Vangelo di Giovanni c'è la più folgorante definizione di Dio: *Dio è amore!* E Dio non ama solo l'uomo, ma il mondo, la terra, gli animali, le piante, l'intera creazione. Ecco la buona notizia. A noi verrebbe più facile denigrare il mondo e tutto l'orrore di dolore che comporta. Ma Dio non ha mandato il Figlio per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di Lui. Il Dio dei Vangeli, quello che ci rivela Gesù è "esclusivamente Buono" e non ci aspetta al varco, ma ci rialza amorevolmente da ogni caduta, se noi crediamo al Suo Amore incarnato nel Figlio Crocifisso e Risorto. La condanna, la vera condanna è opera nostra, con l'autoesclusione dalla Luce che è Gesù, preferendo le tenebre e le opere malvagie. Se accogliamo Gesù nella nostra vita, anche noi, fin d'ora, in questi nostri giorni, possiamo sperimentare l'intimità con Dio, cioè la vita nuova, la vita eterna!

...È PREGATA

Grazie, Gesù, per averci detto che Dio è Padre e ci ama! "Abbiamo bisogno di tanto amore per vivere bene" (J. Maritain). Ora capisco perché ci hai espressamente raccomandato di amarci l'un l'altro, perché ci vuoi felici. L'odio uccide, l'amore libera. Amen.

...MI IMPEGNA

Mi impegnerò a vivere nell'amore, perché solo amando, potrò testimoniare la mia fede in Dio e con gli apostoli dire: *"Abbiamo creduto all'Amore"*.

**Giovedì, 20 aprile 2023**

San Marcellino, vescovo e confessore

Liturgia della Parola

At 5,27-33; Sal 33; Gv 3,31-36

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse a Nicodemo: «Chi viene dall'alto è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla secondo la terra. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti. Egli attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accetta la sua testimonianza. Chi ne accetta la testimonianza, conferma che Dio è veritiero. Colui infatti che Dio ha mandato dice le parole di Dio: senza misura egli dà lo Spirito. Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa. Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l'ira di Dio rimane su di lui».

...È MEDITATA

Nel Vangelo di Giovanni appare molte volte il conflitto tra Gesù e i Giudei che contestano le parole del Maestro.

Gesù dice ciò che ode dal Padre, Lui è trasparenza totale di Dio. I suoi avversari non aprendosi a Dio, perché si afferrano alle proprie idee qui sulla terra, non sono capaci di capire il significato profondo delle cose che Gesù vive, fa e dice. Gesù ha svelato a Nicodemo la sua vera identità: è stato mandato dal Padre, proferisce le parole di Dio e dona lo Spirito senza misura. Chi crede a questa parola, dice Gesù, vive la vita eterna, la possiede. La vita eterna è già cominciata, qui sulla terra, per ciascuno di noi. E la nostra vita, come quella di Nicodemo è una continua conversione dal Dio che ho in testa al Dio che Gesù ci ha rivelato. Spesso in noi l'idea di Dio è distorta: quante volte diciamo con tono minaccioso: "Dio ti vede. Guai a te"! Sì Dio mi vede anche quando sbaglio, ma non mi aspetta al varco per punirmi, ma si prende sempre cura di me. Che gioia sentire il Suo amore che ci avvolge! Quant'è liberante sapere che Dio ci ama! Avvicinandoci a Gesù scopriamo il vero Volto di Dio Papà Buono e viviamo con la fiducia di figli amati!

...È PREGATA

Quanta fatica, Signore, per conoscerti! Ci sono voluti quasi sessant'anni per scoprire il Tuo Volto di Padre come Gesù ce lo ha rivelato. Prima avevo paura di Te e dei miei peccati, ora so che sei MISERICORDIA e AMORE! E so che mi verrai a cercare per riportarmi sui sentieri che portano a TE. Amen.

...MI IMPEGNA

Metterò a confronto l'idea di Dio che ho in testa, che mi hanno, in buona fede, trasmesso con il Volto di Dio, che Gesù ci presenta nei Vangeli e, con la Luce dello Spirito Santo, imparerò a conoscere Dio per quello che è.



Venerdì, 21 aprile 2023

Sant'Anselmo d'Aosta, vescovo e dottore della Chiesa

Liturgia della Parola

At 5,34-42; Sal 26; Gv 6,1-15

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù passò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei. Allora Gesù, alzati gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo». Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: «C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?». Rispose Gesù: «Fateli sedere». C'era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini. Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano. E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato. Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: «Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!». Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo.

...È MEDITATA

Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei, sottolinea l'evangelista Giovanni e la gente sarebbe dovuta andare a Gerusalemme e, invece, attratta dalla persona di Gesù, dalle sue parole, dai suoi gesti, si dirige verso di Lui. Gesù vede la folla radunata alle falde del monte; potrebbe limitarsi a impartire insegnamenti o a fare annunci teologici, invece, nella sua profonda umanità, che spesso noi mettiamo da parte, manifesta a Filippo la sua preoccupazione di come dare da mangiare a questa gente. Gesù ama concretamente; legge e previene i nostri bisogni, si accorge della concretezza della vita delle persone che ha davanti. Gli apostoli, disorientati non sanno che dire e che fare. Andrea cercando di collaborare fa presente a Gesù che un ragazzo ha cinque pani e due pesci che spontaneamente mette a disposizione. È tutto quello che ha! Si fida. Gesù non vorrà lasciarlo senza. E Gesù prende quel che pane che gli viene donato, lo benedice, lo moltiplica e lo distribuisce alla gente. Dio non compie miracoli moltiplicando il nulla, bensì il possibile "poco" che abbiamo, poiché ci vuole suoi collaboratori. Quel poco che riusciamo a fare non è inutile, ma nelle Sue mani si moltiplica. Questa sovrabbondanza di pane sbalordisce la folla che lo vuole acclamare re, non comprendendo che Gesù non li vuole servi ma liberi. E deluso, perché frainteso, da solo, giacché gli apostoli condividevano la mentalità della folla, si ritira sul monte.

...È PREGATA

Signore, Ti ha frainteso la folla volendo fare di Te il Messia che essa si aspettava e Ti fraintendiamo noi che spesso ci ritagliamo un Dio a nostra misura e convenienza. Non facciamo altro che chiederti: "dacci questo, facci quest'altro", mentre dovremmo ringraziarti

per il tuo amore e dirti piuttosto: "Signore, cosa vuoi ch'io faccia?". Amen.

...MI IMPEGNA

Debbo sforzarmi di comprendere le parole, i gesti le azioni di Gesù, cercando di imitare il suo stile di vita e come Lui amare non a parole ma con i fatti.



Sabato, 22 aprile 2023

Beata Maria Gabriella Sagheddu, religiosa

Liturgia della Parola

At 6,1-7; Sal 32; Gv 6,16-21

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Venuta intanto la sera, i discepoli di Gesù scesero al mare, salirono in barca e si avviarono verso l'altra riva del mare in direzione di Cafàrno. Era ormai buio e Gesù non li aveva ancora raggiunti; il mare era agitato, perché soffiava un forte vento. Dopo aver remato per circa tre o quattro miglia, videro Gesù che camminava sul mare e si avvicinava alla barca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: «Sono io, non abbiate paura!». Allora vollero prenderlo sulla barca, e subito la barca toccò la riva alla quale erano diretti.

...È MEDITATA

Il vangelo di oggi racconta l'episodio della barca sul mare agitato. Gesù è salito sul monte a pregare e i discepoli si avviano verso l'altra riva in direzione di Cafarnao. È sera ed è già buio, una navigazione nelle tenebre, sia naturali che spirituali. Gli apostoli, infatti, non hanno capito la ritirata del Maestro sul monte

di fronte all'osanna della folla. Iniziano la traversata senza di Lui, da soli. È notte fonda quando li coglie la tempesta. Eccoli privi di qualsiasi aiuto, abbandonati a se stessi in preda al vento e ai marosi. Dopo aver remato un bel po', assistono a un duplice prodigio. Primo: è un miracolo che nel cuore della notte Gesù vada verso di loro camminando sull' acqua. Secondo: è un miracolo il fatto che appena Gesù è salito sulla barca raggiungano in un attimo la riva. E così passano da una paura talmente forte che Gesù deve rassicurarli, ad una gioia incontenibile di riavere il Maestro con loro. Prendiamo anche noi sulla barca della nostra vita il Signore e portiamolo con noi nelle vicende delle nostre traversate quotidiane e supereremo ogni difficoltà.

...È PREGATA

Quando ho l'impressione di affondare e di essermi persa, vieni presto in mio aiuto, Signore, ancor prima ch'io trovi la forza di invocarti, perché solo Tu puoi rischiarare le nostre tenebre e sedare le tempeste di ogni cuore. Amen.

...MI IMPEGNA

Quando sono scoraggiata o avvilita debbo cercare di non chiudermi in me stessa, ma di guardare alle tante situazioni gravi che mi circondano e con fede dire: Dio si prende cura di me! Non sono sola, Dio è con me.

III SETTIMANA DI PASQUA



Lc 24, 30

III Domenica, 23 aprile 2023

San Giorgio, martire

GIORNATA PER L'UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

Liturgia della Parola

At 2,14.22-33; Sal 15; 1Pt 1,17- 21; Lc 24,13-35

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quello stesso giorno, il primo della settimana, due dei discepoli erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus, e conversavano di tutto quello che era accaduto. Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli disse: «Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò: «Che cosa?». Gli risposero: «Tutto ciò che riguarda Gesù Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i sommi sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi l'hanno crocifisso. Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele; con tutto ciò son passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; recatesi al mattino al sepolcro e non avendo trovato il suo corpo, son venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato come avevan detto le donne, ma lui non l'hanno visto». Ed egli disse loro: «Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! Non bi-

sognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furon vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista. Ed essi si dissero l'un l'altro: «Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?». E partirono senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone». Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

...È MEDITATA

Quante volte, durante il corso della nostra vita, non abbiamo riconosciuto il Signore che camminava accanto a noi? Quante volte ci siamo sentiti soli, abbandonati da Lui?

La verità è che noi siamo talmente presi dalle nostre occupazioni giornaliere, da non renderci conto che il Signore è sempre con noi. Cristo non ci ha mai lasciati! E se anche è morto e poi, risuscitato, è salito alla destra del Padre, la Sua Presenza in mezzo a noi è sempre vigile ed amorevole.

I discepoli di Emmaus, presi dalla disperazione non solo per la tragica morte del loro Maestro, ma anche per la scomparsa del Suo corpo, avevano gli occhi del cuore chiusi. Gesù ha dovuto ripercorrere la sto-

ria della salvezza e ha dovuto spezzare il pane con loro, perché potesse essere riconosciuto: le Sue Parole, il Suo gesto di amore e di comunione ha colmato il loro cuore pieno di nostalgia per Lui. Solo allora, ciò che i loro occhi e le loro orecchie avevano stentato a capire, la pienezza del cuore lo rende loro palese: quell'Uomo è il loro Maestro, è Colui che aveva dato un senso alla loro vita e avrebbe continuato a darla.

Quanto somiglia alla nostra la condizione dei discepoli di Emmaus ! Facciamo anche noi come loro, diamo libero sfogo al desiderio del nostro cuore di incontrare Gesù; chediamogli «*Resta con noi Signore perché si fa sera*»: Egli è accanto a noi, pronto ad ascoltare la nostra richiesta, per ricolmarci di quell'amore che non ci lascia inappagati, ma che ci riempie di Sé e ci spinge ad annunciarne a tutti la gioia che ne deriva.

...È PREGATA

Signore, fa' che sempre riusciamo a scorgere in ogni sguardo il Tuo, in ogni volto il Tuo, in ogni voce la Tua, affinché possiamo amare come Tu ci hai amato. Amen.

...MI IMPEGNA

Dio ci è vicino ancora oggi, ci parla nella Sua Parola, nella Liturgia, nei Fratelli, specialmente quelli più bisognosi. Impegniamoci a far silenzio nella nostra vita, per dare spazio al Signore che ci parla. Riempiamo questo silenzio di ascolto, di meditazione e di preghiera.



Lunedì, 24 aprile 2023

San Fedele da Sigmaringen, sacerdote e martire

Liturgia della Parola

At 6,8-15; Sal 118; Gv 6,22-29

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Il giorno dopo, la folla, rimasta dall'altra parte del mare, notò che c'era una barca sola e che Gesù non era salito con i suoi discepoli sulla barca, ma soltanto i suoi discepoli erano partiti. Altre barche erano giunte nel frattempo da Tiberiade, presso il luogo dove avevano mangiato il pane dopo che il Signore aveva reso grazie. Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafarnao alla ricerca di Gesù. Trovatolo di là dal mare, gli dissero: «Rabbi, quando sei venuto qua?». Gesù rispose: «In verità, in verità vi dico, voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Procuratevi non il cibo che perisce, ma quello che dura per la vita eterna, e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo fare per compiere le opere di Dio?». Gesù rispose: «Questa è l'opera di Dio: credere in colui che egli ha mandato».

...È MEDITATA

Nel brano ascoltato, incontriamo ancora persone, questa volta una folla, che hanno voglia di ascoltare Gesù, di vederLo, forse perché stupiti dai Suoi miracoli. A questo punto, il Signore chiarisce i termini per mettersi veramente alla Sua sequela. Seguire Gesù, significa ascoltare la Sua Parola, ma soprattutto far sì che Essa diventi per noi, contemporaneamente, un punto di partenza ed una

meta da raggiungere. Seguire Gesù, significa far memoria, ogni giorno, del mistero della Sua Passione, Morte e Risurrezione, cibandoci del Suo Corpo che, solo, può aprire i nostri occhi verso la luce vera.

Senza di Lui siamo perduti, senza di Lui non ci sentiamo pienamente amati.

Non chiudiamo le porte del nostro cuore e della nostra mente a Lui. Rendiamo fertile il terreno della nostra anima, affinché possa germogliarvi il seme della Sua Parola.

...È PREGATA

O Signore, fa' che possiamo cibarci del vero Pane della vita con cuore sincero e puro, per potere realizzare il Tuo disegno d'amore in noi, attraverso una sequela docile e sempre più motivata. Amen.

...MI IMPEGNA

Interrogiamoci, nel nostro meditare, sulla ragione profonda che ci spinge a seguire il Signore. Verifichiamo se la nostra vita cristiana sia animata da vero amore verso Gesù o da qualche altro bisogno.



Martedì, 25 aprile 2012

SAN MARCO, evangelista

Festa

Liturgia della Parola

IPt 5,5b-14; Sal 88; Mc 16,15-20

LA PAROLA DI DIO

...È ASCOLTATA

In quel tempo, [Gesù apparve agli Undici] e disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni

creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno». Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano.

...È MEDITATA

Dall'annuncio del Vangelo scaturisce la potenza del Risorto, che trasforma e ricrea non solo il cuore dell'uomo, ma anche la stessa creazione, ripristinandone l'originaria armonia: il maligno è allontanato, il serpente è reso innocuo, il veleno potabile, i malati guariti. La vocazione dell'Apostolo è quella di estendere con l'annuncio, la presenza salvifica del Risorto, il cui Spirito fa nuove tutte le cose e santifica l'universo.

Marco ha creduto alla parola di Gesù e, mettendo al servizio di Cristo la sua intelligenza e la sua persona, ci ha trasmesso il Vangelo. La festa dell'Evangelista ci insegna che il Risorto attende da ciascuno di noi la ferma disponibilità per continuare la sua opera nel mondo. Se ci sgomenta la grandezza della missione rispetto al limite delle nostre forze, ci conforta la sollecitudine di Gesù, che conferma ed accompagna il ministero apostolico con l'efficacia della sua grazia.

Nel vivo della missione apostolica, nelle fatiche di chi annuncia il Vangelo, è attiva, pulsante, la presenza e la grazia di Cristo. La sua compagnia è forza, la sua parola è luce e i frutti della testimonianza cristiana

sono il segno della sua continua prossimità al mondo degli uomini, al cuore di chi ogni giorno decide di diventare suo testimone, nelle mille forme che il mondo chiede e la storia presenta.

...È PREGATA

O Dio, che hai glorificato il tuo evangelista Marco con il dono della predicazione apostolica, fa' che, alla scuola del Vangelo, impariamo anche noi a seguire fedelmente il Cristo Signore. Amen.

Dalla Liturgia

...MI IMPEGNA

Nell'esperienza dei santi, testimoni della gioia del Risorto, trovo l'incoraggiamento a fare sul serio con Dio e a lasciarlo agire nella mia vita. Procurerò di leggere la vita di uno di questi testimoni.



Mercoledì, 26 aprile 2023

San Cleto, papa

Liturgia della Parola

At 8,1b-8; Sal 65; Gv 6,35-40

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, disse Gesù alla folla: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete. Vi ho detto però che voi mi avete visto e non credete. Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me; colui che viene a me, non lo respingerò, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato, che io non perda nulla di quanto egli

mi ha dato, ma lo risuciti nell'ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio, che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; io lo risusciterò nell'ultimo giorno».

...È MEDITATA

L'inizio di questo brano è quanto mai consolante: noi come i discepoli allora, siamo dono del Padre a Gesù! L'iniziativa è come sempre del Padre, il quale vuole che tutti gli uomini abbiano la vita eterna e siano salvati per mezzo del Figlio suo, nato da Maria Vergine e venuto ad abitare in mezzo a noi. E Gesù accoglie ogni credente come dono del Padre e con tre significative espressioni caratterizza la sua missione: «*non lo respingerò..., farò in modo che non si perda..., lo risusciterò nell'ultimo giorno*». I verbi sono al futuro perché, per essere Pane di Vita, è necessario che Gesù passi attraverso la morte con il suo corpo e come Figlio dell'uomo risorga. Ecco l'amore di Gesù che accetta di morire per noi, ecco l'amore del Padre che sacrifica suo figlio per la nostra salvezza. Questa è la volontà del Padre: che abbia la vita eterna chiunque vede il Figlio e crede in Lui. Nella volontà del Padre siamo già tutti salvati, dipende unicamente da noi, in quanto creati liberi, rifiutare o accogliere questo dono d'amore incarnato nella persona di Gesù.

...È PREGATA

Signore Gesù, grazie di averci accolti come dono del Padre, custodiscici nel tuo amore. Perdoni la nostra superficialità nel pregare il Padre Nostro, che Tu ci hai insegnato, scambiando i dolori e le difficoltà della vita per la Sua Volontà, addebitando a Lui ogni disgrazia. Lo bestemmiamo senza rendercene conto. Abbi pietà di noi! Amen.

...MI IMPEGNA

Ogni volta che pregherò il Padre Nostro, mi soffermerò sulle parole: “*Sia fatta la tua volontà*” per ringraziare dal profondo del cuore Dio Padre, che ci vuole tutti salvi!

**Giovedì, 27 aprile 2023**

Santa Zita, vergine

Liturgia della Parola

At 8,26-40; Sal 65; Gv 6,44-51

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse alle folle: «Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: E tutti saranno ammaestrati da Dio. Chiunque ha udito il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non che alcuno abbia visto il Padre, ma solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità vi dico: chi crede ha la vita eterna. Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

...È MEDITATA

Gesù spiega alla folla la differenza tra il cibarsi del pane che dava sostentamento al corpo - evidente nell'esperienza del popolo ebraico dell'Antico Testamento - ed il cibarsi del Pane di Vita, costituito dalla

Sua stessa Carne e dal Suo stesso Sangue: questo dà il vero nutrimento al nostro spirito, in eterno. Gesù si fa' per noi garante della Presenza del Padre e, offrendo sé stesso per noi, si fa Strada che ci conduce al Padre. Tutto lo straordinario messaggio salvifico di Gesù, si materializza nel mistero di Dio fatto Uomo, il cui Corpo ed il cui Sangue viene donato in sacrificio di redenzione per i peccati dell'umanità intera.

Come cambierebbe la nostra vita, se solo fossimo capaci di comprendere che ogni giorno, durante la consacrazione, il pane ed il vino diventano il Corpo e Sangue del Signore, e noi, cibandocene, diventiamo Suo tabernacolo vivente!

...È PREGATA

*Ecco il Pane degli angeli,
pane dei pellegrini,
vero pane dei figli.*

*Buon Pastore, vero pane,
o Gesù, pietà di noi:
nutrici e difendici,
portaci ai beni eterni
nella terra dei viventi.*

*Tu che tutto sai e puoi,
che ci nutri sulla terra,
conduci i tuoi fratelli
alla tavola del cielo
nella gioia dei tuoi santi.*

(dalla Liturgia)

...MI IMPEGNA

Impegniamoci a vivere con più partecipazione e più fede il momento della consacrazione durante la Celebrazione Eucaristica.

Venerdì, 28 aprile 2023

San Pietro Chanel, sacerdote e martire

Liturgia della Parola

At 9,1-20; Sal 116; Gv 6,52-59

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, i Giudei si misero a discutere tra di loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse: «In verità, in verità vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia di me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo, non come quello che mangiarono i padri vostri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno». Queste cose disse Gesù, insegnando nella sinagoga a Cafarnao.

...È MEDITATA

Di fronte a Gesù che dice di essere il *Pane vivo disceso dal Cielo*, i Giudei si trovano ad affrontare per la prima volta quello che poi sarà il mistero della *transustanziazione*, ovvero la trasformazione del pane e del vino in Corpo e Sangue di Gesù. Essi non riescono a comprendere il significato delle Sue Parole..., parole intrise di amore, di un amore che si fa Vita proprio perché si dona. È solo con l'ausilio della fede che si riesce ad accostarsi al mistero salvifico di Dio, che ci dà la possibilità di cibarci del Corpo del Suo Figlio Gesù, per poter far parte di quella Mensa Celeste a cui ogni cristiano anela. Gesù dice tutto questo con una estrema chiarezza e naturalez-

za, che aggiungervi altro diventa quasi superfluo. È bello notare come ci dica che, non solo Egli dimora in noi che mangiamo del Suo Corpo, ma anche che noi dimoriamo in Lui, nel Suo immenso amorevole Cuore.

...È PREGATA

Adoriamo, o Cristo, il Tuo Corpo glorioso, nato dalla Vergine Maria; per noi Hai voluto soffrire, per noi Ti sei offerto vittima sulla croce e dal Tuo fianco squarciato Hai versato l'acqua e il sangue del nostro riscatto. Amen.

...MI IMPEGNA

Proviamo a meditare sull'incredibile realtà che Gesù ci offre, quella di dimorare in Lui nutrendoci devotamente del Suo Corpo e del Suo Sangue. Ciò ci può lasciare indifferenti? Ci può far sentire ancora soli e senza speranza?



Sabato, 29 aprile 2023

SANTA CATERINA DA SIENA, vergine e dottore della Chiesa, Patrona d'Italia

Festa

Liturgia della Parola

At 9,31-42; Sal 115; Gv 6,60-69

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, molti dei suoi discepoli, dopo aver ascoltato, dissero: «Questo linguaggio è duro; chi può intenderlo?». Gesù, conoscendo dentro di sé che i suoi discepoli proprio di questo mormoravano, disse loro: «Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima? È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che vi ho dette sono spirito e vita. Ma vi sono alcuni tra voi che

non credono». Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. E continuò: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre mio». Da allora molti dei suoi discepoli si tirarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: «Forse anche voi volete andarvene?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna; noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio».

...È MEDITATA

Questo brano, ci presenta uno di quei momenti in cui Gesù chiede ai suoi discepoli di seguirLo con cuore puro, con una forte fede, senza mezze misure, totalmente e con profonda convinzione. È uno di quei momenti in cui il linguaggio del Signore si fa impegnativo, ci vaglia, mettendo alla prova la nostra capacità di ascolto e la nostra capacità di fidarci di Lui. È, in pratica, la richiesta del rinnegare sé stessi, per andare dietro a Lui! Ecco perché molti si spaventano e si tirano indietro. Essi sono troppo attaccati alle loro piccole certezze, alla vita terrena e a tutto ciò che essa comprende. Pensiamo al giovane ricco che vuole seguire Gesù, ma che, all'invito di lasciare le sue sostanze e darle ai poveri, rimane quasi scandalizzato e se ne va' per la sua strada. Molti anche in questa occasione lo abbandonano: i dodici, però, restano con Lui, perché hanno sperimetato, forse ancora inconsapevolmente, che Egli è davvero Via, Verità e Vita.

...È PREGATA

O Signore, dacci la forza di comprendere che Tu sei il Bene vero per cui vale la pena di lasciare tutto. Facci sperimentare la luce della Tua Verità e del Tuo Amore. Amen.

...MI IMPEGNA

Proviamo a rinunciare a qualche nostra comodità per metterci alla sequela di Gesù, magari donandola a chi ha bisogno.

IV SETTIMANA DI PASQUA



*«...e le pecore lo seguono,
perché conoscono la sua voce».*

Gv 10, 4

IV Domenica di Pasqua, 30 aprile 2023

San Pio V, papa

GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LEVOCAZIONI
Un meraviglioso poliedro (*Christus Vivit*, 207)

Liturgia della Parola

At 2, 14a.36-41; Sal 22; 1Pt 2,20b-25; Gv 10,1-10

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse «In verità, in verità vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore per la porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra per la porta, è il pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore una per una e le conduce fuori. E quando ha condotto fuori tutte le sue pecore, cammina innanzi a loro, e le pecore lo seguono, perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei». Questa similitudine disse loro Gesù; ma essi non capirono che cosa significava ciò che diceva loro. Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvo; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza».

...È MEDITATA

Gesù è il Pastore che le pecore riconoscono come loro padrone. A nessun altro appartengono se non a Lui. È in Lui è la salvezza! Anche oggi, Gesù è il buon Pastore che ci indica la strada, che non ci lascia soli e cammina davanti a noi. Rinnovare ogni mattina questa consapevo-

lezza, non può non farci sentire confortati nel cammino della vita: lieti nell'affrontare le circostanze, certi che Lui ci guida e ci accompagna uno per uno, sicuri che niente è contro di noi, perché Egli ama le Sue pecore. Allora il lavoro, la famiglia, lo studio, i figli, la persona che incontro per strada o l'amico, cos'altro sono se non occasioni di grazia per incontrare e far incontrare il buon Pastore, salvezza della nostra vita, che è Gesù?

...È PREGATA

Signore, Tu sei il buon Pastore che guida i miei passi, non permettere che io mi allontani da Te, ma se questo accade, Ti prego, vieni a prendermi e portami fra le Tue braccia, perché la Tua strada è tutto ciò che il mio cuore desidera. Perché Tu sei il mio Dio, il mio tutto. Amen.

...MI IMPEGNA

A riconoscere il volto buono del Mistero nelle circostanze e nei volti delle persone che oggi incontrerò e dire, come Maria: accada di me quello che Tu vuoi.

MAGGIO

Lunedì, 1 maggio 2023

San Giuseppe lavoratore

Liturgia della Parola

Gen 1,26; Sal 89; Mt 13,54-58

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo Gesù, venuto nella sua patria, insegnava nella loro sinagoga e la gente rimaneva stupita e diceva: «Da dove gli vengono questa sapienza e i prodigi? Non è costui il figlio del

falegname? E sua madre, non si chiama Maria? E i suoi fratelli, Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? E le sue sorelle, non stanno tutte da noi? Da dove gli vengono allora tutte queste cose?». Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua». E lì, a causa della loro incredulità, non fece molti prodigi.

...È MEDITATA

Lo stupore non accolto come dono, spesso diventa scandalo, perché “non ci si aspettava questo da lui”, perché “lo conosco troppo bene” questo spesso dalla conoscenza delle malefatte di qualcuno. Quando accade *nel bene* forse è perché “non ci aspetta più nulla” dall’*attesa* alla quale Dio invita ogni giorno, con “vigilanza e preghiera”. Questo è accaduto ai compaesani di Gesù, ebrei forse disillusi o abituati ad una fede fatta di regole, rafforzata da pratiche pedissequue, da frasi fatte, da adeguamento a idee e convinzioni senza oramai più fondamento, fede condotta da autorità senza amore.

Questo è quanto può accadere a noi oggi e forse accade: *disillusi* a causa di una fede troppo materiale e “commerciale”, convinti di credere per la tradizione o ancora peggio per l’*adeguamento* ad un mondo che chiede costantemente di avere un “di più” che mortifica l’essenziale anche di chi crede, impoverito dalla mancanza di autorevolezza in chi dovrebbe avercela. E Gesù passa inosservato, senza neanche stupire anzi dando a volte fastidio non perché “si conosce” ma perché antiquato rispetto ai tempi.

Recuperare la Presenza! Ecco quanto ci viene chiesto oggi, la Presenza del Risorto nella nostra vita, non come antiquato ma *anticonformista* che, cioè, ha da dire e dare una novità scomoda che scomoda ma rende più liberi perché veri. Allora il di più che il mondo ci chiede diventa opportunità affinché *l’eccezione confermi la regola* che è AMARE!

...È PREGATA

O Dio, che nella tua provvidenza hai chiamato l'uomo a cooperare con il lavoro al disegno della creazione, fa' che per l'intercessione e l'esempio di san Giuseppe siamo fedeli alle responsabilità che ci affidi, e riceviamo la ricompensa che ci prometti. Amen. Dalla Liturgia

...MI IMPEGNA

Dedicherò un quarto d'ora alla lettura e meditazione del brano di vangelo di oggi per capire quanto e come Gesù mi è familiare.

**Martedì, 2 maggio 2023**

Sant'Atanasio, vescovo e dottore della Chiesa

Liturgia della Parola

At 11,19-26; Sal 86; Gv 10,22-30

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

Ricorreva in quei giorni a Gerusalemme la festa della Dedicazione. Era d'inverno. Gesù passeggiava nel tempio, sotto il portico di Salomone. Allora i Giudei gli si fecero attorno e gli dicevano: «Fino a quando terrai l'animo nostro sospeso? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente». Gesù rispose loro: «Ve l'ho detto e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste mi danno testimonianza; ma voi non credete, perché non siete mie pecore. Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno mai perdute e nessuno le rapirà dalla mia mano. Il Padre mio che me le ha date è più grande di tutti e nessuno può rapirle dalla mano del Padre mio. Io e il Padre siamo una cosa sola».

...È MEDITATA

«*Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno mai perdute e nessuno le rapirà dalla mia mano*». Che grande promessa! La vita eterna e l'amicizia perenne con Lui! Nessuno di noi può sentirsi ormai solo. Misteriosamente, infatti, Dio si rende compagno di cammino dell'uomo e l'uomo diventa Presenza e Forza di Dio. L'energia dell'uomo è un'Altro, la certezza dell'uomo è un'Altro. Così, l'esistenza umana, diventa un'amicizia inesauribile e onnipotente. C'è un momento in cui questa certezza in noi, tende a vacillare: è il momento della prova.

La prova può essere il dolore sia spirituale che fisico, nostro o degli altri.

Noi, come i grandi santi, in comunione con Gesù, che offre la Sua Vita, siamo chiamati a sostenere, nel nostro corpo e nella nostra anima, la prova come *“penitenza per noi, per smorzare la nostra superbia, affinché sperimentiamo di nuovo la povertà del nostro credere, sperare e amare e non presumiamo di essere grandi da noi”*.

Partecipare alla Vita del buon Pastore che dà la vita per le Sue pecore, è partecipare alla Sua morte e resurrezione. Bisogna ricordarsi di questo nell'ora della prova: in noi si sta compiendo la salvezza, nostra e del mondo, e Lui muore e risorge per noi e in noi ogni giorno, ogni istante. Se solo noi lo vogliamo.

...È PREGATA

Signore, chi ci separerà dal Tuo amore? Tribolazione, angoscia, persecuzione, fame, nudità, pericolo, spada? Come sta scritto: “per causa tua, siamo messi a morte, trattati come pecore da macello” ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori, grazie a Te che ci hai amato e ci ami. (Cfr. Rm 8,35-37)

...MI IMPEGNA

A pregare per coloro che vivono momenti di sofferenza o di dolore o di angoscia, perché riconoscano nella loro sofferenza, il volto di Cristo in croce, afflitto ma certo della resurrezione.

**Mercoledì, 3 maggio 2023**

SANTI FILIPPO E GIACOMO, APOSTOLI

*Festa***Liturgia della Parola**

I Cor 15,1-8a; Sal 18; Gv 14,6-14

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, disse Gesù a Tommaso: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto». Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: “Mostraci il Padre”? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse. In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre. E qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò».

...È MEDITATA

Abbiamo già utilizzato sabato 28 aprile il brano evangelico scelto oggi per la festa dei Santi Filippo e Giacomo; ricaviamo quindi una breve riflessione dalla prima lettura, la prima ai Corinti di S. Paolo, scelta probabilmente perché tra i testimoni di una apparizione del Risorto viene menzionato S. Giacomo.

Anche per S. Paolo la risurrezione del Signore è il cardine e la radice della fede cristiana, e perciò egli dedica a questa verità irrinunciabile la parte conclusiva di questa prima lettera inviata alla comunità di Corinto.

Ricorda prima di tutto che la Risurrezione, in cui si realizza e si completa il piano di Dio per la salvezza secondo quanto è rivelato dalla Scrittura, è stato l'annuncio dal quale è nata ed è vissuta la Comunità cristiana di Corinto; e aggiunge subito che quest'annuncio è collegato con un fatto preciso confermato da testimoni, che ne garantiscono la veridicità con la parola e con la vita. Anche noi oggi, come allora i fedeli di Corinto e Pietro, e Giacomo e tutti gli altri, siamo i destinatari per diventare i testimoni della risurrezione.

Senza fede nella risurrezione, che dà senso alla vita e alla morte, le comunità cristiane corrono il rischio di trasformarsi in organizzazioni semplicemente umane, anche molto efficienti con i rischi connessi di alimentare speranze e mete solo terrene, con l'illusione di abbattere i limiti propri dell'esistenza umana, ma incapaci di darsi un'etica e di guardare con serena fiducia anche oltre la morte.

... È PREGATA

O Dio, nostro Padre, che rallegri la Chiesa con la festa degli apostoli Filippo e Giacomo, per le loro preghiere concedi al tuo popolo di comunicare al mistero della morte e risurrezione del tuo unico Figlio, per contemplare in eterno la gloria del tuo volto. Amen. Dalla Liturgia

... M'IMPEGNA

Oggi mi chiedo: posso dire con tutta sincerità che la risurrezione del Signore è veramente il cardine e la radice di tutta quanta la mia vita cristiana?

**Giovedì, 4 maggio 2023**

San Berillo, vescovo

1° giovedì del mese: preghiera per le vocazioni

Liturgia della Parola

At 13,13-25; Sal 88; Gv 13,16-20

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, dopo che ebbe lavato i piedi ai discepoli, Gesù disse loro: «In verità, in verità vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un apostolo è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, sarete beati se le metterete in pratica. Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto; ma si deve adempiere la Scrittura: Colui che mangia il pane con me, ha levato contro di me il suo calcagno. Ve lo dico fin d'ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che lo Sono. In verità, in verità vi dico: Chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato».

...È MEDITATA

Il Signore non ha trattato i Suoi discepoli come servi ma come amici, si è reso umile a tal punto da lavare loro i piedi. L'Umile è chi si riconosce bisogno dell'amore dell'altro, perché l'altro è importante, fondamentale per la sua vita, per ciò che è e per ciò

che rappresenta. Gesù è umile perché si riconosce bisognoso dell'amore dell'uomo, ma vuole che l'uomo, Sua creatura, lo ami con tutta la libertà del suo cuore, con l'intelligenza e la volontà di cui è capace.

Quest'amore, specchio dell'amore gratuito di Dio, è ancora più tangibile nei rapporti con le persone con cui condividiamo la nostra vita. Ma quante volte scuiamo questo "dono", permettendo che il diavolo s'insinui e faccia prevalere dell'altro solo il limite e il peccato, nascondendo agli occhi del nostro cuore la luce della grazia, lo sguardo di Dio riflesso negli occhi di chi ci sta vicino, come l'amico o la moglie o i figli. Un cuore umile ha bisogno di essere continuamente purificato dai sacramenti, in particolare dalla Confessione e dall' Eucarestia per essere in perfetta comunione con Cristo e, quindi, tra noi.

...È PREGATA

Santa Maria, Madre di Dio, conservami un cuore di fanciullo, puro e limpido come acqua di sorgente.

Ottienimi un cuore semplice, che non si ripieghi ad assaporare le proprie tristezze; un cuore magnanimo nel donarsi, facile alla compassione; un cuore fedele e generoso, che non dimentichi alcun bene e non serbi rancore di alcun male. Formami un cuore dolce e umile che ami senza esigere di essere riamato, contento di scomparire in altri cuori, sacrificandosi davanti al Tuo Divin Figlio; un cuore grande e indomabile, così che nessuna ingratitudine lo possa stancare; un cuore tormentato dalla gloria di Cristo, ferito dal Suo amore, con una piaga che non si rimargini se non in cielo.

(P. De Grandmaison)

...MI IMPEGNA

Ad accostarmi al Sacramento della Confessione e della Comunione per riscoprire l'amorevolezza di Dio per me.

Venerdì, 5 maggio 2023*Sant'Angelo, sacerdote e martire***Liturgia della Parola**

At 13,26-33; Sal 2; Gv 14,1-6

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molti posti. Se no, ve l'avrei detto. Io vado a prepararvi un posto; quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, ritornerò e vi prenderò con me, perché siate anche voi dove sono io. E del luogo dove io vado, voi conoscete la via». Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai e come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me.

...È MEDITATA

Gesù rivela se stesso come Dio nelle parole che nessun altro ha detto ne potrà mai dire: «*Io sono la Via, la Verità e la Vita*». Gesù dice di sé di essere ciò che il cuore dell'uomo desidera. Gli apostoli non si scandalizzano di questa affermazione, perché vivere con Lui rendeva quelle parole corrispondenti alla verità della loro vita. Gesù, un attimo prima, dice agli apostoli che, per andare a Dio, loro conosco la via. Perché la via è «stare con Lui».

La stessa proposta, nello stesso modo e con le stesse parole, viene fatta ad ognuno di noi. Anche a noi oggi Gesù dice: «Io sono la Via» ossia: «Io sono il Mistero che da' gusto ad ogni cosa che ti capita, ad ogni promessa che tu vivi. Qualunque cosa tu desideri, cerchi di raggiungere, Io sono il destino di tutto ciò che tu fai.

Tu cerchi me in qualsiasi cosa!". Il compito della nostra vita, l'onestà del nostro cuore, è verificare la proposta. E questo è possibile vivendo col desiderio di seguirLo con cuore semplice e aperto, nel luogo dove Egli si rende presente ossia nel Mistico Corpo della Chiesa. Chiesa che continua l'azione di Dio nella storia; Chiesa non astratta ma fatta di ossa e di sangue; di amici nei cui occhi poter continuare a guardare le pupille di Dio; di voci attraverso cui continuare a sentire le Sue Parole eterne; di abbracci che sono il conforto e la compagnia di Dio, in un cammino che è straordinariamente uguale a quello degli apostoli di duemila anni fa, perché è di Dio stesso la promessa di non lasciarci mai e di rimanere con noi fine alla fine dei tempi. Questa coscienza guidi i passi della nostra vita.

...È PREGATA

*Ti prego, Signore,
fa' che io gusti attraverso l'amore,
quello che gusto attraverso la conoscenza.
Fammi sentire attraverso l'affetto,
ciò che sento attraverso l'intelletto.
Tutto ciò che è Tuo per condizione
fa' che sia Tuo per amore.
Attirami tutto al Tuo amore.
Fa' Tu, O Cristo,
quello che il mio cuore non può.
Tu che mi fai chiedere, concedi!*

(Sant'Anselmo)

...MI IMPEGNA

Ad affidare tutte le persone e le circostanze, nelle mani di Dio, facendo memoria che Lui è la Verità e la Via di ogni istante di Vita.



Sabato, 6 maggio 2023*San Paolo VI, papa***Liturgia della Parola**

At 13,44-52; Sal 97; Gv 14,7-14

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se conoscete me, conoscerete anche il Padre: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto». Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me ha visto il Padre. Come puoi dire: Mostraci il Padre? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me; ma il Padre che è con me compie le sue opere. Credetemi: io sono nel Padre e il Padre è in me; se non altro, credetelo per le opere stesse. In verità, in verità vi dico: anche chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi, perché io vado al Padre. Qualunque cosa chiederete nel nome mio, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò».

...È MEDITATA

Gesù si identifica a tal punto con il Padre che arriva a dire: *«Io sono nel Padre e il Padre è in me... chi vede me vede il Padre»*. Quindi in Gesù si rende visibile il Padre. Dio si rivela con amore e potenza nel volto del Figlio, per dare a noi uomini un “luogo” in cui poterLo amare. Filippo, magari, immaginava di vedere Dio in chissà quale forma ed invece Lui si fa, inaspettatamente, Presenza fisica: due occhi, una faccia. Chissà quante volte gli apostoli si saranno “sentiti” guardati come nessuno aveva mai fatto, scrutati fino ai più intimi recessi del loro cuore.

Gesù è una cosa sola col Padre. Dio è nel volto del Figlio.

Anche oggi Dio si rende presente nel volto di chi lo segue: «*Io sono in loro e Tu in me e siamo perfetti nell'unità*». Così, com'è vero che chi vede Gesù vede il Padre, in forza dell'obbedienza e dell'amore che i Due hanno l'un per l'altro, allo stesso modo è vero che chi ama ed obbedisce a Gesù, rende carne la Sua Presenza nel mondo. Uno *sguardo umile*, un'*obbedienza semplice*, una *fede forte* come quella di Maria, ci aiutano a capire qual è l'atteggiamento da avere per riconoscere questa Presenza.

Aiutaci, Maria, ad essere come Te, certi che niente e nessuno potrà staccarci da Tuo Figlio e che nell'Unità con Lui, si compie il Destino della nostra vita.

...È PREGATA

Madre generosa, che generi per noi la grande Presenza di Cristo, noi vogliamo essere consolati, confortati, alimentati, arricchiti, allietati da quella Presenza che è rinata dalla tua carne e per questo ti chiediamo di farci partecipi della tua libertà, della tua disponibilità, della tua via.

(don L. Giussani)

...MI IMPEGNA

A pregare insieme con la famiglia e con gli amici, per esprimere l'unità con Cristo e con la Chiesa, nella consapevolezza che Lui è veramente la *sostanza di tutto*, che Lui solo è ciò che il nostro cuore desidera, che il nostro essere comunione, nell'obbedienza alla Chiesa, è un anticipo di paradiso in questo mondo che rende la vita degna di essere vissuta.

V SETTIMANA DI PASQUA



*«Non sia turbato
il vostro cuore».*

Gv 14, 1

V Domenica di Pasqua, 7 maggio 2023*San Benedetto I, papa***Liturgia della Parola**

At 6,1-7; Sal 32; 1Pt 2,4-9; Gv 14,1-12

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molti posti. Se no, ve l'avrei detto. Io vado a prepararvi un posto; quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, ritornerò e vi prenderò con me, perché siate anche voi dove sono io. E del luogo dove io vado, voi conoscete la via». Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai e come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se conoscete me, conoscerete anche il Padre: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto». Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me ha visto il Padre. Come puoi dire: Mostraci il Padre? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me; ma il Padre che è con me compie le sue opere. Credetemi: io sono nel Padre e il Padre è in me; se non altro, credetelo per le opere stesse. In verità, in verità vi dico: anche chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi, perché io vado al Padre».

...È MEDITATA

Proviamo ad immaginare la Casa del Padre e i tanti posti che Suo Figlio, con tanta cura, sta preparando

per ciascuno di noi. Padre e Figlio ci attendono con impazienza.

Ma come arrivare alla Casa del Padre per godere della Sua Presenza?

“Dai, non avere paura, sono io la via che conduce al Padre”, ci dice Gesù.

Gabriella ogni giorno, prepara con cura il posto a tavola per i nostri bambini: “Il pasto si deve consumare a tavola e non in giro per la casa”. I bambini non sempre alla prima chiamata si avviano verso la tavola, spesso distratti dai giochi, che insieme hanno cominciato e dai quali non vogliono essere distolti. E, allora, bisogna accompagnarli e poi aiutarli nel pasto.

Nonostante il posto sia stato preparato con cura, non sempre siamo pronti a sederci.

Gesù deve farsi anche Via e Pastore in questo lungo e faticoso percorso che ci conduce al Padre.

...È PREGATA

Grazie Gesù per esserti fatto strada, anzi “superstrada” per condurci al Padre.

Spesso perdiamo la direzione giusta: tanti cartelloni colorati e mete allettanti dirigono altrove i nostri pensieri e le nostre azioni.

Ma Tu sei sempre “vigile” e ci indichi la strada maestra che conduce alla “tavola” del Padre.

...MI IMPEGNA

Oggi faccio attenzione alle strade che dovrò percorrere per le quotidiane occupazioni, cercando di aumentare il più possibile i passi da compiere in piena sintonia con la volontà di Dio.



Lunedì, 8 maggio 2023

Maria Madre della Chiesa - memoria obbligatoria in Sicilia

Supplica alla Madonna di Pompei

Liturgia della Parola

At 14,5-18; Sal 113B; Gv 14,21-26

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi mi ama. Chi mi ama sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui». Gli disse Giuda, non l'Iscriota: «Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi e non al mondo?». Gli rispose Gesù: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama non osserva le mie parole; la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. Queste cose vi ho detto quando ero ancora tra voi. Ma il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli v'insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto».

...È MEDITATA

Nel rapporto di amore con Gesù è fondamentale ascoltare e praticare i suoi insegnamenti.

Non bastano le dichiarazioni d'amore e gli attestati di simpatia. Un po' come succede nel rapporto di coppia tra un uomo e una donna.

Dopo essersi dichiarati, occorre vivere l'amore con fedeltà, rispetto reciproco, attenzione, cura, passione, giorno per giorno.

Solo così si potranno scrivere infinite pagine di una lunga storia d'amore pronta ad accogliere la vita e a sostenerla in ogni fase e in ogni momento, dalla nascita sino alla morte.

Sappiamo bene quanto sia difficile mantenere fedeltà ad un impegno preso per tutti i giorni della nostra vita, ma abbiamo una certezza: non saremo mai soli.

...È PREGATA

Per tutte le nostre mancanze di fedeltà ai Tuoi insegnamenti e all'amore verso chi ci hai messo accanto, invociamo l'aiuto dello Spirito Consolatore da Te promesso a sostegno della nostra umana debolezza. Amen.

...MI IMPEGNA

Ogni volta che, oggi, mi accorgerò di non aver osservato alla perfezione i Tuoi insegnamenti invocherò lo Spirito Santo.



Martedì, 9 maggio 2023

San Luigi Rabatà, sacerdote

Liturgia della Parola

At 14,19-28; Sal 144; Gv 14,27-31a

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Avete udito che vi ho detto: Vado e tornerò a voi; se mi amaste, vi rallegrereste che io vado dal Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l'ho detto adesso, prima che avvenga, perché quando avverrà, voi crediate. Non parlerò più a lungo con voi, perché viene il principe del mondo; egli non ha nessun potere su di me, ma bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre e faccio

quello che il Padre mi ha comandato. Alzatevi, andiamo via di qui».

...È MEDITATA

Gesù sa bene di dover lasciare i suoi. È giunta l'ora della Passione. Come figlio devoto accetta la volontà del Padre e il suo disegno di salvezza.

Tuttavia, Gesù sa bene che l'ora della prova determinerà turbamento, fino alla disperazione, nei suoi discepoli, che hanno abbandonato tutto per seguirlo. Nella morte in croce, sembra che tutto sia definitivamente perduto.

Gesù cerca di preparare i suoi, usando parole pregne d'amore e di tenerezza: *«non abbiate timore»; «ve l'ho detto ora, prima che avvenga»,* perché crediate e abbiate fede. *«Vi lascio la pace, vi do la mia pace».*

Nonostante questo abbraccio tenero e colmo di speranza, l'ora della prova provoca tristezza.

Basta pensare al distacco terreno da un congiunto o da un caro amico.

L'addio di chi se ne va altrove ci rattrista.

Il nostro cuore è turbato e le Tue parole non sempre bastano a ridare pace e restituire serenità.

...È PREGATA

Signore, donaci sempre la Tua Pace, affinché la nostra tristezza si tramuti in gioia. Aiutaci ad avere fiducia nel Tuo amore. Lo sappiamo che Tu non te ne andrai mai e in tutti i giorni della nostra vita ci sarai accanto. Amen.

...MI IMPEGNA

Usiamo la stessa tenerezza di Gesù con una persona che in questo momento vive l'ora della prova.



Mercoledì, 10 maggio 2023*Santi Alfio, Filadelfio e Cirino, martiri***Liturgia della Parola**

At 15,1-6; Sal 121; Gv 15,1-8

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo toglie e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già mondi, per la parola che vi ho annunziato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può far frutto da sé stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e si secca, e poi lo raccolgono e lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli».

...È MEDITATA

Ricordavo a Gabriella, che da bambino mio padre mi chiedeva di seguirlo nella sua piccola vigna. Quelle poche volte che ho accettato l'invito, ho potuto constatare quanta cura, quanta attenzione e lavoro richiede la pianta della vite per poter dare frutto. Dodici mesi di faticosi e periodici interventi, senza avere alcuna certezza sulla quantità e qualità del raccolto. Sono certo che la bottiglia di vino attenuta dopo tante fatiche, avrebbe dovuto avere un prezzo molto superiore di quello attribuito dal mercato.

Tuttavia mio padre andava fiero con i suoi commensali del suo vino, che una volta a tavola lo ripagava di ogni sacrificio.

Un po' come il Vignaiolo delle parabole di Gesù che assomiglia tanto al Pastore, che lascia tutto il gregge alla disperata ricerca della pecorella smarrita.

L'infaticabile dedizione del vignaiolo o del pastore è la rappresentazione più fedele dell'amore misericordioso di Dio, che nessuna creatura potrà mai del tutto compensare.

Il vignaiolo spera che la propria vigna dia molto frutto e per questo s'impegna con tutte le sue forze, così come il Padre desidera che i suoi figli, intimamente innestati nel suo Figlio diletto, diano buoni frutti.

Solo così il giorno della vendemmia potrà essere per tutti un giorno di festa, come nella tradizione contadina, e le ceste stracolme di grappoli di uva si trasformeranno in buon vino per arricchire i banchetti della fratellanza universale e della gioia eterna.

...È PREGATA

Signore, donaci di comprendere che il tralcio da solo non porta frutto ed è condannato a seccare e ad essere tagliato e bruciato dal vignaiolo.

Solo uniti a Te potremo offrire al Vignaiolo il tanto desiderato raccolto. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi mi sforzo di offrirti, o Signore, un momento in più della mia giornata per testimoniare con maggiore forza la mia intima unione con Te.



Giovedì, 11 maggio 2023*San Fabio e compagni, martiri***Liturgia della Parola**

At 15,7-21; Sal 95; Gv 15,9-11

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena».

...È MEDITATA

Ogni volta che rileggiamo queste intense pagine del Vangelo di Giovanni ci chiediamo come sia stato possibile per i discepoli, dopo aver sperimentato la potenza degli insegnamenti di Cristo e dopo averlo riconosciuto quale Messia, Figlio di Dio venuto per salvarci, fuggire dinanzi alla prova della croce, nonostante che Gesù avesse per tempo parlato loro di quanto sarebbe successo.

Pensiamo ai due discepoli di Emmaus di ritorno da Gerusalemme, disorientati, amareggiati e delusi. Pensiamo al tradimento di Giuda, al rinnegamento di Pietro, al dileguarsi degli altri apostoli, con la sola eccezione di Giovanni.

Questa realtà descritta dal Vangelo non è tanto diversa dalle giornate in cui in famiglia percepisci che l'ora della prova è arrivata: una malattia improvvisa; il figlio che si smarca dall'insegnamenti dei genitori e deraglia su strade accidentate; i coniugi che non riescano più a parlarsi e ogni occasione è buona per scontrarsi fino

alla resa dei conti: basta, non è più possibile andare avanti insieme.

Sapere che Gesù ci ama e ci sta accanto dovrebbe aiutarci a superare paure, amarezze, delusioni e disperazione. Solo restando intimamente uniti a Lui la sua gioia sarà anche la nostra gioia e la nostra gioia sarà piena.

...È PREGATA

O Gesù, quando le tenebre sembrano offuscare la luce del nostro amore, aiutaci a rimanere aggrappati a Te, come hai fatto Tu sul legno della croce, quando Ti sei completamente abbandonato all'abbraccio del Padre e a Lui hai affidato lo spirito. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi dovrò sforzarmi a contagiare del "virus" della gioia, che ho ricevuto e ricevo continuamente dal Signore, le persone che mi stanno accanto ed in particolare le persone che di rado vedo sorridere.



Venerdì, 12 maggio 2023

San Filippo di Agira, sacerdote

Liturgia della Parola

At 15,22-31; Sal 56; Gv 15,12-17

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo

non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri».

...È MEDITATA

Amare Gesù non basta, se tale amore, attinto alla sua fonte più genuina, non si riversa sui fratelli. In fondo è lo stesso amore, sostanza della stessa vita di Dio, perché Dio è amore (cfr 1Gv 4,16), che prende, per così dire, due direzioni: quella verticale verso Dio, quella orizzontale verso i fratelli. Le due direzioni non si contrastano, ma si integrano ed autenticano a vicenda, tantoché una non può sussistere senza l'altra. Ma qual è la misura di tale amore? Il Vangelo oggi ci dice anche questo: *«Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati»*. E quel Gesù che dava questo mandato ai suoi discepoli, stava per immolare sé stesso per amore loro e nostro. E perciò aggiunge e precisa: *«Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici»*. Qui non ci sono molti commenti da fare: guasterebbero la chiarezza sconvolgente e rivoluzionaria di queste parole divine. C'è solo da fare un serio esame di coscienza che parta da questa domanda: io sto dando la mia vita per i fratelli, per il loro bene, per la loro salvezza? O sto sprecando il mio tempo e le mie possibilità egoisticamente, ripiegato su me stesso, in una autocontemplazione narcisistica? A ben pensare il problema fondamentale della vita cristiana, a prescindere dalla varietà accidentale delle sue applicazioni vocazionali, è tutto qui. Non credi, dunque, che valga la spesa di farci su un pensierino, ma molto serio?

...È PREGATA

*Signore, insegnaci a non amare noi stessi,
a non amare soltanto i nostri cari,
a non amare soltanto quelli che ci amano.
Insegnaci a pensare agli altri,
ad amare anzitutto quelli che nessuno ama.
Signore, abbi pietà di tutti i poveri del mondo.
E non permettere che noi viviamo felici da soli.
Facci sentire l'agonia della miseria universale
e liberaci dal nostro egoismo.*

...MI IMPEGNA

Annuncerò almeno ad una persona che oggi per caso incontrerò nelle mie occupazioni di lavoro, di studio o in famiglia che solo la Verità di cui Gesù è portatore può farci veramente liberi.

**Sabato, 13 maggio 2023**

Beata Maria Vergine di Fatima

Liturgia della Parola

At 16,1-10; Sal 99; Gv 15,18-21

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma io vi ho scelti dal mondo, per questo il mondo vi odia. Ricordatevi della parola che vi ho detto: Un servo non è più grande del suo padrone. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola,

osserveranno anche la vostra. Ma tutto questo vi faranno a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato».

...È MEDITATA

Gesù viene per salvarci, predica la legge dell'amore, guarisce malati ed indemoniati.

Non accetta di mettersi a capo di un movimento politico di liberazione dall'occupante.

Eppure verrà ugualmente condannato a morte dalle istituzioni del tempo.

Stessa sorte tocca ai suoi seguaci, fino ai nostri giorni. È vero che il messaggio cristiano *“disturba”* la mentalità del mondo, tanto che i benpensanti di ogni tempo, pur formulando interessati attestati di stima verso la Chiesa, chiedono e pretendono che la fede resti un fatto privato dell'uomo, da relegare nel proprio io, senza alcuna pubblica ingerenza.

Come dire: *“voi cristiani siete i più bravi ma non dovette disturbare, anzi, statevene zitti”*.

Sappiamo bene come sono stati vissuti da Gesù gli anni di vita pubblica e per questo la nostra fede sarebbe vana senza una sua pubblica testimonianza, non tanto a parole, quanto con azioni ispirate ai suoi insegnamenti. A rischio di risultare a volte antipatici, poco moderni e decisamente controcorrente, o, ancora peggio, di suscitare odio in chi ci ascolta.

Le persecuzioni dei cristiani non sono, purtroppo, un ricordo del passato.

...È PREGATA

Ti prego, Signore, di essere vicino a tutti i cristiani nel mondo perseguitati a causa della fede.

La loro fede, umiliata ed oltraggiata, possa non conoscere mai la disperazione e possa essere conservata pura ed integra sino all'incontro col Padre. Amen.

...MI IMPEGNA

Tutte le volte che sono chiamato, in un dibattito o in una pubblica discussione, a dover sostenere i principi cristiani, messi in discussione e non condivisi, mi impegno a testimoniare la Verità con umile fermezza e con la mitezza di chi ama ogni persona.

VI SETTIMANA DI PASQUA



*«Se uno mi ama
osserverà la mia parola».*

Gv 14, 23

VI Domenica di Pasqua, 14 maggio 2023*San Mattia, Apostolo***Liturgia della Parola**

At 8,5-8.14-17; Sal 66; 1Pt 3,15-18; Gv 14,15-21

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti. Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito di verità che il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete, perché egli dimora presso di voi e sarà in voi. Non vi lascerò orfani, ritornerò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre e voi in me e io in voi. Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi mi ama. Chi mi ama sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui».

...È MEDITATA

Osservare i Suoi comandamenti ed essere testimoni della Sua Parola: solo questo il Signore ci chiede e in cambio ci fa la dolce promessa di un Padre: «*Non vi lascerò orfani*». Consolazione più grande non poteva prometterci: lo Spirito Santo, il Consolatore, *Colui che rimane con noi sempre*, ogni giorno; Colui che viene, soffia dentro di noi, ci raccoglie dalle nostre miserie, dalle nostre sofferenze, dalle nostre incertezze e ci dà la forza di tornare al Padre, all'Amore. E non dobbiamo intendere questa osservanza come una imposizione, perché il Signore ci ama di un amore incondizionato, non subordinato ai nostri peccati, solo vuol vedere in noi il desiderio di volerlo amare, incontrare

e conoscere meglio. In quel “voi”, in quel “chi”, che abbiamo letto nel Vangelo, c’è chiunque di noi che cominci ad amarlo, ad entrare in confidenza con Lui e decide di seguirlo. «*Chi mi ama sarà amato dal Padre mio*»: amiamo dunque, accogliamo l’offerta allettante che il Signore ci fa, ricorriamo a questo Consolatore piuttosto che ad altre fonti di consolazione che appannano la nostra vita e, soprattutto, diventiamo consolatori per i nostri fratelli, persone che sanno capire dove c’è una sofferenza da alleviare, una tristezza da consolare, una solitudine da colmare!

Sarà sicuramente questo il modo vero per vivere i comandamenti. Ognuno di noi riconosca la presenza dello Spirito nella sua vita! e si sentirà “Amato”, “prediletto” dal Padre.

...È PREGATA

*Vieni spirito di Dio,
scendi su di me
fondimi, plasmami
riempimi
vieni ad abitare dentro me!*

...MI IMPEGNA

Rileggo le parole di Gesù mettendo “tu” al posto del “voi”, faccio spazio dentro di me, invito lo Spirito Santo ad entrare e lasciare che mi parli, chiamandomi con un “Tu” traboccante d’amore.



Lunedì, 15 maggio 2023*Sant'Achille il Taumaturgo, arcivescovo***Liturgia della Parola**

At 1, 15-17.20-26; Sal 112; Gv 15,26 – 16,4

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando verrà il Consolatore che io vi manderò dal Padre, lo Spirito di verità che procede dal Padre, egli mi renderà testimonianza; e anche voi mi renderete testimonianza, perché siete stati con me fin dal principio. Vi ho detto queste cose perché non abbiate a scandalizzarvi. Vi scacceranno dalle sinagoghe; anzi, verrà l'ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio. E faranno ciò, perché non hanno conosciuto né il Padre né me. Ma io vi ho detto queste cose perché, quando giungerà la loro ora, ricordiate che ve ne ho parlato. Non ve le ho dette dal principio, perché ero con voi

...È MEDITATA

Il Consolatore, che anche oggi il Signore ci promette, sarà il nostro grande alleato e soprattutto il custode della nostra opera di testimoni e di testimoni perseguitati. Sì, perché è chiaro a tutti, che essere testimoni equivale ad *essere perseguitati!* Non certo la persecuzione subita dai primi cristiani o ancor più dai discepoli, ma pur sempre una forma di persecuzione. È difficile essere testimoni come il Padre ci vuole, c'è bisogno di una buona dose di coraggio per andare controcorrente! Ma non lasciamoci intimorire quando leggiamo nella parola di Dio «*Vi scacceranno dalle sinagoghe; anzi verrà l'ora in cui chiunque vi ucciderà*». Il Signore non vuole assolutamente metterci paura, ma solo prepararci ad essere perseveran-

ti nell'affrontare con coraggio, con tenacia e, soprattutto, con fede gli affanni di questa corsa ad ostacoli che è la nostra vita!

Ogni volta che nella nostra vita si preannunciano delle difficoltà, il Signore indica sempre una strada, un percorso che permette di superare gli ostacoli! Non siamo soli quindi, ripetiamocelo spesso, ogni giorno, che il Consolatore promessoci non è illusione ma concretezza, aiuto, sostegno di ogni ora, di ogni circostanza. Accettiamo la Sua offerta d'aiuto, anzi richiediamola con insistenza, perché Lui, lo Spirito Consolatore, non aspetta altro che essere invocato da ognuno di noi.

...È PREGATA

*Vieni Spirito Consolatore, vieni Spirito di verità,
ravviva in me il fuoco del Tuo amore e
rafforza la mia volontà perché io possa essere
operaio attivo nella vigna del Signore!*

...MI IMPEGNA

Oggi, di tanto in tanto, faccio tacere il mondo intorno a me e con il sentire del cuore, invoco più volte lo Spirito Santo, rivolgendo una particolare preghiera per tutti quelli che subiscono la persecuzione anche fino all'estremo sacrificio della vita, per aver avuto l'unica colpa di essere stati testimoni della fede in Cristo Risorto.



Martedì, 16 maggio 2023

San Simone Stock, religioso

Liturgia della Parola

At 16,22-34; Sal 137; Gv 16, 5-11

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Ora però vado da colui che mi ha mandato e nessuno di voi mi domanda: Dove vai? Anzi, perché vi ho detto queste cose, la tristezza ha riempito il vostro cuore. Ora io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Consolatore; ma quando me ne sarò andato, ve lo manderò. E quando sarà venuto, egli convincerà il mondo quanto al peccato, alla giustizia e al giudizio. Quanto al peccato, perché non credono in me; quanto alla giustizia, perché vado dal Padre e non mi vedrete più; quanto al giudizio, perché il principe di questo mondo è stato giudicato».

...È MEDITATA

«La tristezza ha riempito il vostro cuore». È nell'ultima cena che il Signore pronuncia queste parole, nell'imminenza della sua passione e morte e, con sempre più amorevolezza, ora che sta per tornare al Padre, sente il bisogno di rassicurare, di preservare dallo sconforto i suoi discepoli. Parla ancora del Consolatore, di Colui che vincerà la tristezza nel cuore dei dodici, Colui che instaurerà un nuovo rapporto, un rapporto basato sulla fede in Lui, dopo che non sarà più visibile ai loro occhi. Come i dodici, anche noi, oggi, siamo chiamati a vivere questo rapporto di fede, una fede convinta, resa forte dallo Spirito che il Padre ci manda, lo Spirito Santo che non ci abbandona alle nostre incapacità, che ci sosterrà, ci consolerà, ci custodirà.

Lo Spirito Santo convincerà i nostri cuori che il regno di Dio è giustizia e anche pace e gioia! Convincerà i nostri cuori che, con la morte e risurrezione di Gesù, satana è stato definitivamente sconfitto, ha perso la sua battaglia contro gli uomini e possiamo dunque vivere con grande serenità, abbandonando gli attacchi di pessimismo, quel pessimismo che nessun cristiano dovrebbe portarsi dietro nel suo cammino di fede.

...È PREGATA

Spirito Santo, invadi con la Tua forza tutto il nostro essere, colma i nostri dubbi, placa le nostre ansie, persuadici che, con Te nel cuore, nulla è irreparabile neanche là dove sembra prevalere il male!

...MI IMPEGNA

Oggi mi concederò qualche breve momento di riflessione e assaporerò la certezza che lo Spirito Santo respira con me, vive in me, difendendomi dagli attacchi del maligno che oscurano la mia esistenza di cristiano.



Mercoledì, 17 maggio 2023

San Pasquale Baylon, religioso

Liturgia della Parola

At 17, 15.22-18,1; Sal 148; Gv 16,12-15

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando però verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera, perché non parlerà

da sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà del mio e ve l'annunzierà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà del mio e ve l'annunzierà».

...È MEDITATA

«Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso...».

Come ci conosce bene Gesù...! Sa bene come siamo fatti, conosce i nostri limiti! Ma Lui non ricerca persone sapienti o potenti a cui affidare la sua missione. Ognuno di noi può accogliere e vivere i suoi insegnamenti, basta essere cristiani umili che vivono l'amore nella semplicità del quotidiano. Sa, comunque, che in noi uomini la sete di verità è un anelito irrefrenabile che spesso si impadronisce di noi, portandoci all'errore, al peccato. Ed è per questo che Gesù non solo ha chiaramente affermato: *«Io sono la Verità»*, ma ci viene ancora incontro con la promessa che deve orientare e cambiare la vita di ognuno di noi: *«Quando verrà lo Spirito di Verità egli vi guiderà alla verità tutta intera»*. Nella misura in cui invociamo lo Spirito Santo, nella misura in cui siamo docili alla sua voce, la verità della nostra fede cresce e si approfondisce in noi.

Con umiltà e semplicità di cuore riusciremo a far entrare in noi tutto quello che il Signore ci ha detto e farà per noi.

...È PREGATA

*Vieni Spirito Santo,
riempi i cuori dei tuoi fedeli
e accendi in essi il fuoco del Tuo amore.
Discenda in noi la forza del Tuo Spirito
e la faccia della terra sarà rinnovata!*

(dalla liturgia)

...MI IMPEGNA

Durante tutto il giorno reciterò come preghiera del cuore: *Vieni Spirito Santo, riempi i cuori dei tuoi fedeli!*

**Giovedì, 18 maggio 2023**

San Giovanni I, papa e martire

Liturgia della Parola

At 18,1-8; Sal 97; Gv 16,16-20

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Ancora un poco e non mi vedrete; un po' ancora e mi vedrete». Dissero allora alcuni dei suoi discepoli tra loro: «Che cos'è questo che ci dice: Ancora un poco e non mi vedrete, e un po' ancora e mi vedrete, e questo: Perché vado al Padre?». Dicevano perciò: «Che cos'è mai questo "un poco" di cui parla? Non comprendiamo quello che vuol dire». Gesù capì che volevano interrogarlo e disse loro: «Andate indagando tra voi perché ho detto: Ancora un poco e non mi vedrete e un po' ancora e mi vedrete? In verità, in verità vi dico: voi piangerete e vi rattristerete, ma il mondo si rallegherà. Voi sarete afflitti, ma la vostra afflizione si cambierà in gioia».

...È MEDITATA

«Voi sarete afflitti ma la vostra afflizione si cambierà in gioia».

Gesù si riferisce alla sua passione e morte e ancor di più alla sua resurrezione: quando la tristezza lascerà il

posto alla gioia nel cuore dei discepoli, che dopo tre giorni Lo vedranno risorgere dal sepolcro.

È una alternanza di gioia e dolore, più o meno come avviene nella vita spirituale e anche fisica di tutti noi: quando siamo nella tristezza, nelle avversità, nella malattia, sperimentiamo l'abbandono, tutto ci sembra privo di significato, anche il pregare ci riesce difficile se non addirittura noioso. Ma è proprio in questi momenti che dobbiamo far riecheggiare nelle nostre orecchie, la Parola di Dio: *“la tua afflizione si cambierà in gioia...”* e sarà una gioia piena e completa.

Non perdiamoci d'animo quando tutto non va secondo i nostri miseri piani umani, non è permesso a noi cristiani disperare! Il Signore non manca alle sue promesse: sarà con noi sempre, tutti i giorni della nostra vita! A questa consolante certezza deve farci pervenire la nostra fede! Certo, le afflizioni e i problemi sconvolgeranno la nostra vita, porteranno disordine e costernazione nella nostra esistenza, ma la disperazione no, non invada il nostro cuore! Lì, nel cuore, lasciamo parlare Gesù che, tanto più grande sarà il nostro dolore, tanta più dolcezza userà nel dirci: *“Non temere, io sono con te!”*

...È PREGATA

*Io pongo sempre innanzi a me il Signore,
sta alla mia destra, non posso vacillare!* (dal Salmo 15)

...MI IMPEGNA

Oggi mi fermerò per qualche momento a ricordare tutte quelle volte, tante, in cui il Signore ha tramutato la mia afflizione in gioia, ringraziandolo della Sua presenza nella mia vita.



Venerdì, 19 maggio 2023*Beata Pina Suriano, vergine***Liturgia della Parola**

At 18,9-18; Sal 46; Gv 16,20-23a

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «In verità, in verità vi dico: voi piangerete e vi rattristerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete afflitti, ma la vostra afflizione si cambierà in gioia. La donna, quando partorisce, è afflitta, perché è giunta la sua ora; ma quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più dell'afflizione per la gioia che è venuto al mondo un uomo. Così anche voi, ora, siete nella tristezza; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno vi potrà togliere la vostra gioia. In quel giorno non mi domanderete più nulla. In verità, in verità vi dico: Se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà».

...È MEDITATA

Come ad una donna la gioia della maternità fa dimenticare i dolori del parto, così il ritorno del Signore Risorto tra i suoi discepoli, provocherà una gioia grande e perfetta. Gesù, alla vigilia della sua passione, vuole sottolineare, con questo contrasto di gioia e dolore, il miracolo della gioia perfetta che irromperà, nei suoi apostoli, al momento della resurrezione.

Sicuramente Gesù ha scelto questa bellissima similitudine, per suggerire a noi tutti, suoi apostoli di questo tempo, il giusto atteggiamento da assumere nelle sofferenze che, inevitabilmente, nella vita ci troveremo ad affrontare.

Similitudine più bella non poteva trovare: una donna che partorisce. Il dare alla luce la sua creatura, com-

porta tanta sofferenza e dolore; ma sa che questa sofferenza, è in funzione di una gioia senza fine, di una gioia che dà pieno significato al suo soffrire.

Così dovrebbe avvenire nella nostra vita: quando dal Signore riceviamo una prova, o ci viene richiesto un sacrificio, proprio allora dovremmo percepire l'amore di Dio che, riversandosi su di noi, ci feconda, ci fa capaci di generare in noi stessi una persona nuova, forte, capace di sconfiggere la tristezza.

Sforziamoci, quindi, di non dare alle nostre sofferenze il valore di sconfitte, ma piuttosto, un significato che le valorizzi che le faccia diventare strada da percorrere per l'incontro con Dio, perché solo nell'incontro con Lui sperimenteremo la gioia, quella vera, che nessuno mai ci potrà togliere.

...È PREGATA

Aiutaci, Signore, a vivere i nostri momenti di sofferenza e dolore come doglie di parto che si dimenticano dando alla luce una vita nuova!

...MI IMPEGNA

Cercherò di mettere a nudo tutto ciò che nella mia vita è motivo di tristezza, e riflettendo su quanto invece possiedo per vivere nella gioia, mi impegno a restituire al mio cuore e anche al mio aspetto le vesti da "Risorto".



Sabato, 20 maggio 2023

San Bernardino da Siena, presbitero

Liturgia della Parola

At 18,23-28; Sal 46; Gv 16,23b-28

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «In verità, in verità io vi dico: se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà. Finora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena. Queste cose ve le ho dette in modo velato, ma viene l'ora in cui non vi parlerò più in modo velato e apertamente vi parlerò del Padre. In quel giorno chiederete nel mio nome e non vi dico che pregherò il Padre per voi: il Padre stesso infatti vi ama, perché voi avete amato me e avete creduto che io sono uscito da Dio. Sono uscito dal Padre e sono venuto nel mondo; ora lascio di nuovo il mondo e vado al Padre».

...È MEDITATA

In questa comunione, interrotta *per poco* dalla morte di Gesù, e ristabilita pienamente con la risurrezione, si colloca la promessa dell'esaudimento della preghiera fatta dai discepoli *nel suo nome*. Non solo, ma il cammino già iniziato e concretamente descritto come un faticoso avanzare tra le insidie di un mondo ostile, porterà ad una comunione piena col Padre, cui adesso ci si accosta per mezzo di *similitudini*; allora non avranno più bisogno di chiedere, né per ottenere, né per capire perché entreranno in tale dimestichezza con Lui e col Padre, da vedere tutto "*faccia a faccia*" (1Cor 13, 12).

Se questa comunione e gioia piena sono proprie e definitive dell'incontro finale col Signore, esse tuttavia

appartengono anche all'orizzonte della vita terrena, vissuta nella fede e nella speranza, nonostante l'oscurità e la precarietà, le tribolazioni e la stanchezza che spesso ne frenano lo slancio e ne riducono l'impegno della testimonianza.

... È PREGATA

O Dio, nostro Padre, disponi sempre al bene i nostri cuori, perché, nel continuo desiderio di elevarci a te, possiamo vivere pienamente il mistero pasquale. Amen.

Dalla Liturgia

... M'IMPEGNA

Oggi proverò a individuare con precisione ciò che frena lo slancio nel mio impegno di testimonianza cristiana.

ASCENSIONE DEL SIGNORE



«Ecco, io sono con voi

tutti i giorni,

fino alla fine del mondo».

Mt 28, 20

Domenica dell'Ascensione del Signore, 21 maggio 2023

Solenità

GIORNATA MONDIALE PER LE COMUNICAZIONI SOCIALI

Liturgia della Parola

At 1,1-11; Sal 46; Ef 1,17-23; Mt 28,16-20

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, gi undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro fissato. Quando lo videro, gli si prostrarono innanzi; alcuni però dubitavano. E Gesù, avvicinandosi, disse loro: «Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

...È MEDITATA

Gesù, ormai risorto, è il Signore “del cielo e della terra” e manda i suoi discepoli ad annunciare il vangelo perché in cielo tutti ci attende. Ma il “cielo” è un modo di dire. È più una situazione, uno stato, che un luogo. Dio è fuori del tempo e dello spazio e così lo è anche il paradiso. Quando si parla di Lui non ha molto senso dire “su” o “giù”, sopra o sotto. Questo non vuol certo dire che Dio non esiste; solo abbiamo capito che ci mancano i modi per potercelo rappresentare. Prendiamo una persona completamente cieca dalla nascita e chiediamogli di descriverci cosa sono i colori: il rosso, il blu, il verde... non potrà dirne assolutamente niente, né un altro sarà in grado di spiegarglielo, perché i colori si percepiscono solo con gli occhi. Così succede a noi nei confronti dell'aldilà e della Vita eterna, che è fuori del tempo e dello spazio.

(R. Cantalamessa, cinque minuti con Dio, Piemme)

...È PREGATA

*O Dio, grande e onnipotente,
che ci hai chiamato ad essere
annunciatori e testimoni del tuo regno,
donaci il coraggio apostolico
e la libertà evangelica
per proclamare la tua parola di salvezza
perché tutti gli uomini,
specialmente i più giovani,
ti conoscano e credano al tuo amore.
Per Cristo nostro Signore. Amen.*

...MI IMPEGNA

Oggi cercherò di donare “un sorriso” a tutti coloro che incontrerò.

**Lunedì, 22 maggio 2023**

Santa Rita da Cascia, vedova e religiosa

Liturgia della Parola

At 19, 1-8; Sal 67; Gv 16,29-33

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, i discepoli dissero a Gesù: «Ecco, adesso parli chiaramente e non fai più uso di similitudini. Ora conosciamo che sai tutto e non hai bisogno che alcuno t'interroghi. Per questo crediamo che sei uscito da Dio». Rispose loro Gesù: «Adesso credete? Ecco, verrà l'ora, anzi è già venuta, in cui vi disperderete ciascuno per conto proprio e mi lascerete solo; ma io non sono solo, perché il Padre è con me. Vi ho detto queste cose perché abbiate pace in me. Voi avrete tribolazione nel mondo, ma abbiate fiducia; io ho vinto il mondo!».

...È MEDITATA

Chi ha il cuore inquieto, anche se si ritira a meditare tutto solo, non trova pace nella solitudine, anzi la sua inquietudine peggiorerà perché si troverà maggiormente a contatto con tutte le angosce della sua vita. Per i filosofi antichi la pace è il sentimento che si prova quando tutto è armonico, al suo posto. La parola greca 'kosmos' ha in sé il senso della bellezza dell'ordine; l'universo e il movimento delle stelle sono 'kosmos'. La vita umana, invece, è piena di disordine a seguito delle decisioni incoerenti che si prendono. Per essere felici bisogna allora mettere ordine nella propria vita. Ma secondo quale criterio bisogna ordinarla? Secondo il movimento degli astri, dicono gli astrologi: si trova la pace armonizzando la propria vita al ritmo dell'universo. I padri della Chiesa se la ridevano di queste teorie. L'armonia con Giove o Venere non serve a niente, se non c'è armonia con la volontà di Colui che li ha creati. La pace interiore è il segno celeste ed il frutto della nostra volontà unita alla sua.

(T.Špidlík, il vangelo ogni giorno, voll. 1-4, Lipa)

...È PREGATA

*O Padre,
che manifesti il Tuo amore per noi
nella Tua giusta e amabile volontà,
illumina e fortifica i nostri cuori
perché crediamo
che essa è l'unico nostro bene,
e rendici pronti
a fare sempre e lietamente
ciò che Tu vuoi
e come Tu lo vuoi. Amen.*

...MI IMPEGNA

Oggi voglio impegnarmi a pregare “con la vita”, facendo bene il mio lavoro di studente, di genitore, di figlio, di professionista...

**Martedì, 23 maggio 2023**

San Fiorenzo, monaco

Liturgia della Parola

At 20,17-27; Sal 67; Gv 17,1-11a

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù, alzati gli occhi al cielo, disse: «Padre, è giunta l'ora, glorifica il Figlio tuo, perché il Figlio glorifichi te. Poiché tu gli hai dato potere sopra ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. Io ti ho glorificato sopra la terra, compiendo l'opera che mi hai dato da fare. E ora, Padre, glorificami davanti a te, con quella gloria che avevo presso di te prima che il mondo fosse. Ho fatto conoscere il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me ed essi hanno osservato la tua parola. Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro; essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato. Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che mi hai dato, perché sono tuoi. Tutte le cose mie sono tue e tutte le cose tue sono mie,

e io sono glorificato in loro. Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodisci nel tuo nome coloro che mi hai dato, perché siano una cosa sola, come noi».

...È MEDITATA

«*Colui che hai mandato, Gesù Cristo*». Tutte le religioni offrono qualche conoscenza di Dio. Per un filosofo pagano del terzo secolo contro cui scriveva Origene, Celso, il cristianesimo era ridicolo. Si chiedeva come fosse possibile adorare come un Dio, un falegname di Nazareth giustiziato dai romani: una fede primitiva, diceva, indegna di uomini intelligenti. Il vero Dio non può essere che puro spirito, infinito, e certamente beato. Nessuno nega che Dio sia proprio così, gli rispose Origene: anche noi cristiani crediamo che in Dio ci sia bellezza e perfezione, come credevano greci e romani. Ma c'è una cosa che loro ignoravano: l'amore. «Dio è amore!» (1Gv 4,8): per amore è disceso dalla sua irraggiungibile altezza al livello dell'uomo e per amore si è identificato con lui. Conoscere Gesù Cristo significa conoscere Dio in mezzo a noi, qui e ora, non solo in qualche idea. Dio in noi rende concreto e presente l'incontro fra il tempo e l'eternità.

(T.Špidlík, il vangelo ogni giorno, voll. 1-4, Lipa)

...È PREGATA

*Dio, Padre misericordioso,
che hai rivelato il Tuo amore nel Figlio Tuo Gesù Cristo,
e l'hai riversato su di noi nello Spirito Santo, Consolatore,
Ti affidiamo oggi i destini del mondo e di ogni uomo.
ChinaTi su di noi peccatori,
risana la nostra debolezza,
sconfiggi ogni male,
fa' che tutti gli abitanti della terra
sperimentino la Tua misericordia,*

*affinché in Te, Dio Uno e Trino,
trovino sempre la fonte della speranza.
Eterno Padre,
per la dolorosa Passione
e Risurrezione del tuo Figlio,
abbi misericordia di noi e del mondo intero.*

Giovanni Paolo II

...MI IMPEGNA

Proverò a riconoscere i segni dell'amore tenero, personale, misericordioso, attuale, infinito con cui Dio mi ama, ringraziandolo.



Mercoledì, 24 maggio 2023

Maria Ausiliatrice

Liturgia della Parola

At 20,28-38; Sal 67; Gv 17,11b-19

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù, alzati gli occhi al cielo, così pregò: «Padre santo, custodisci nel tuo nome coloro che mi hai dato, perché siano una cosa sola, come noi. Quand'ero con loro, io conservavo nel tuo nome coloro che mi hai dato e li ho custoditi; nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si adempisse la Scrittura. Ma ora io vengo a te e dico queste cose mentre sono ancora nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. Io ho dato a loro la tua parola e il mondo li ha odiati perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Non chiedo che tu li tolga dal

mondo, ma che li custodisca dal maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrali nella verità. La tua parola è verità. Come tu mi hai mandato nel mondo, anch'io li ho mandati nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità».

...È MEDITATA

«Io ho dato a loro la tua parola». Dare la parola significa fare una promessa. Dio ha dato la sua parolapromessa agli Ebrei. Anche Gesù ha dato la sua parola agli apostoli, che sarà con loro fino alla fine dei secoli. Ma l'ha data anche in un altro senso: ha affidato loro le sue parole perché siano diffuse in tutto il mondo. Anche uno scrittore affida il manoscritto del suo libro all'editore perché lo pubblichi: ma c'è una grande differenza tra le sue parole e quelle di Gesù. Un libro può piacere o no, può fornire o no a qualcuno uno spunto di riflessione. *Le parole di Gesù hanno invece in sé la forza di guidare coloro che le ripetono e le diffondono, e che, vivendole, trasformano l'universo.*

(T.Špidlík, il vangelo ogni giorno, voll. 1-4, Lipa)

...È PREGATA

*Spirito Santo, luce e forza di amore,
sei Tu che ci fai incontrare Gesù
parola viva e presenza di salvezza.
È in questa Parola
che si edifica e cresce la Chiesa,
comunità santa, che annuncia e testimonia il vangelo.
O Dio, spalanca le nostre mani
perché accogliamo questo seme di vita
e dischiudi il nostro cuore
perché operi in noi la potenza del Tuo amore.
Allora fiorirà nel mondo l'albero della nuova umanità.
Allora il cielo e la terra saranno uniti*

*nella comunione dell'unico amore:
Padre, Figlio e Spirito Santo. Amen.*

...MI IMPEGNA

La fede ci dice che Dio ci ama, che non ci dimentica mai, che ci accompagna e ci guida sempre. Dobbiamo fidarci di Dio convinti che egli ha maggior cura di noi che noi stessi.



Giovedì, 25 maggio 2023

Santa Maria Maddalena de' Pazzi, religiosa

Liturgia della Parola

At 22,30; 23,6-11; Sal 16; Gv 17,20-26

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù, alzati gli occhi al cielo, così pregò: «Non prego solo per questi, ma anche per quelli che per la loro parola crederanno in me; perché tutti siano una sola cosa. Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato. E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano come noi una cosa sola. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo sappia che tu mi hai mandato e li hai amati come hai amato me. Padre, voglio che anche quelli che mi hai dato siano con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che mi hai dato; poiché tu mi hai amato prima della creazione del mondo. Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto; questi sanno che tu mi hai mandato. E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò

conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro».

...È MEDITATA

«*Siano perfetti nell'unità e il mondo sappia che tu mi hai mandato*». La "prova" che Gesù non è un ciarlano, né uno dei tanti profeti, ma l'inviato di Dio, è affidata alla fraternità tra i discepoli. L'essere e il vivere come fratelli è il segno più grande dell'origine divina del cristianesimo: questo dicono le parole del Signore. Se oggi molti non credono in Gesù, forse, è perché ci siamo dimenticati di queste sue parole. Quando ci impegniamo ad accettarci, quando non cerchiamo di primeggiare, di imporre, di rivaleggiare, di emergere, ma di aiutarci, di comprenderci, di sostenerci, quando la benevolenza è la prima cosa che cerchiamo di coltivare nel nostro cuore, allora non c'è più bisogno di molte parole per far capire a chi ci è vicino che Gesù è il Signore, e che il vangelo è in grado di riempire tutta la vita.

(AA.VV., Lectio divina per ogni giorno dell'anno, voll. 1-16, Queriniana)

...È PREGATA

*O mio Dio, Tu sei buono con noi,
 Tu hai provveduto ad ognuno,
 hai dato la vita a tutti,
 hai dotato ciascuno dei suoi talenti.
 O Dio di bontà, unisci tutti gli esseri,
 affinché tutti si riconoscano di una stessa famiglia.
 O Signore, stabilisci la pace suprema,
 leva al di sopra di tutti
 la bandiera dell'unità degli uomini.
 O Signore, Tu sei colui che perdona.*

(Dalla preghiera di Baha Ullah – islamica)

...MI IMPEGNA

Spezzo le catene del calcolo, dell'opportunità, del tornaconto personale per respirare l'aria pulita e frizzante della generosità, della carità, del "farmi prossimo" amando Dio con tutto il cuore e con tutte le forze servendolo nei "più poveri".

**Venerdì, 26 maggio 2023**

San Filippo Neri, *sacerdote*

Liturgia della Parola

At 25,13-21; Sal 102; Gv 21,15-19

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, quando si fu manifestato ai suoi discepoli ed essi ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone di Giovanni, mi vuoi bene tu più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». Gli disse di nuovo: «Simone di Giovanni, mi vuoi bene?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci le mie pecorelle». Gli disse per la terza volta: «Simone di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli dicesse: Mi vuoi bene? e gli disse: «Signore, tu sai tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecorelle. In verità, in verità ti dico: quando eri più giovane ti cingevi la veste da solo, e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti cingerà la veste e ti porterà dove tu non vuoi». Questo gli disse per indicare con quale mor-

te egli avrebbe glorificato Dio. E detto questo aggiunse: «Seguimi».

...È MEDITATA

Siamo dopo la risurrezione di Gesù. Qui, al termine del suo vangelo, Giovanni racconta una delle ultime apparizioni di Gesù risorto ai suoi discepoli. È il momento in cui parla con Pietro: per tre volte Egli gli chiede se gli vuole bene. Alla terza domanda, Pietro si ricorda improvvisamente che qualche tempo prima per tre volte lo aveva rinnegato, nella notte che aveva preceduto la sua crocifissione. E anche se il dolore di quel tradimento, gli percorre tutta la persona, per la terza volta si sente riconfermare da Gesù la Sua fiducia: «Pasci le mie pecorelle!». Le stesse parole e lo stesso amore sono per me oggi, come se anche io mi trovassi davanti a lui...

...È PREGATA

*Noi Ti lodiamo e Ti benediciamo,
o Dio nostro Padre,
per i doni con cui sostieni la nostra vita.
Con la grazia del Tuo Spirito, apri i nostri occhi
perché sappiamo scorgere i segni della Tua generosità,
e rendici forti nelle prove
sicuri che Tu ci sei sempre vicino
e non ci dimentichi mai. Amen.*

...MI IMPEGNA

Nelle sofferenze interiori, nelle tentazioni, nei momenti di dubbio, nelle difficoltà di ogni genere, ricorda le parole di Gesù:

*Coraggio, sono io, non temete nulla (Mt 14,27);
Abbiate fiducia, io ho vinto il mondo (Gv 16,33);*



Sabato, 27 maggio 2023*Sant'Agostino di Canterbury, vescovo***Liturgia della Parola**

At 28,16-20.30-31; Sal 10; Gv 21,20-25

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Pietro, voltatosi, vide che li seguiva quel discepolo che Gesù amava, quello che nella cena si era trovato al suo fianco e gli aveva domandato: «Signore, chi è che ti tradisce?». Pietro dunque, vedutolo, disse a Gesù: «Signore, e lui?». Gesù gli rispose: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, che importa a te? Tu seguimi». Si diffuse perciò tra i fratelli la voce che quel discepolo non sarebbe morto. Gesù però non gli aveva detto che non sarebbe morto, ma: «Se voglio che rimanga finché io venga, che importa a te?». Questo è il discepolo che rende testimonianza su questi fatti e li ha scritti; e noi sappiamo che la sua testimonianza è vera. Vi sono ancora molte altre cose compiute da Gesù, che, se fossero scritte una per una, penso che il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere.

...È MEDITATA

Molte cose potrebbe voler dire questo brano, ma la più importante di tutte è: Gesù vuole farci capire che il destino di ogni discepolo, e quindi di ciascuno di noi, è nelle sue mani. Non è cosa che riguardi gli uomini. Perciò la domanda di Pietro rimane senza risposta, mentre Gesù gli ripete di nuovo l'invito a seguirlo. Più tardi ci fu chi diede una interpretazione diversa e un po' fantastica delle parole di Gesù – nota l'evangelista. A noi sta di ricordarci che il Signore, a ciascuno che crede, semplicemente indica di rimettersi completa-

mente nelle mani di Dio, perché penserà lui a noi e a ogni nostra necessità. Lo Spirito Santo prepara il nostro cuore a questa disponibilità: chiediamo la sua venuta in noi.

(M. Camisasca, 5 minuti con Dio, Piemme)

...È PREGATA

*O Padre, che ci ami e ci segui sempre
e sai ciò che è utile per noi,
sostieni la nostra fede
per credere che tutto viene da Te
per il nostro bene.*

*Aumenta la nostra disponibilità
per accettare con cuore lieto quanto ci manderai,
nella certezza che Tu hai
maggior cura di noi che noi stessi,
e che la nostra vita sta meglio nelle Tue mani
che nelle nostre.*

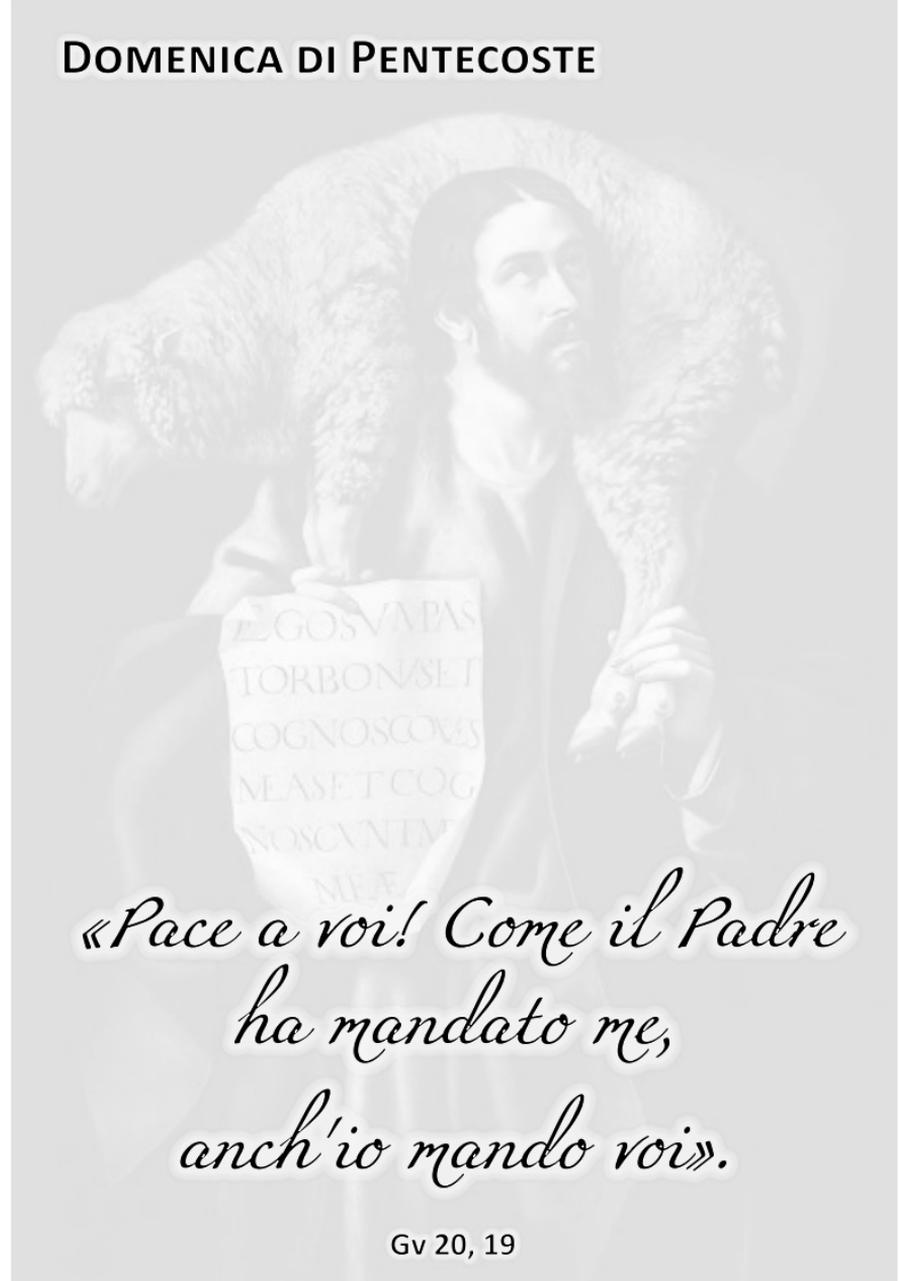
*Sii benedetto, o Padre, in Cristo Gesù nostro Signore.
Amen.*

...MI IMPEGNA

Quando si presenta una contrarietà, di' subito: È il Signore. Amen.

Quando soffri per il malumore, per i capricci del prossimo o per le malattie del corpo, ripeti con fede: *Dio lo vuole: sia fatta la Sua volontà.*

DOMENICA DI PENTECOSTE



*«Pace a voi! Come il Padre
ha mandato me,
anch'io mando voi».*

Gv 20, 19

Domenica di Pentecoste, 28 maggio

Solennità

Messa del giorno

Liturgia della Parola

At 2,1-11; Sal 103; 1Cor 12,3b-7.12-13; Gv 20,19-23

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi». Dopo aver detto questo, alzò su di loro e disse: «Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi».

...È MEDITATA

La pace è la semplicità dello spirito, la serenità della mente, la tranquillità dell'anima, il vincolo dell'amore. La pace è l'ordine, è l'armonia in tutti noi: essa è un continuato godimento che nasce dalla testimonianza della buona coscienza: è l'allegrezza santa di un cuore in cui regna Dio. La pace è il cammino verso la perfezione, anzi nella pace si trova la perfezione, ed il demonio, che conosce assai bene tutto questo, fa tutti gli sforzi per farci perdere la pace.

Dona, Signore, al mio spirito il tuo Spirito, fammi dono della pace. E anch'io come l'ho ricevuta la porterò.

(Padre Pio, 5 minuti con Dio, Piemme)

...È PREGATA

*O Spirito Santo,
datore di ogni bene,*

*disponi i nostri cuori
ad accogliere la parola del Signore;
fortifica la nostra volontà di conversione,
e suscita in noi il desiderio
di seguire Cristo con maggiore fedeltà.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.*

...MI IMPEGNA

Oggi cercherò di mettermi in atteggiamento di ascolto riconoscendo in ogni incontro un messaggio della volontà di Dio per me.

INDICE DEI BRANI EVANGELICI

MATTEO

1,16.18-21.24a ..	”	77
4,1-11	”	20
5,17-19	”	64
5,20-26	”	30
5,43-48	”	32
6,1-6.16-18	”	10
6,7-15	”	24
7,7-12	”	28
9,14-15	”	15
13,54-58	”	195
17,1-9	”	36
18,21-35	”	61
20,17-28	”	42
21,33-43.45	”	48
23,1-12	”	40
25,31-46	”	22
26,14 – 27,66	”	114
26,14-25	”	130
28,8-15	”	150
28,16-20	”	236

MARCO

12,28b-34	”	68
16,9-15	”	162
16,15-20	”	184

LUCA

1,26-38	”	90
4,24-30	”	59
5,27-32	”	16
6,36-38	”	38
9,22-25	”	13
11,14-23	”	66
11,29-32	”	26
15,1-3.11-32	”	50
16,19-31	”	45
18,9-14	”	70
24,13-35	”	154
24,13-35	”	180
24,35-48	”	157

GIOVANNI

3,1-8	”	168
3,7-15	”	170
3,16-21	”	171
3,31-36	”	173
4,5-42	”	56
5,1-16	”	80
5,17-30	”	83
5,31-47	”	85
6,1-15	”	175
6,16-21	”	177
6,22-29	”	183

6,35-40	”	186	14,21-26	”	210
6,44-51	”	188	14,27-31a	”	211
6,52-59	”	190	15,1-8	”	213
6,60-69	”	191	15,9-11	”	215
7,1-2.10.25-30 ..	”	88	15,12-17	”	216
8,1-11	”	97	15,18-21	”	218
8,21-30	”	100	15,26 – 16,4	”	224
8,31-42	”	103	16,5-11	”	226
8,51-59	”	105	16,12-15	”	227
9,1-41	”	74	16,16-20	”	229
10,1-10	”	194	16,20-23a	”	231
10,22-30	”	197	16,23b-28	”	233
10,31-42	”	107	16,29-33	”	237
11,1-45	”	94	17,1-11a	”	239
11,45-56	”	110	17,11b-19	”	241
12,1-11	”	124	17,20-26	”	243
13,1-15	”	136	18,1 – 19-42	”	138
13,16-20	”	201	20,1-9	”	148
13,21-33.36-38..	”	126	20,11-18	”	152
14,1-6	”	203	20,19-23	”	250
14,1-12	”	208	20,19-31	”	166
14,6-14	”	199	21,1-14	”	159
14,7-14	”	205	21,15-19	”	245
14,15-21	”	222	21,20-25	”	247

INDICE GENERALE

Presentazione del Vescovo	”	3
Pregiera per le vocazioni	”	5
Tempo di Quaresima		
Mercoledì delle Ceneri	”	9
I Settimana di Quaresima	”	19
II Settimana di Quaresima	”	35
III Settimana di Quaresima	”	55
IV Domenica di Quaresima	”	73
V Domenica di Quaresima	”	93
Domenica delle Palme	”	113
Tempo di Pasqua		
Triduo Pasquale	”	135
I Settimana di Pasqua	”	147
II Settimana di Pasqua	”	165
III Settimana di Pasqua	”	179
IV Settimana di Pasqua	”	193
V Settimana di Pasqua	”	207
VI Settimana di Pasqua	”	221
Ascensione del Signore	”	235
Domenica di Pentecoste	”	249
Indice dei brani evangelici	”	253

